89

Atto Terzo

Scena Prima

Timante, e Adrasto.

Taci. E speri ch'io voglia, quando muore Dircea serbarmi in vita stringendo un'altra

Adr:

sposa? e con qual fronte sì vil consiglio osi propor? Ti stessa tua Dircea lo propone.

Tim:

Ella ti parla così per bocca mia. Dice ch'è questo l'ultimo don, che ti domanda. Ap-

Adr: Tim: Adr:

punto Perch'ella il vuol nō deggio farlo. E pure.... basta così. Pensa, signor....

Dim:

Adr:

Dim:

non voglio Adrasto altri consigli.

Io f salvarti pietoso m'affatico....

chi di

viver mi parla, è mio nemico.

Segue Aria di Adrasto.

nemico

Corni in Effaut

Oboè 1º

e 2º

pia.

p.

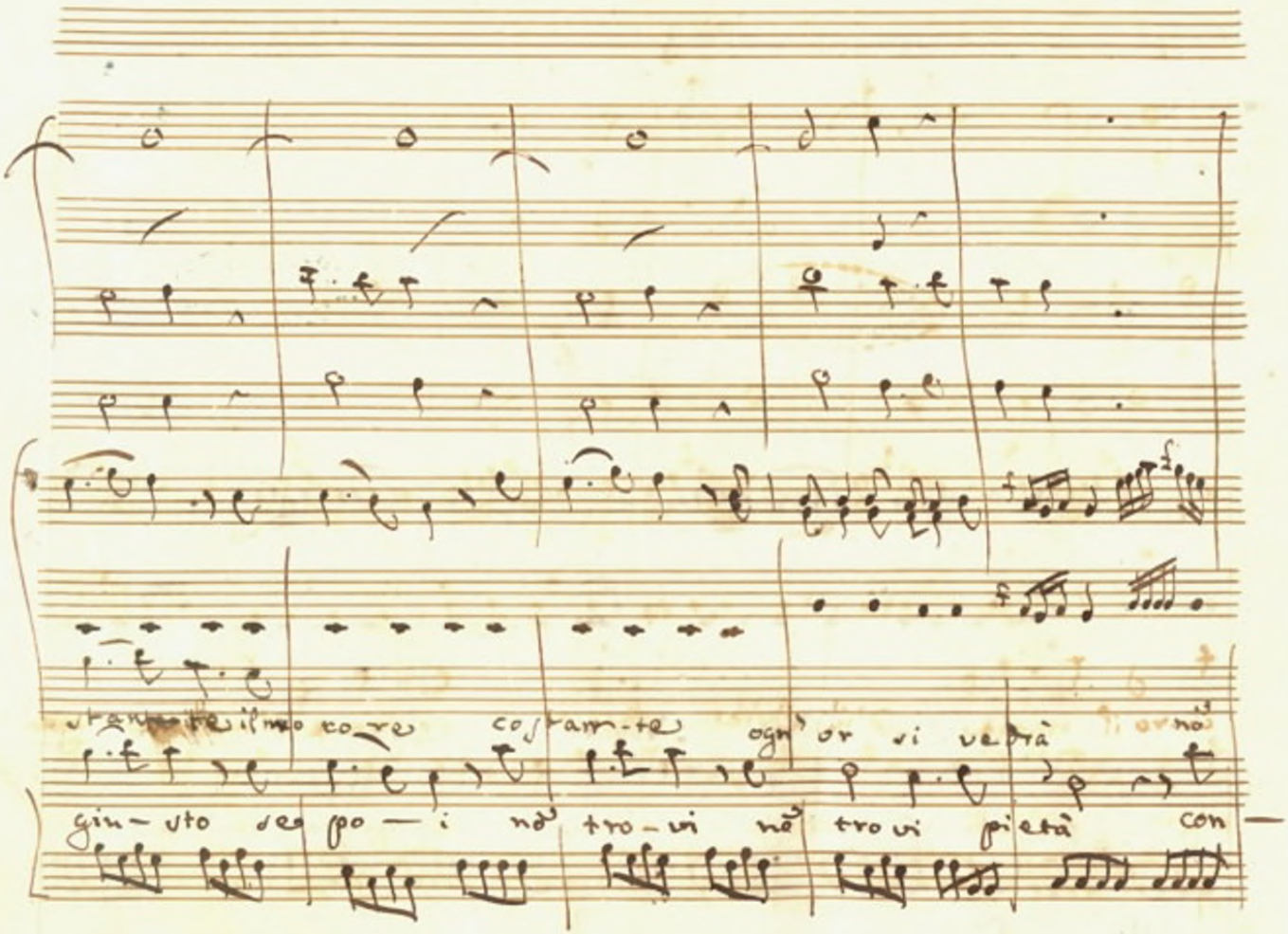
col Basso

D'un Padre sdegnato nō curo il ri-gore co-

Adrasto

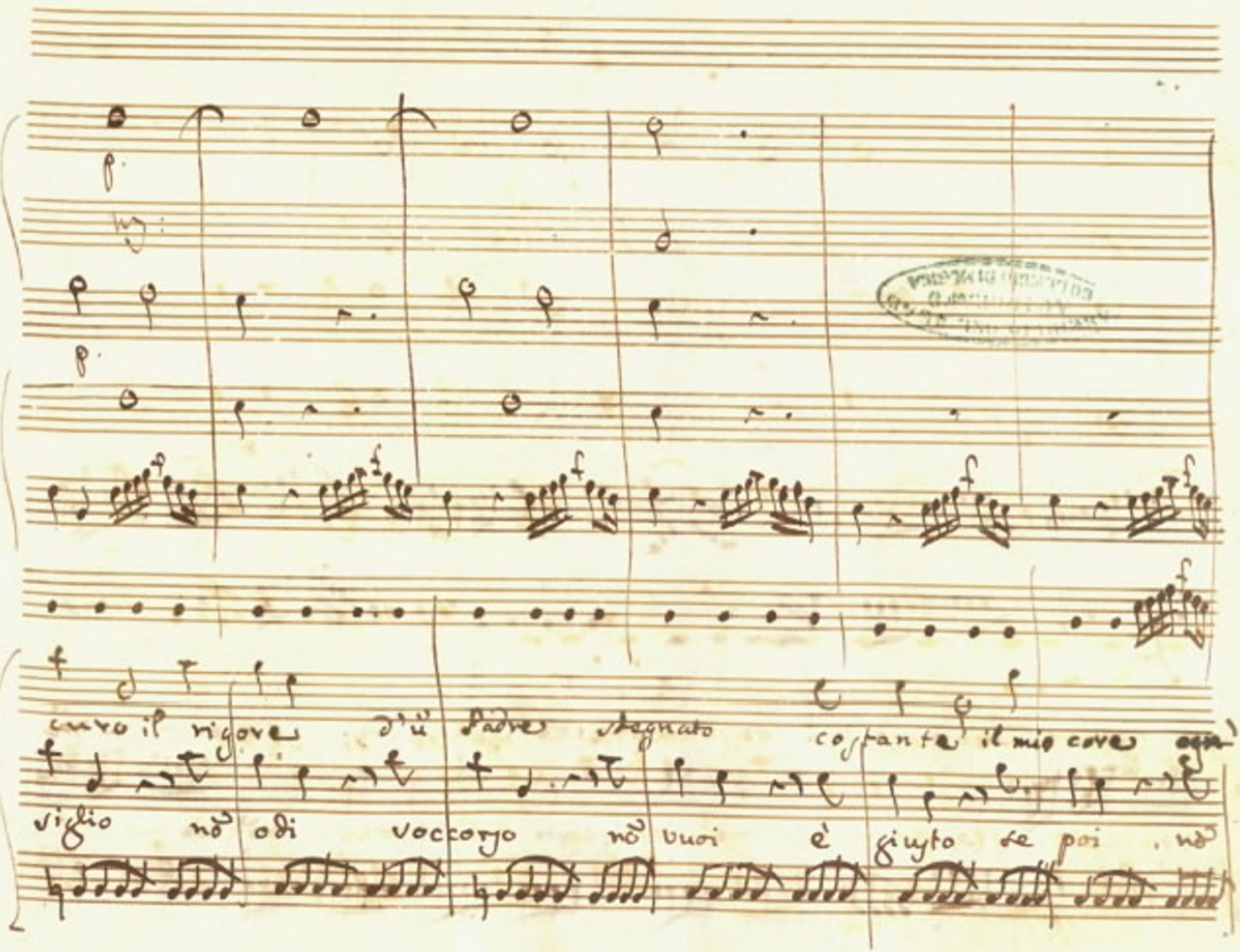
Non o di consiglio soccorso nō vuoi e'

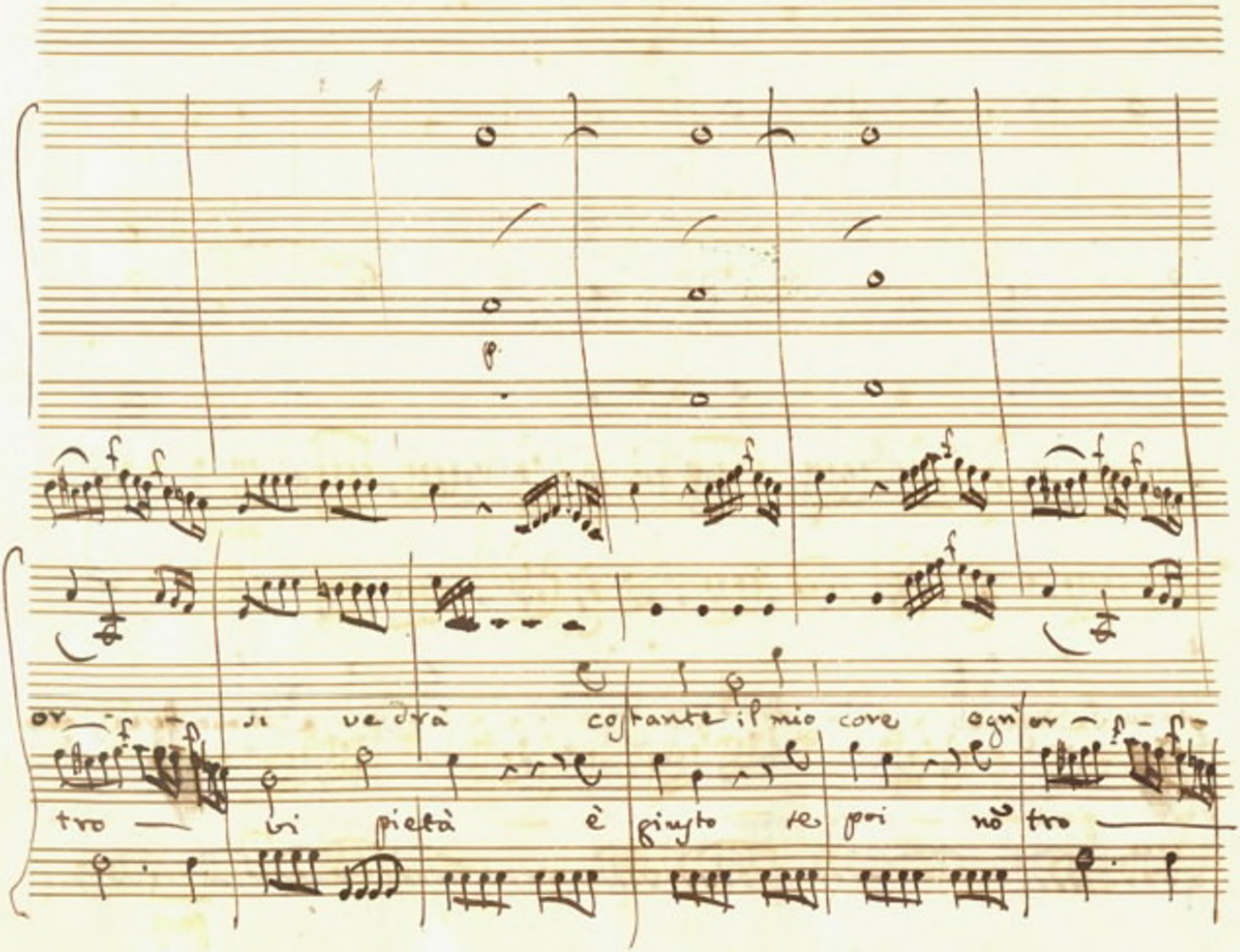
Allº pia.

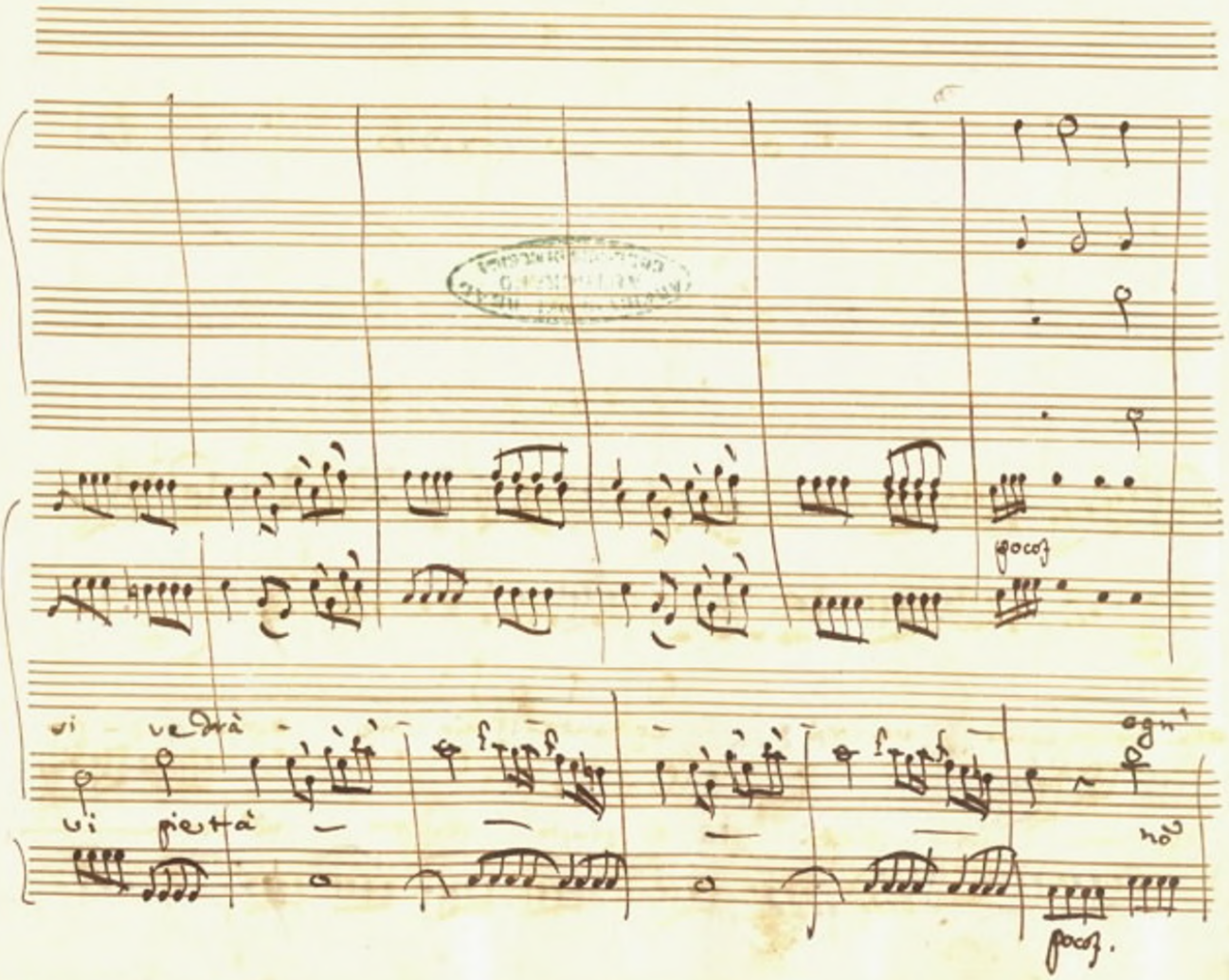


stan-te il mio co-re costan-te ogn' or si vedrà nò

giu-sto se po-i nò tro-vi nè tro vi pietà con-


curo il rigore d'un Padre sdegnato costante il mio core ogni
siglio non odi soccorso non vuoi è giusto se poi non


or si vedrà costante il mio core ogn'or
tro si pietà è giusto se poi no tro

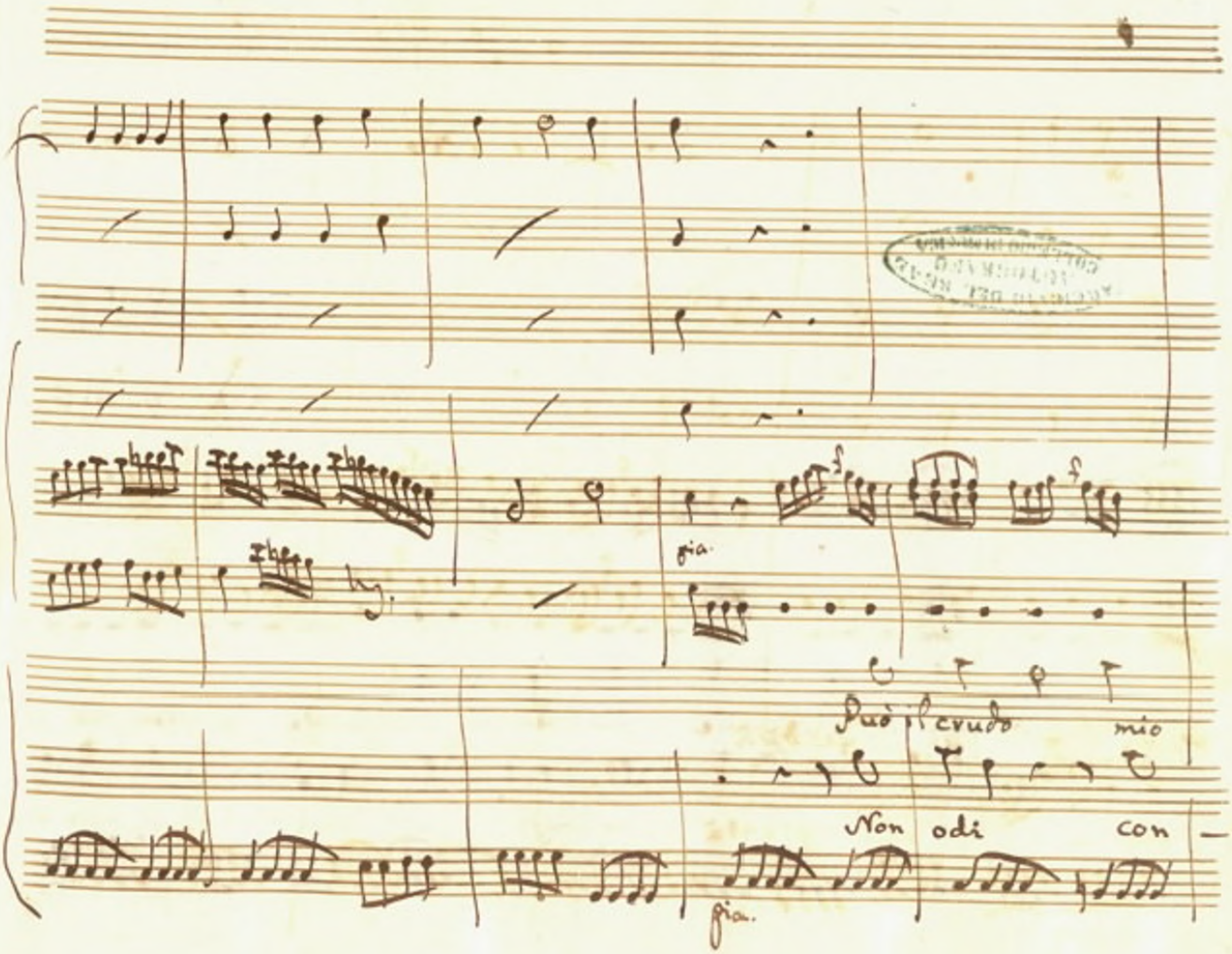

poco f
vi verità
vi pietà
poco f.

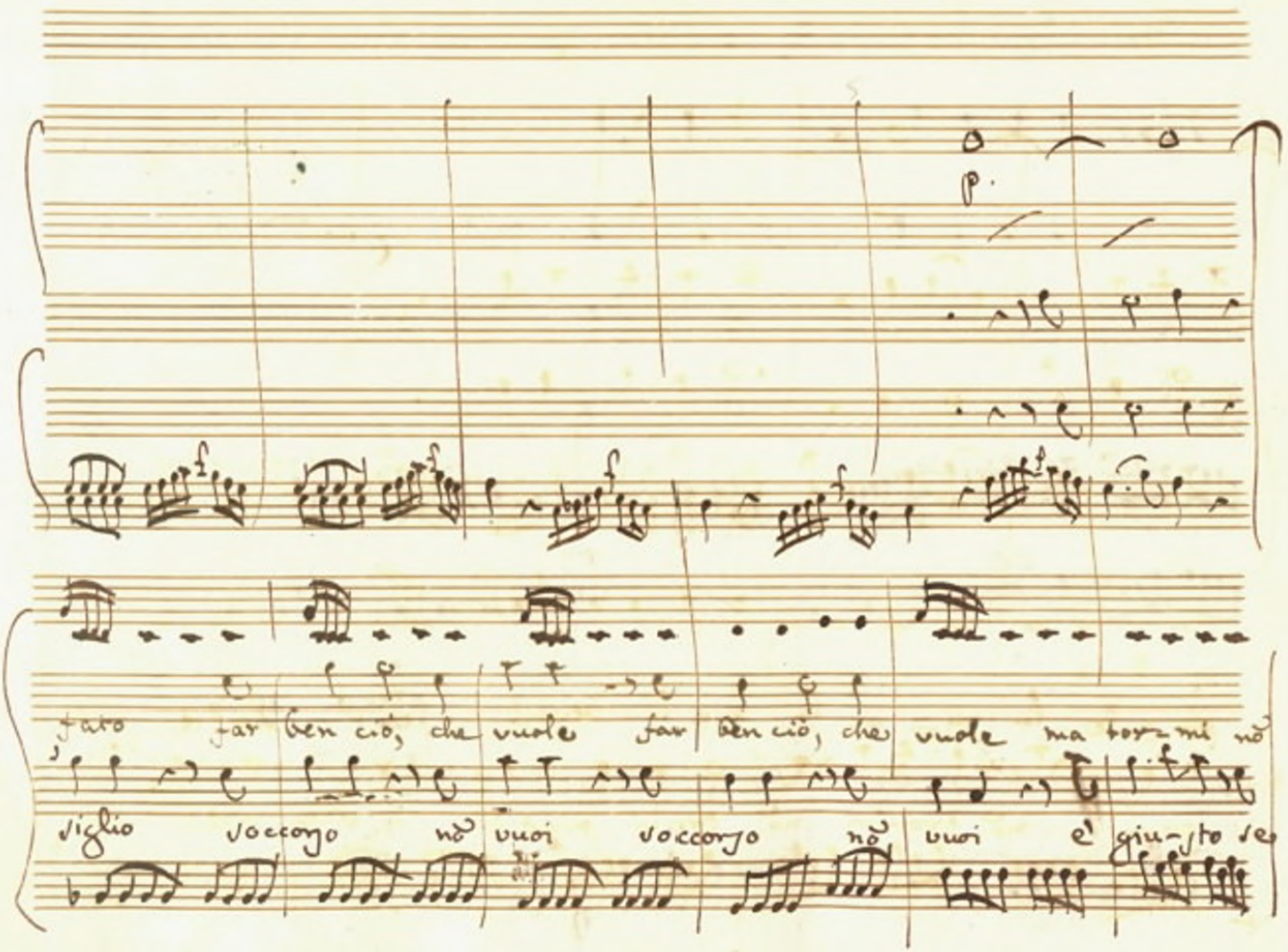
col 1mo

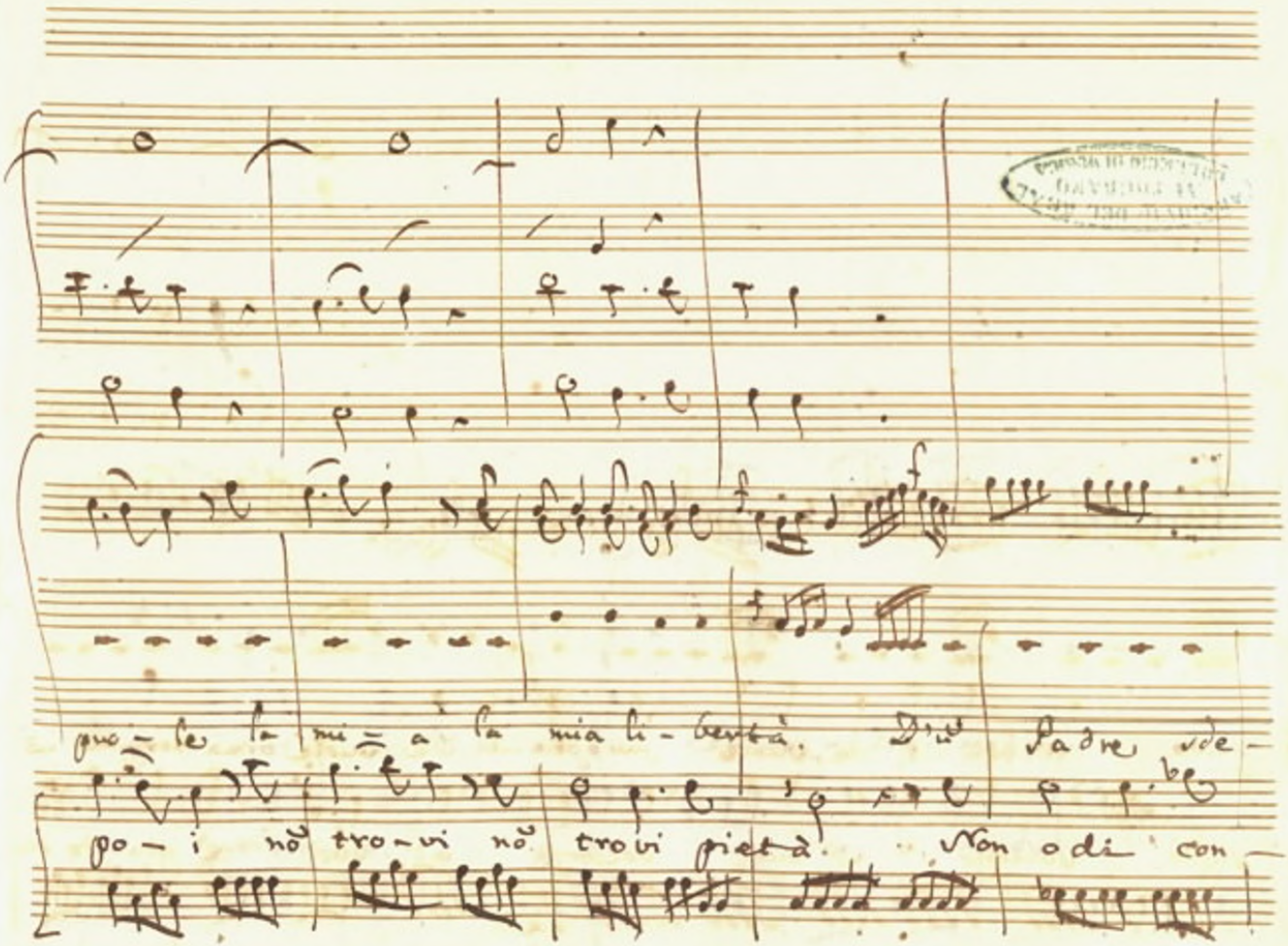
col 2o

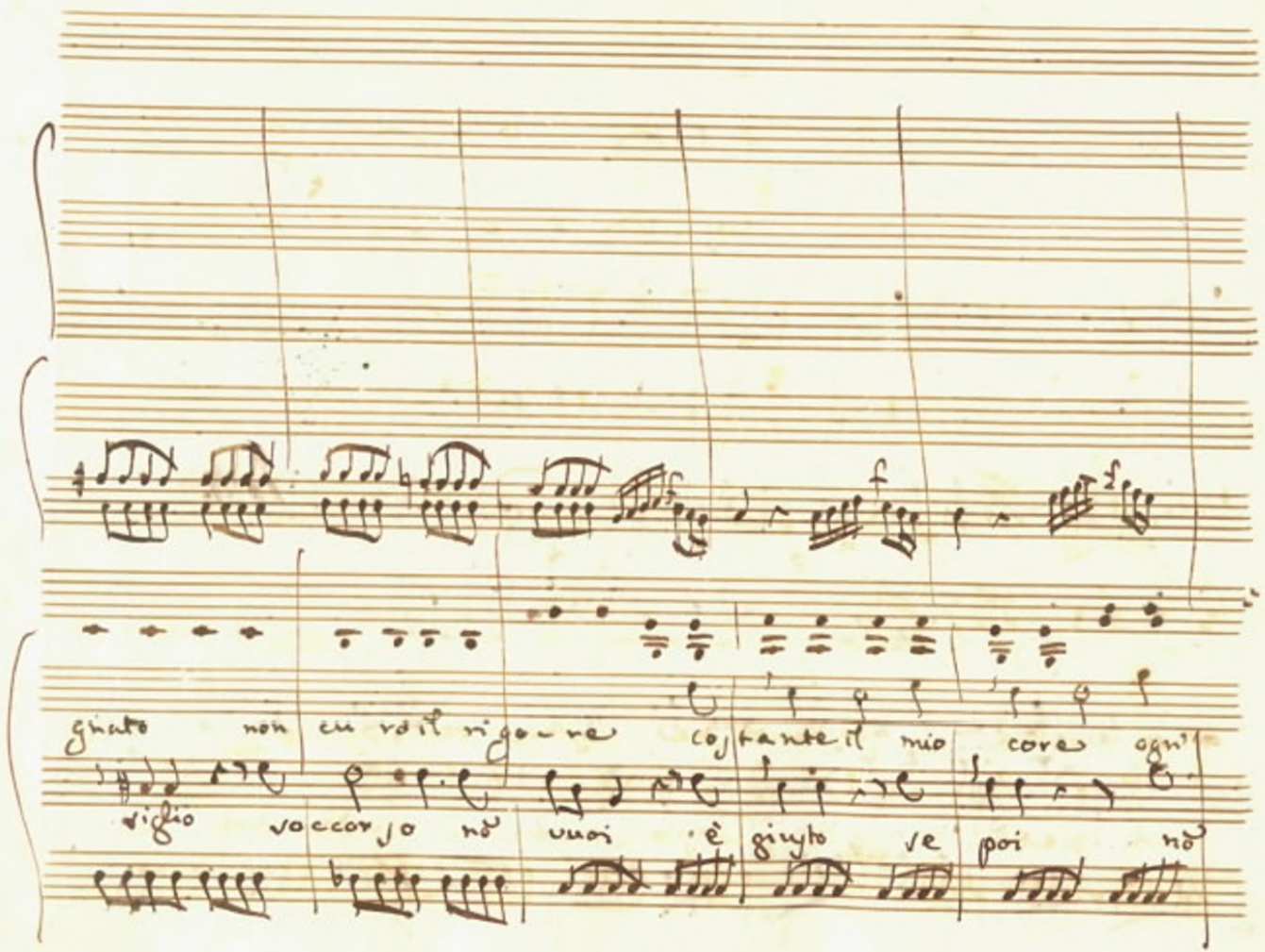
or - vi ve drà

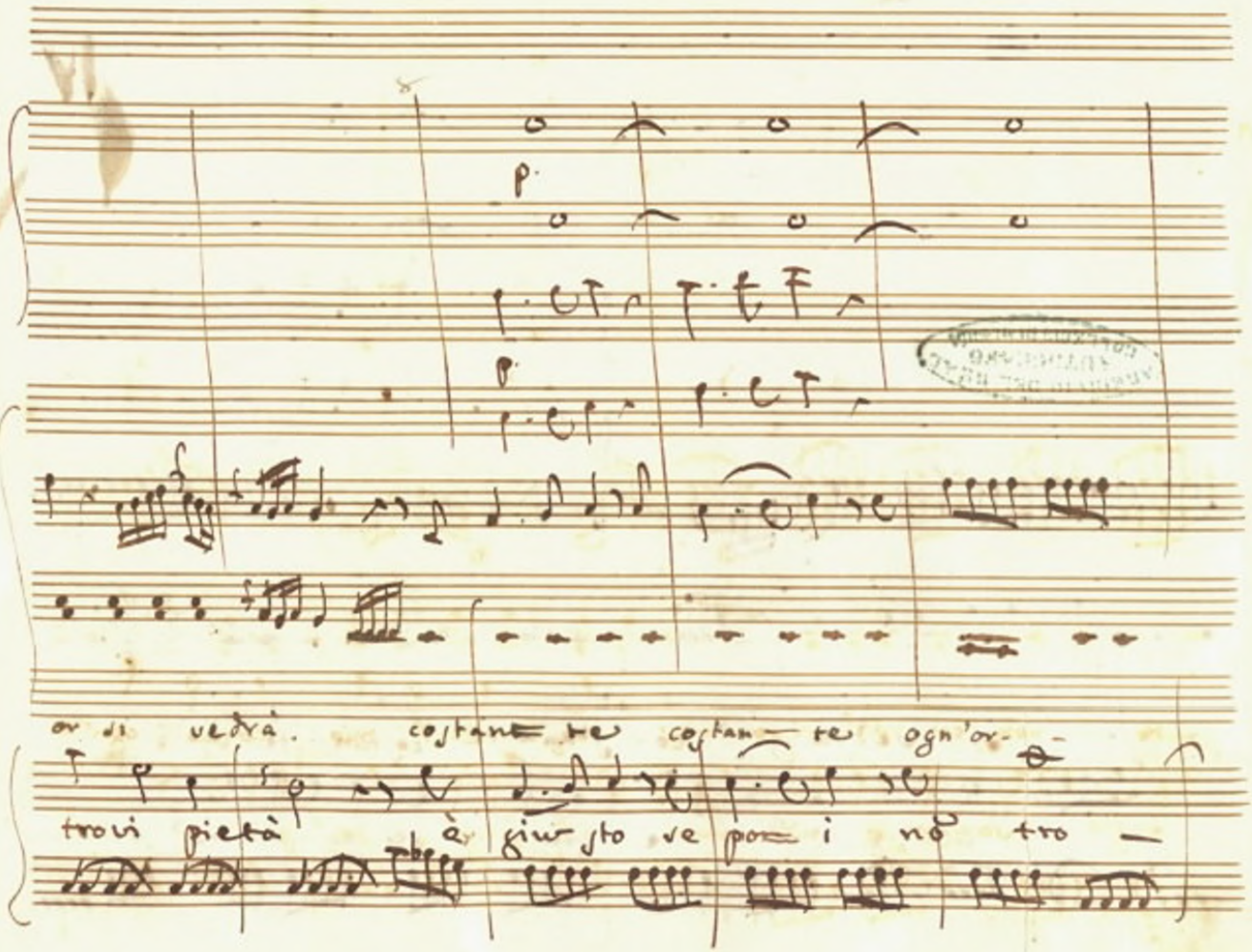
tro - vi pie-tà

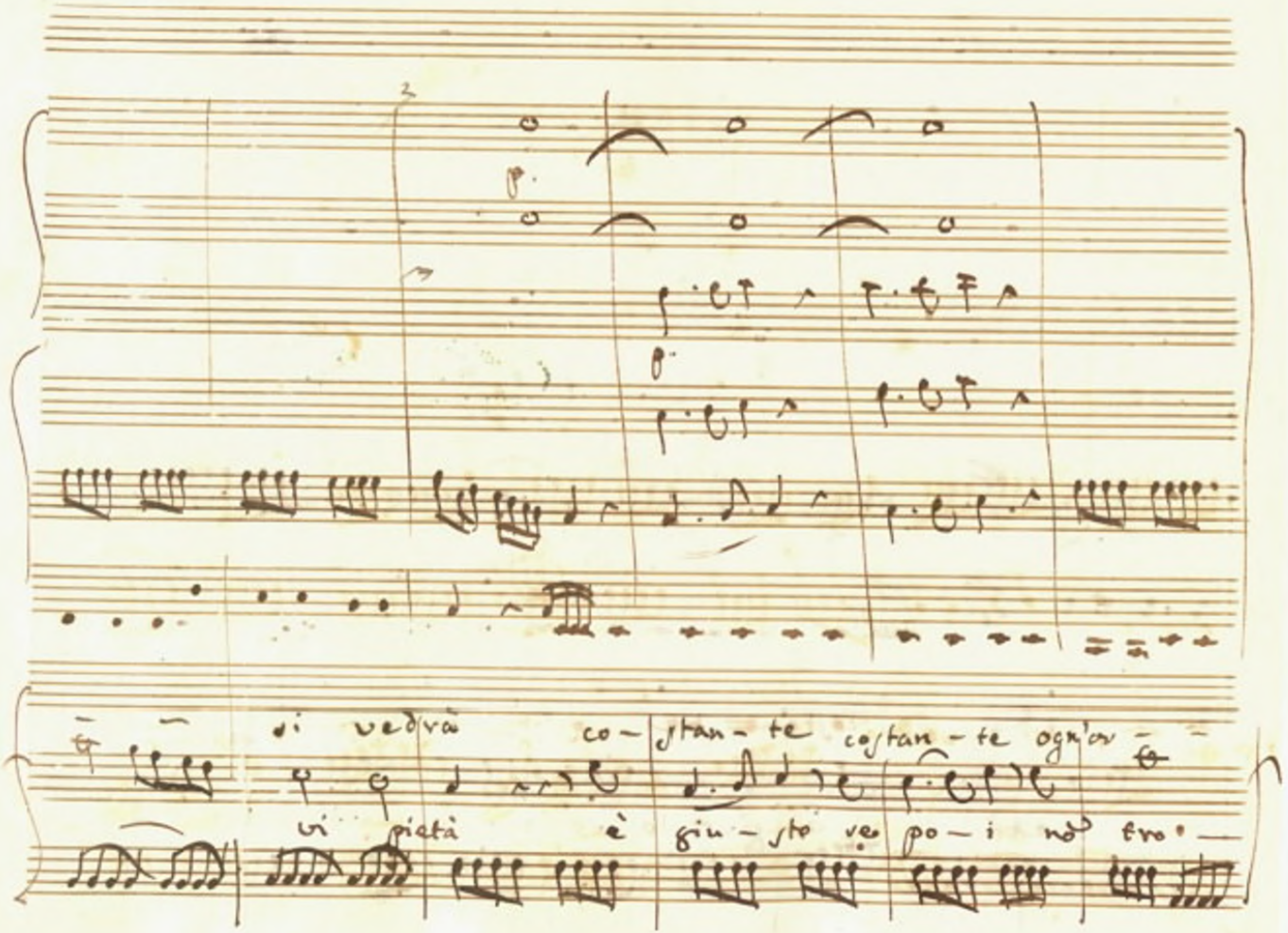

f
f
già.
può il crudo mio
Non odi con —
già.

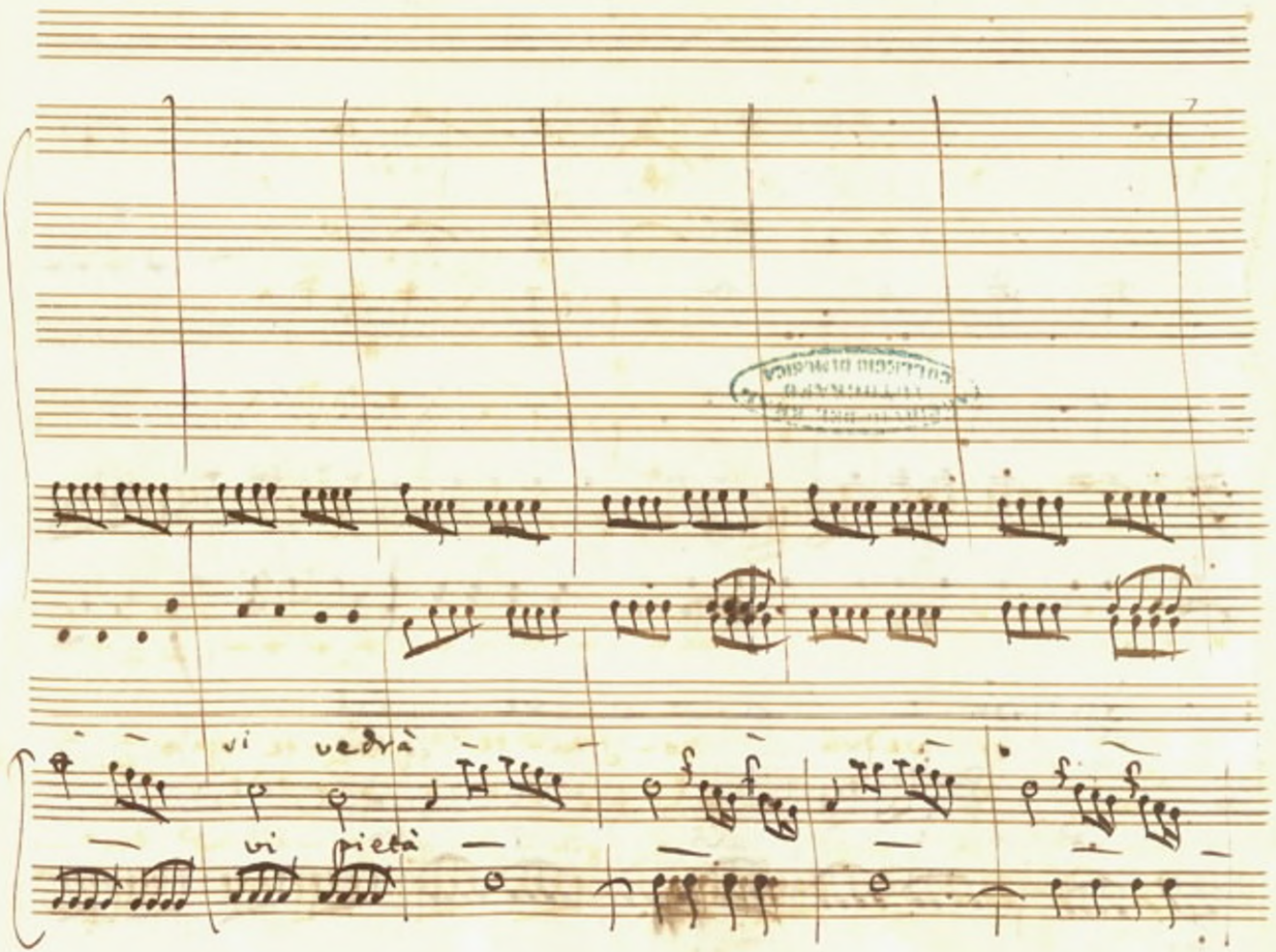

fato far ben ciò, che vuole far ben ciò, che vuole ma tor-mi nò
figlio vocconjo nò vuoi vocconjo nò vuoi e' giu-sto se

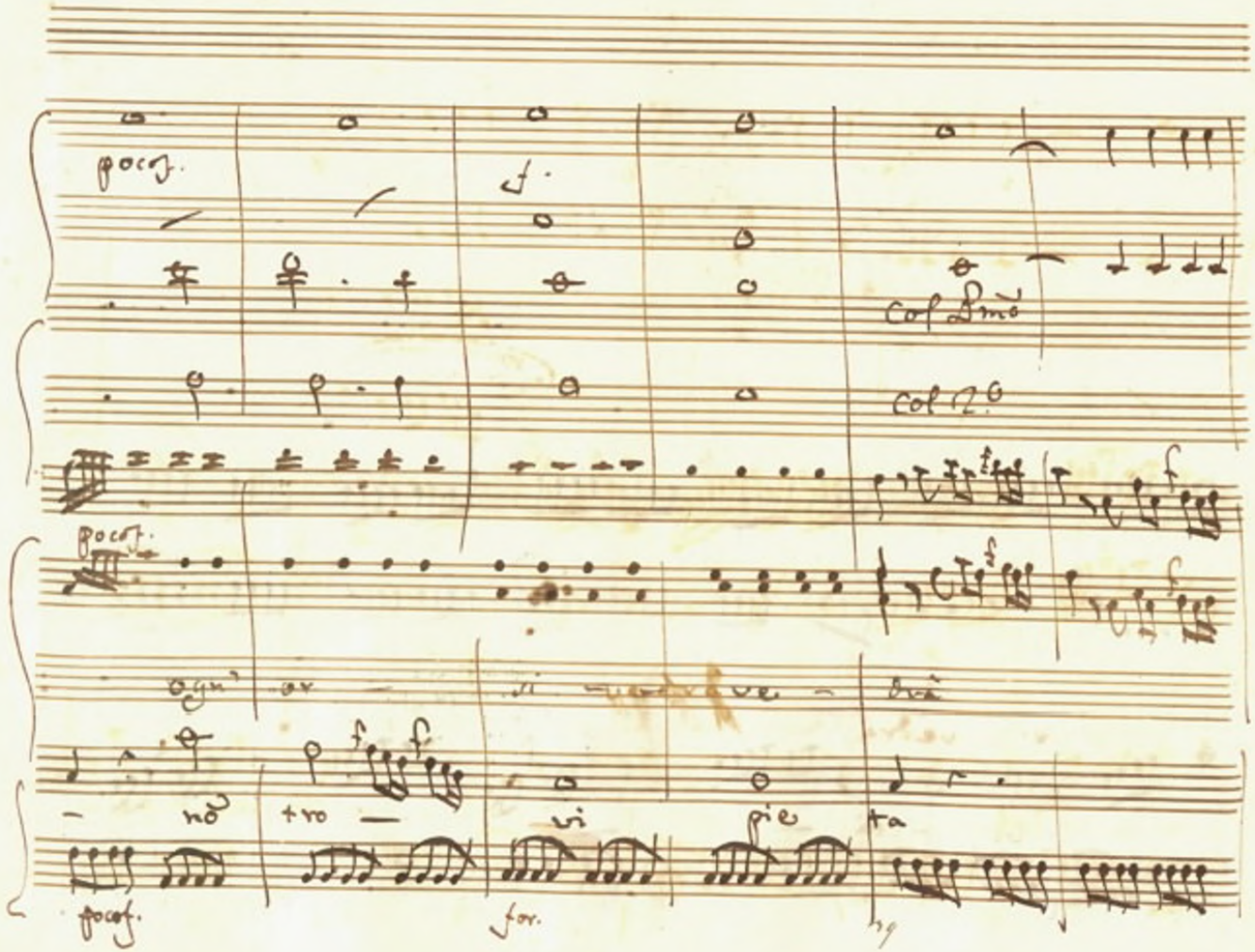

puo - le la mi - a la mia li - bertà. D'un Padre sde -
po - i nõ tro - vi nõ trovi pietà. Non odi con -


gnato non cu ro il rigo-re costante il mio core ogni
siglio soccorso nō vuoi è giusto se poi nō


or si vedrà. costan te costan te ogn'or-
trovi pietà è giu sto se po i no tro


si vedrà co- stan- te costan- te ogn'or
vi pietà è giu- sto se po- i nõ tro-


vi vedrà
vi pietà



poco f.

f.

Col 1mo

Col 2o

poco f.

ogn' or — si — ve — dra

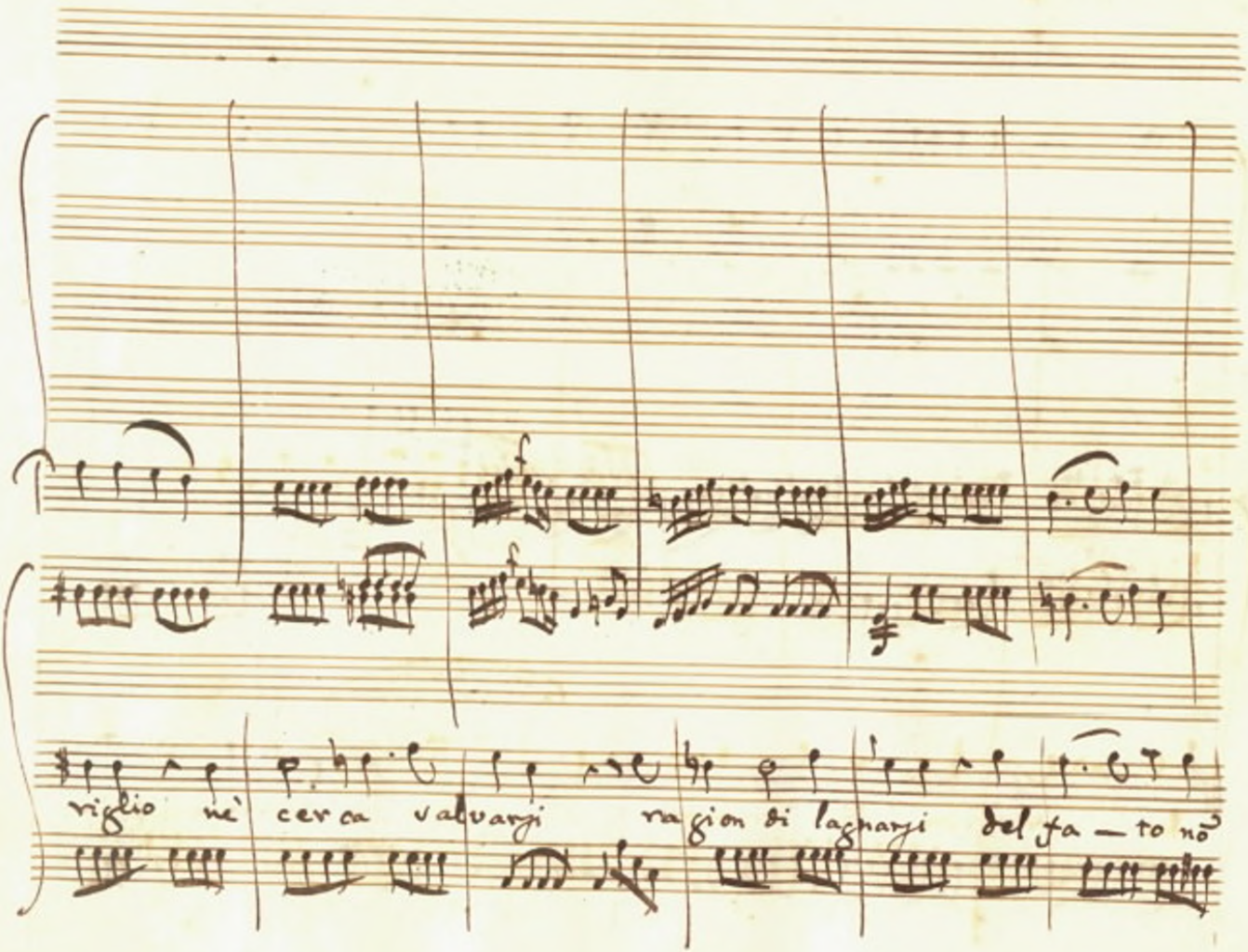
— no tro — vi pie ta

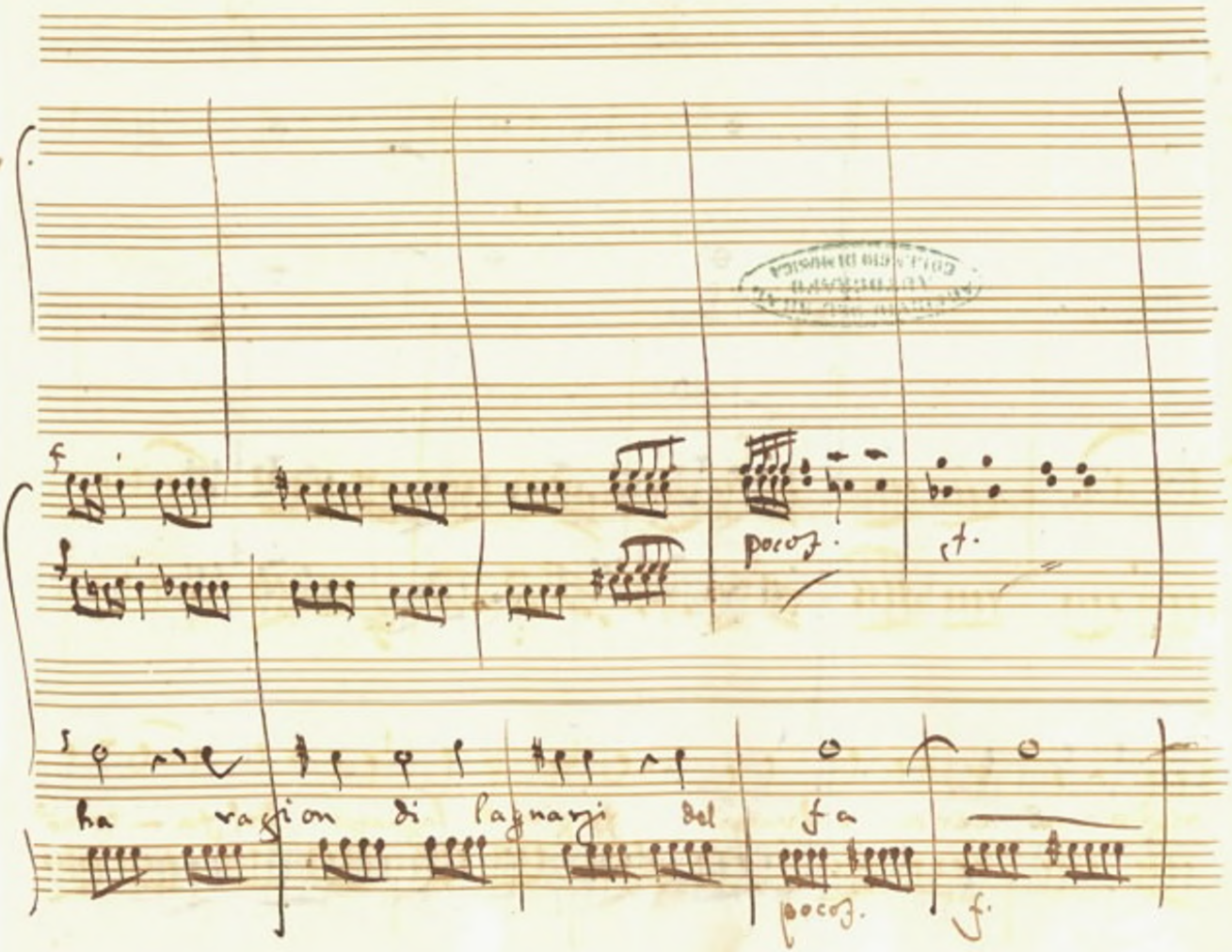
poco f.

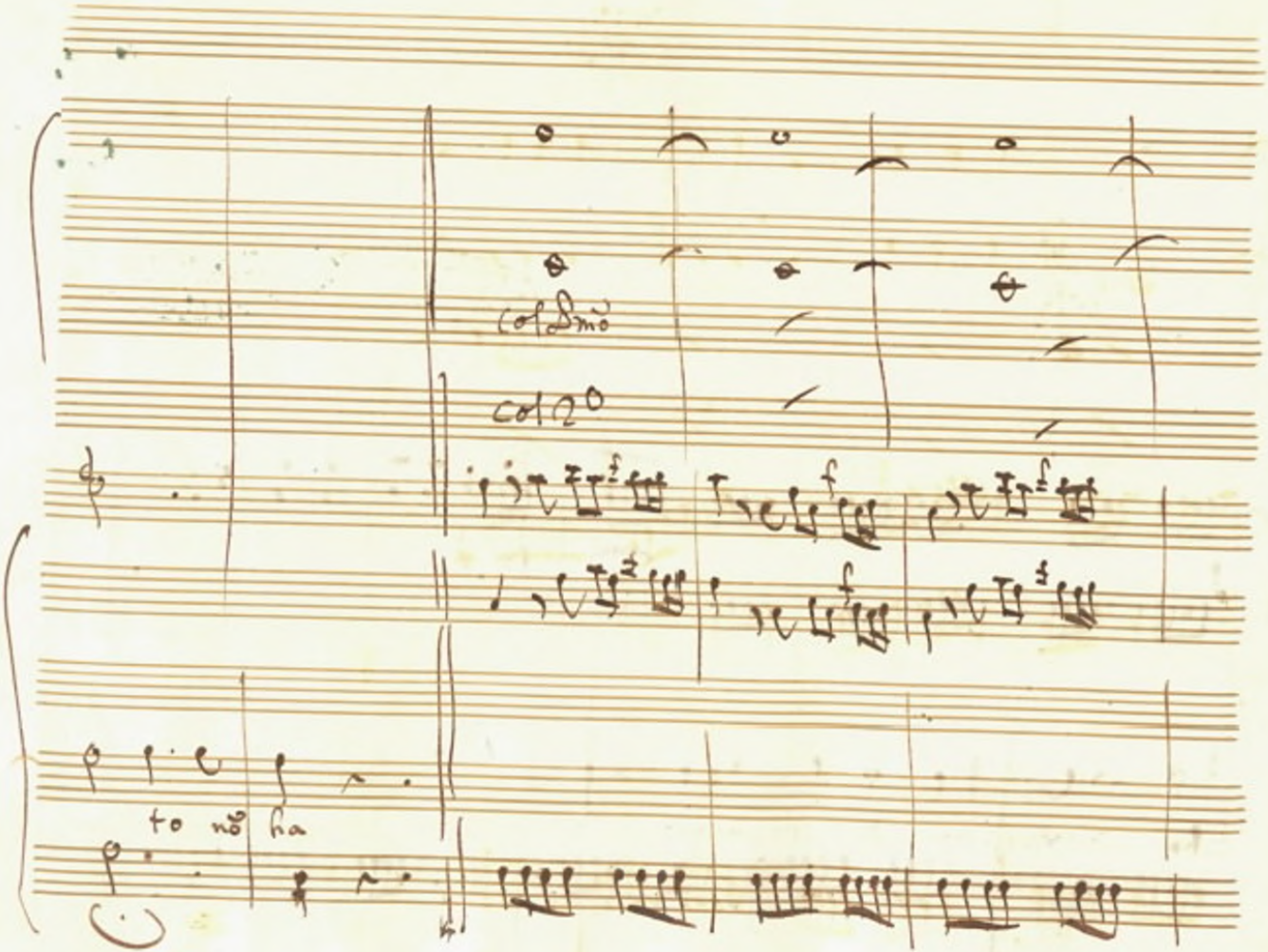
for.

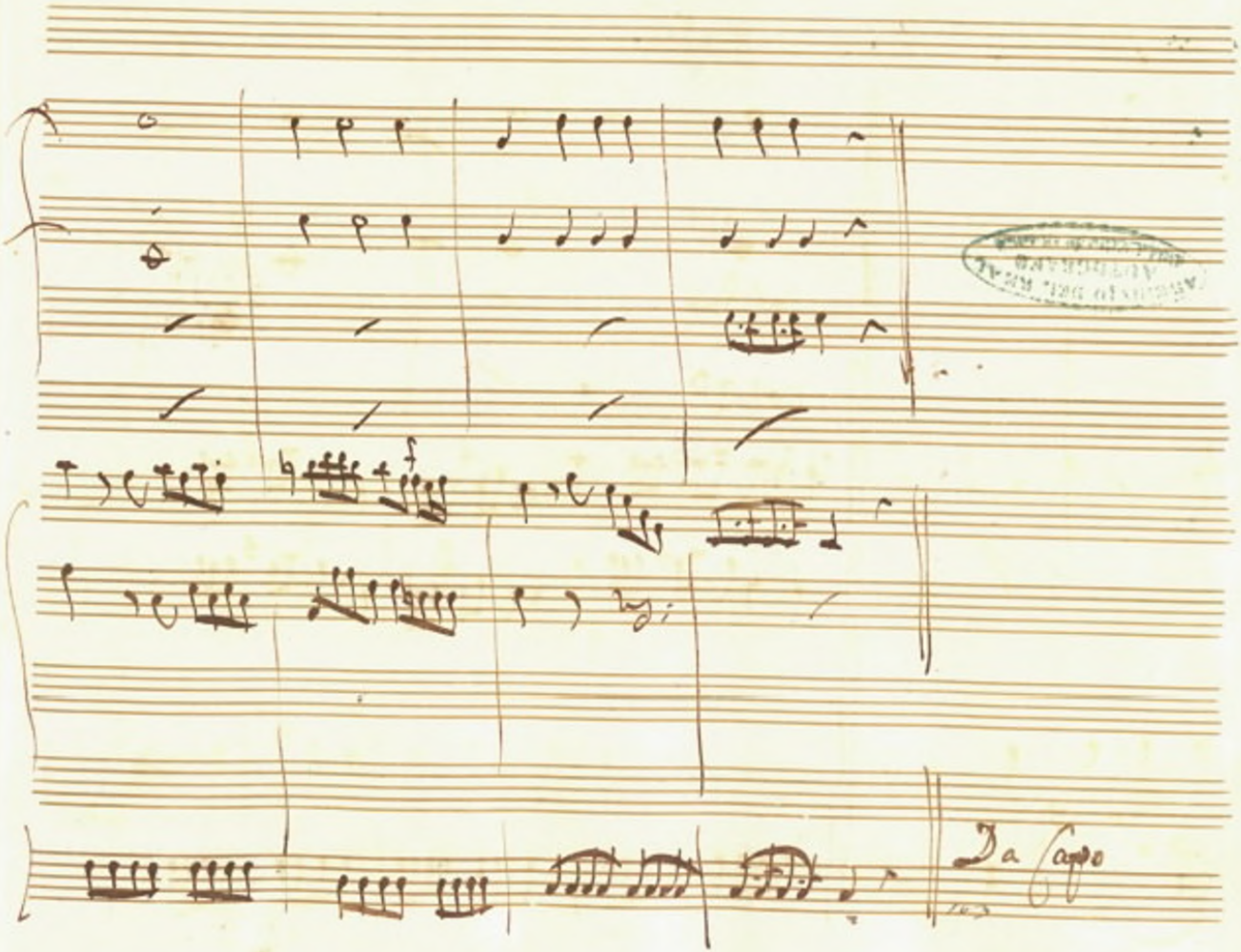
19

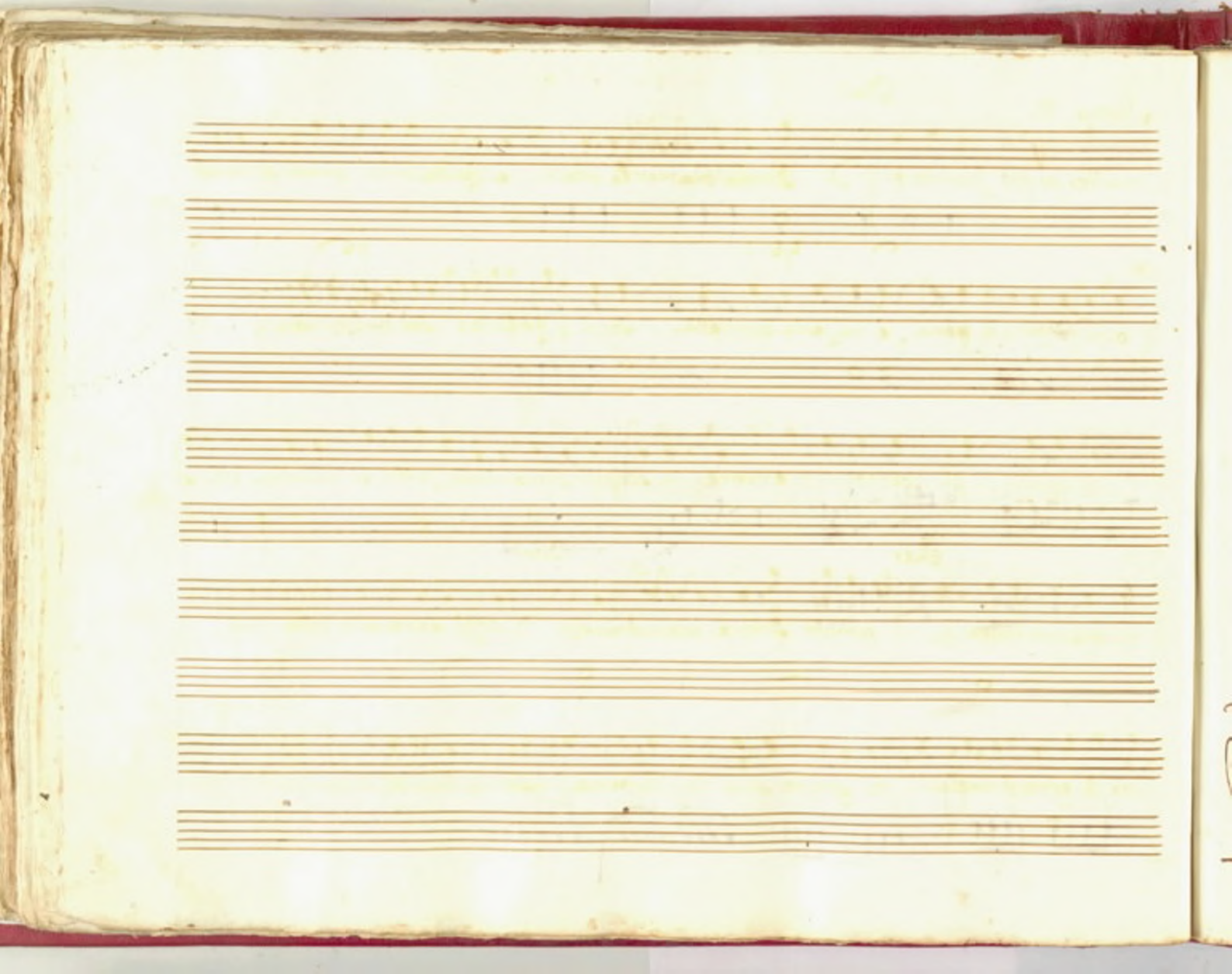
chi vede il pe -


f
f
p
riglio nè cerca valvarsi ragion di lagnarsi del fa — to nō


f
poco f.
ff.
ha ragion di lagnarsi del
fa
poco f.
f.


col 2mo
col 2o
to nõ ha


f
Da Capo



Scena 11.

Dim:

Dimante, e poi Clerinto

Perchè bramar la vita: e quale in lei piacer si trova!

ogni fortuna è pena, è miseria ogni età. Sogni, follie son nostre cure;

e quando gl vergognoso errore a scoprir s'incomincia, allor si muore. Ah si

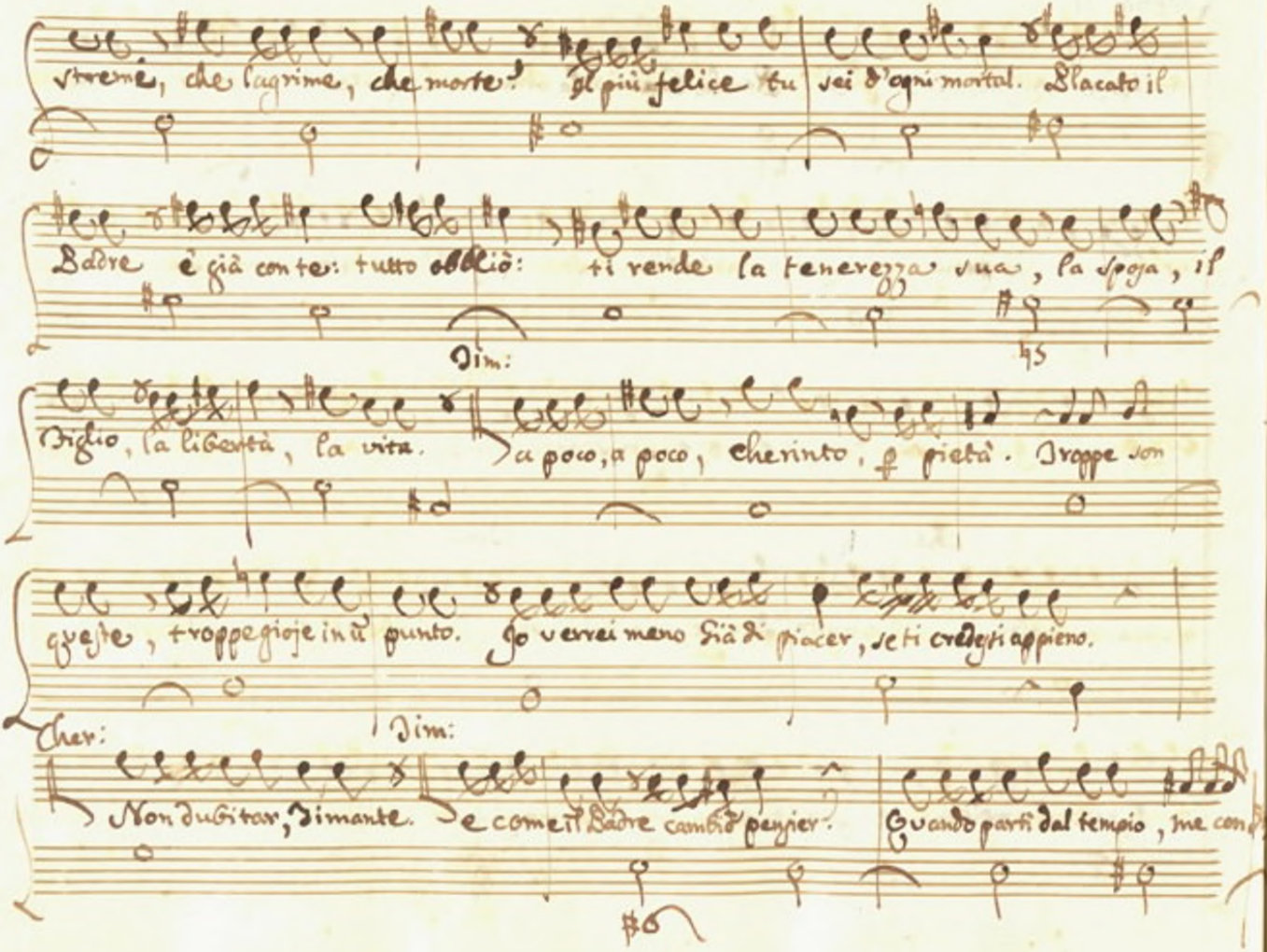
Cher:

muoja una volta.... amato Brence vieni al mio sen. Così sereno in volto mi

Dim:

Cher:

dai di estremi amplessi? e queste sono le lagrime fraterne dovute al mio morir? Che amplessi, e -


vrenè, che lagrime, che morte! Il più felice tu
vei d'ogni mortal. Placato il
Padre è già con te: tutto obblio: ti rende la tenerezza sua, la sposa, il
Dim:
figlio, la libertà, la vita. A poco, a poco, cherinto, e pietà. Troppe son
queste, troppe gioje in un punto. Io verrei meno sia di piacer, se ti credessi appieno.
Dim:
Cher:
Non dubitar, Dimante. E come il Padre cambiò pensier. Quando partì dal tempio, me con

Cher:

cea voleva estinto. Il disse, e l'eseguia: che inutilmente ognuno s'affannò per pla-

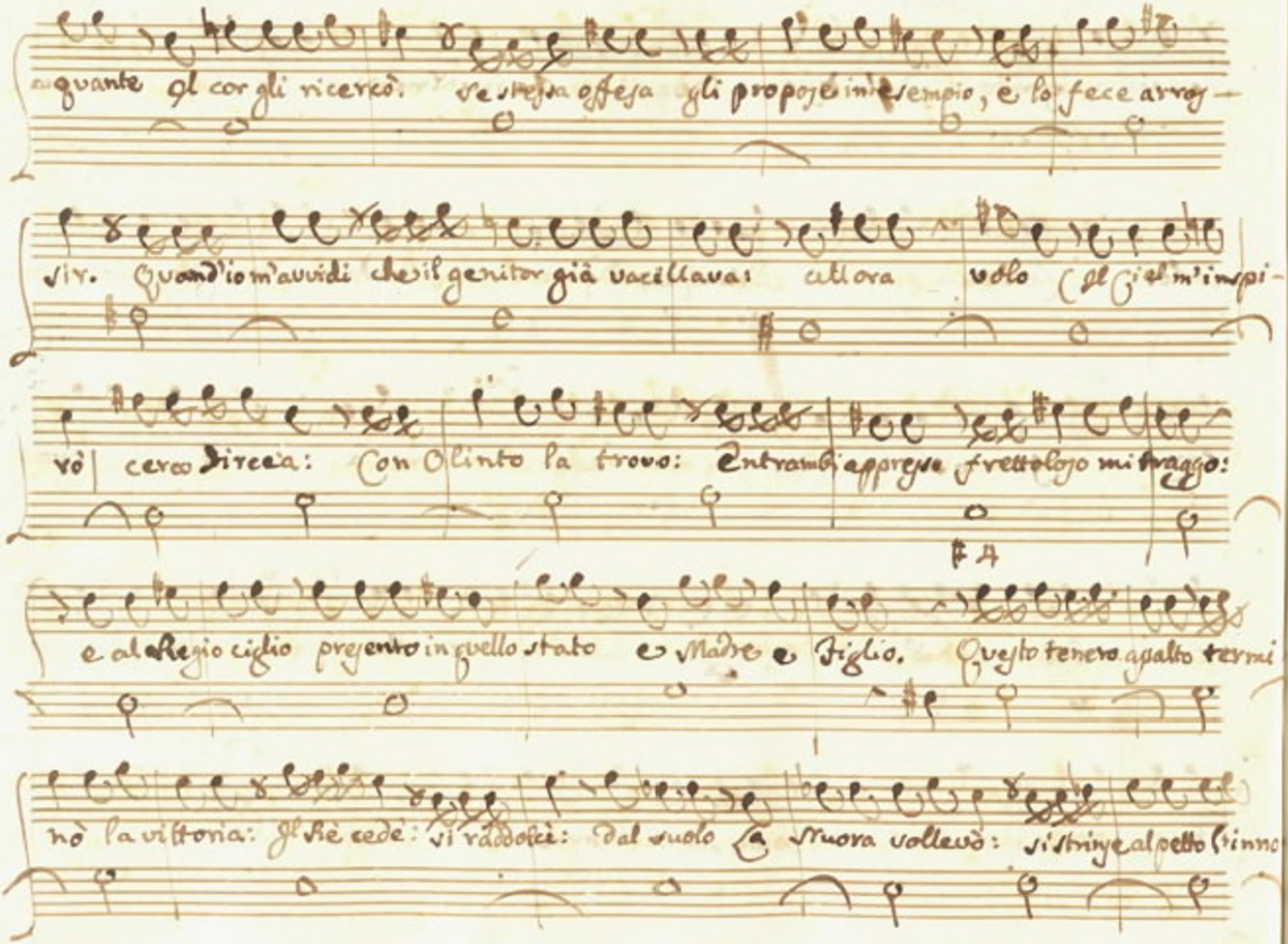
carlo. Io cominciavo, Principe, a disperar: Quando comparve Creusa in tuo soc-

Dim:

corso. In mio soccorso Creusa, che oltraggiai? Cher: Creusa. Ah tutti di quell'

anima bella tu non conosci i pregj. E che non disse, che non fè per salvarti? I merti

tuoi come ingrandì! Come scemò l'orrore del fallo tuo! Per quante strade, e



quante il cor gli ricercò. se stessa offesa gli propose in esempio, e lo fece arros-

sir. Quand'io m'avvidi che il genitor già vacillava: allora volo (il Ciel m'inspi-

rò) cerco Dircea: Con Olinto la trovo: Entrambi appresso frettoloso mi traggo:

e al Regio ciglio presento in quello stato e Madre e Figlio. Questo tenero assalto termi-

nò la vittoria: Il Rè cede: si raddolcì: dal suolo la Nuora sollevò: si strinse al petto l'inno

Dim:

cente Bambin: gli sdegni suoi calmò: s'intenerì: pianse co' noi. Oh mio dolce Ger-

Cher:

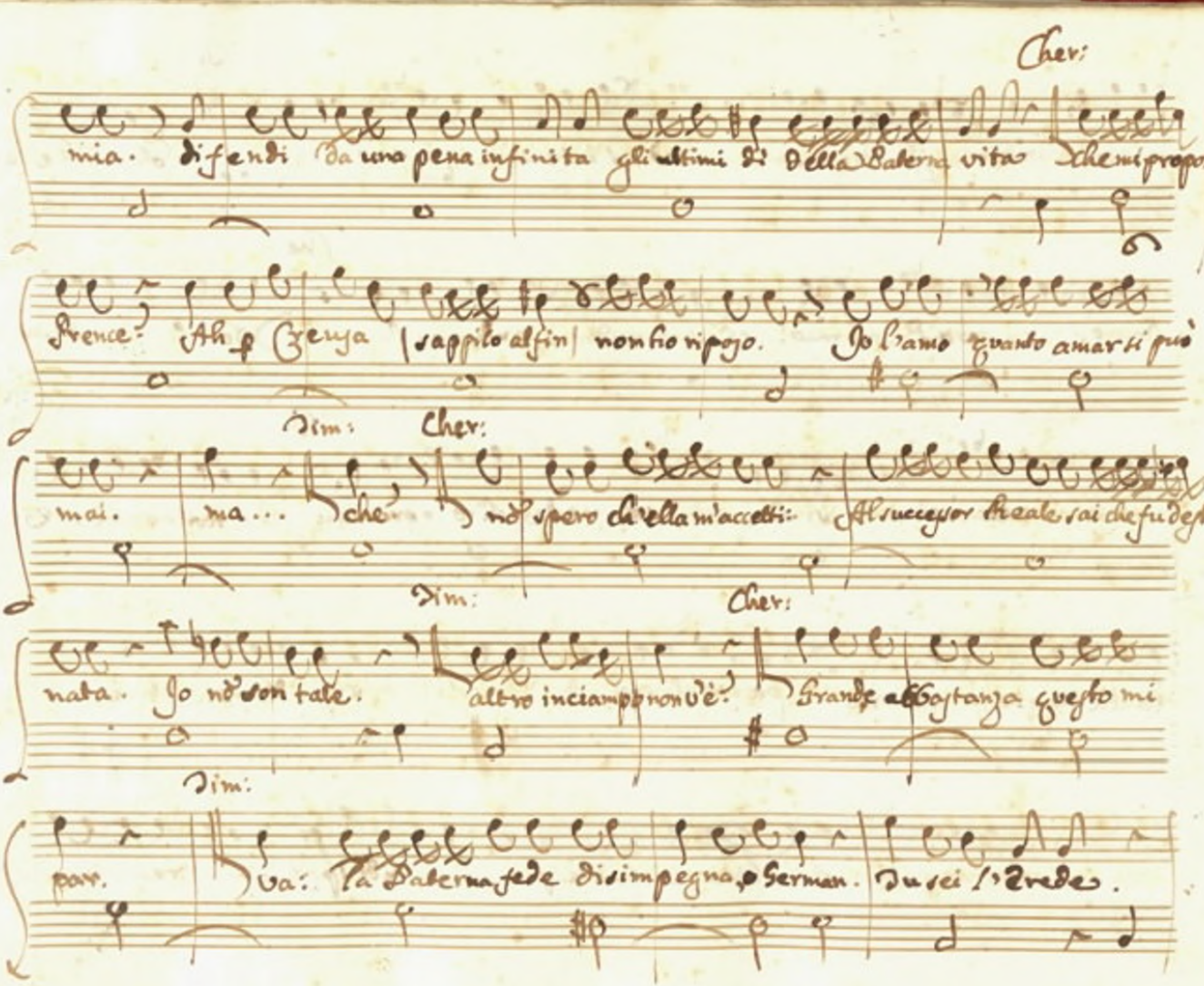
mano! oh caro Padre mio! Cherinto andiamo, andiamo a lui. No: il fortunato av-

Dim:

viso recarti ei vuol. si sdegnerà, se vede, ch'io lo prevenni. e tanto amore e

tanta tenerezza per me. potessi almeno di lui col Re di Frigia disimpegnar la fè.

Cherinto, Ah salva l'onor suo tu che puoi. La man di sposo offria Creusa in vece



Cher:

mia. difendi da una pena infinita gli ultimi dì della Paterna vita che mi proponi,

Prence: Ah p Creusa (sappilo alfin) non ho riposo. Io l'amo quanto amar si può

Dim: Cher:

mai. ma... che nò spero ch'ella m'accetti: Al successor Reale sai che fu desti

Dim: Cher:

nata. Io nò son tale. altro inciampo non v'è. Grande abbastanza questo mi

Dim:

par. va: la Paterna fede disimpegna, o German. Tu sei l'Erede.

Cher: Dim:

go? vi. Già lo sanesti s'io non vivea p te. Ti rendo, o Brence, parte del tuo

Cher: Dim:

dono, quando ti cedo ogni ragione al trono. e il Genitore... Se il

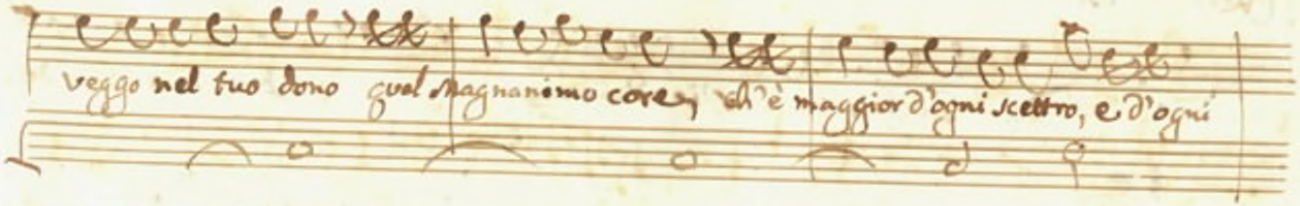
Genitore almeno non vedremo arrossir. Povero Padre Dopo far men p lui?

Cher:

che cosa è un Regno a paragon di tanti beni, ch'egli mi rende? Ah perde p

Dim: Cher:

vai chi lascia una Corona sempre è più qualche resta a chi la dona. Ogo



veggo nel tuo dono qual Magnanimo core, ch'è maggior d'ogni scettro, e d'ogni

Trono

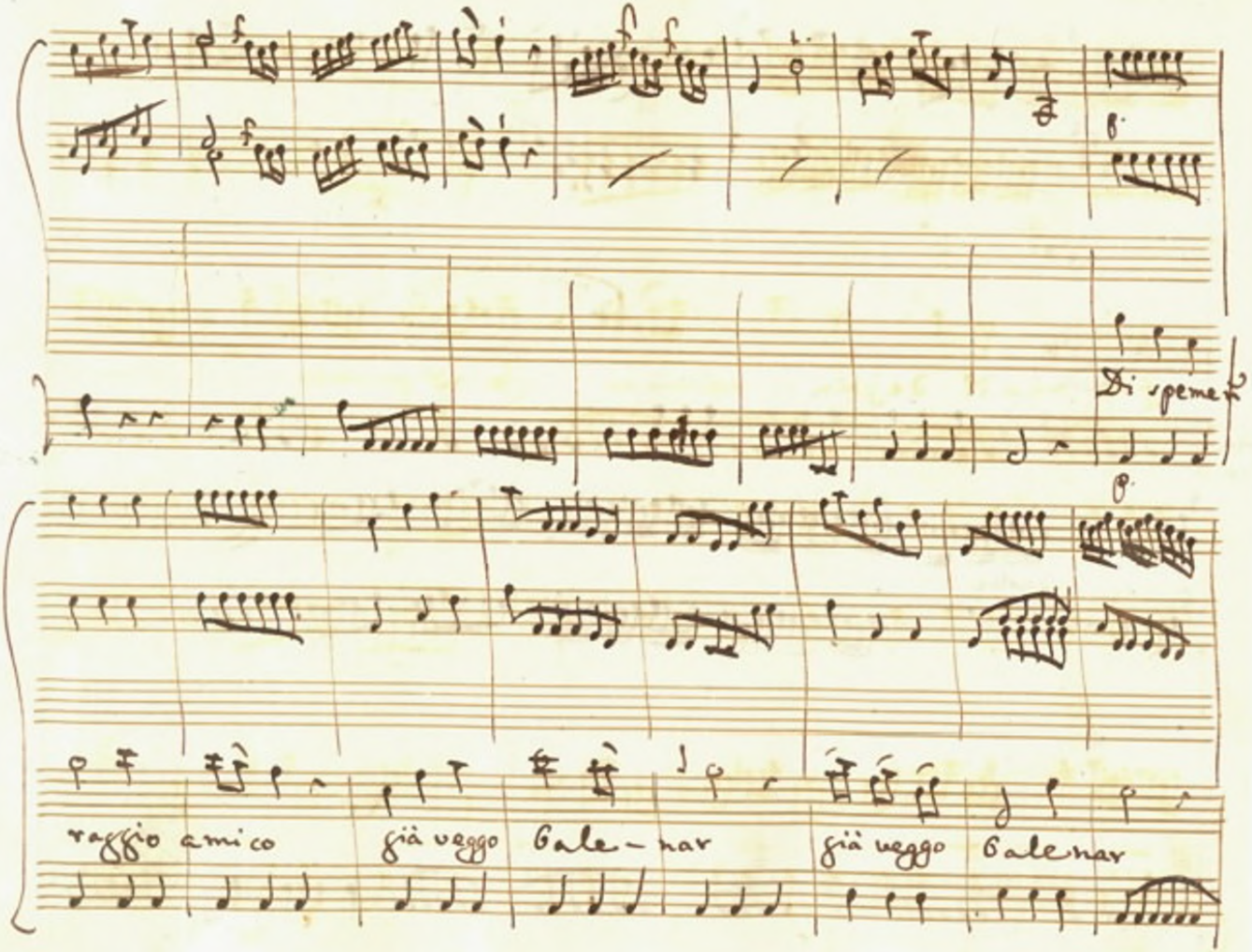
Siegue Aria di Cherinto

Trono

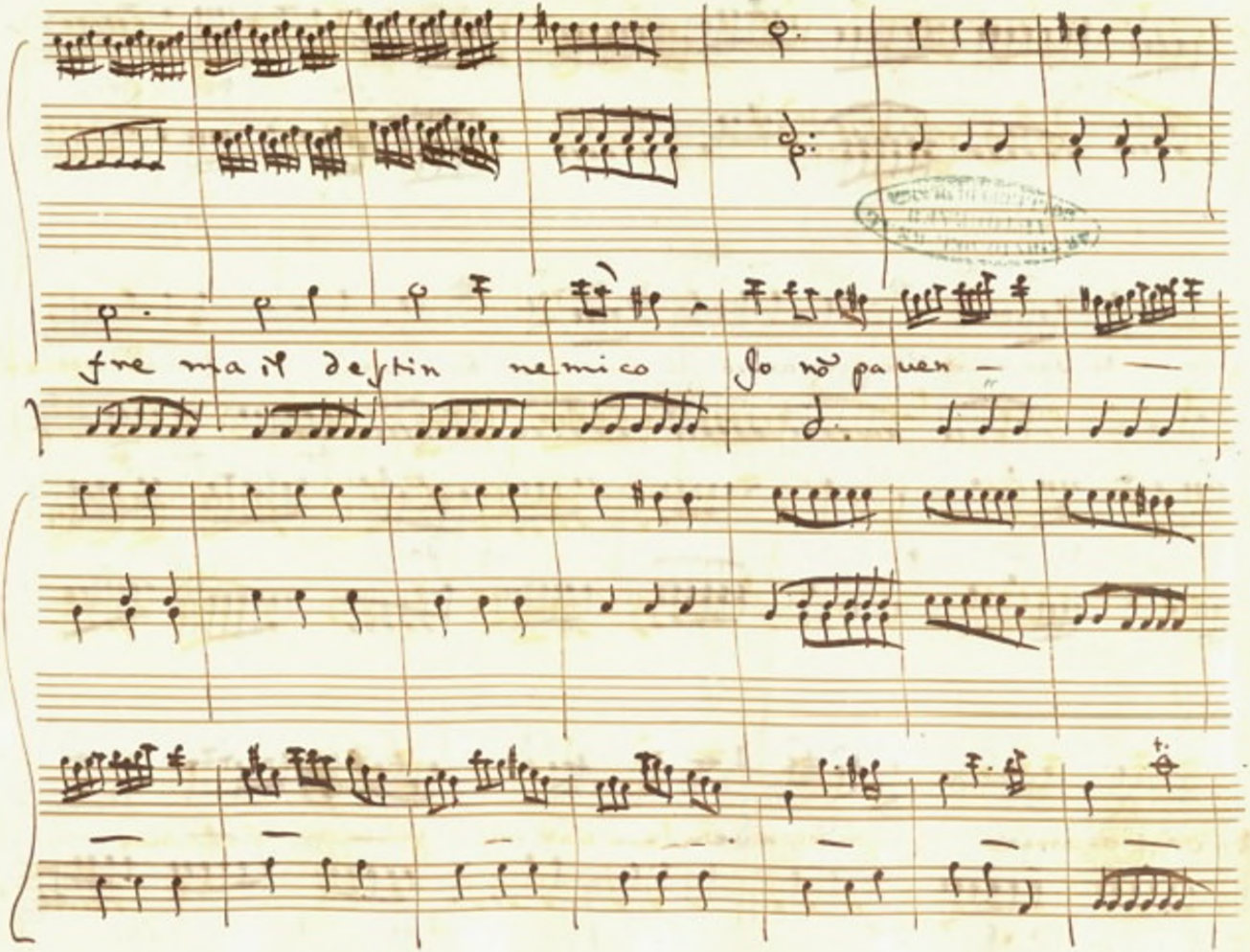
Cherinto

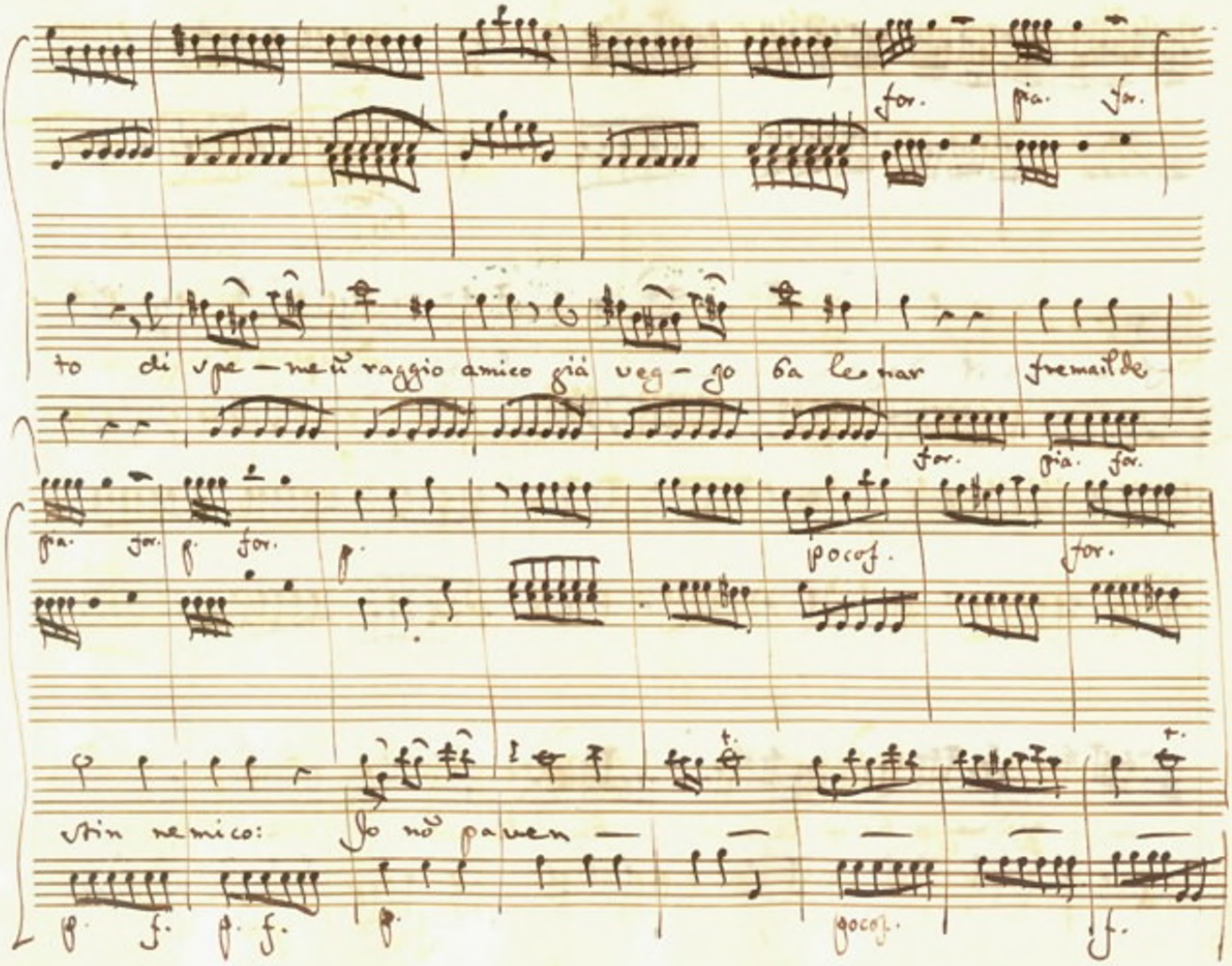
And.
con moto

sciolte


Di speme
raggio amico
già veggo
Bale – nar
già veggo
Bale nar

fre ma il destin nemico Io nō pa ven —





for. pia. for.

to di spe — me ũ raggio amico già veg — go ba le nar fremail de

for. pia. for.

pia. for. p. for. p. pocof. for.

stin nemico: Io nõ paven — — — — —

p. f. p. f. p. pocof. f.

pia.

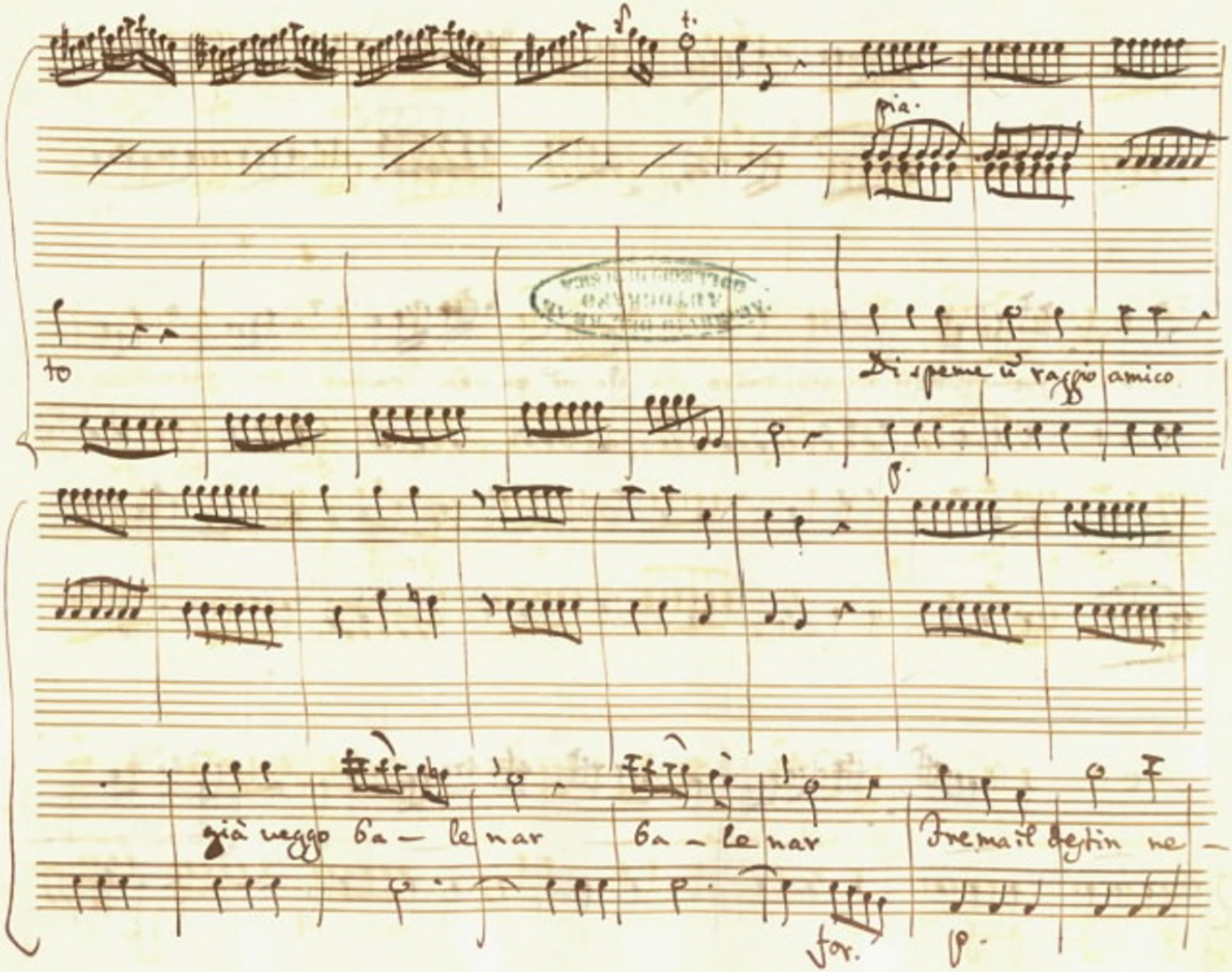
to

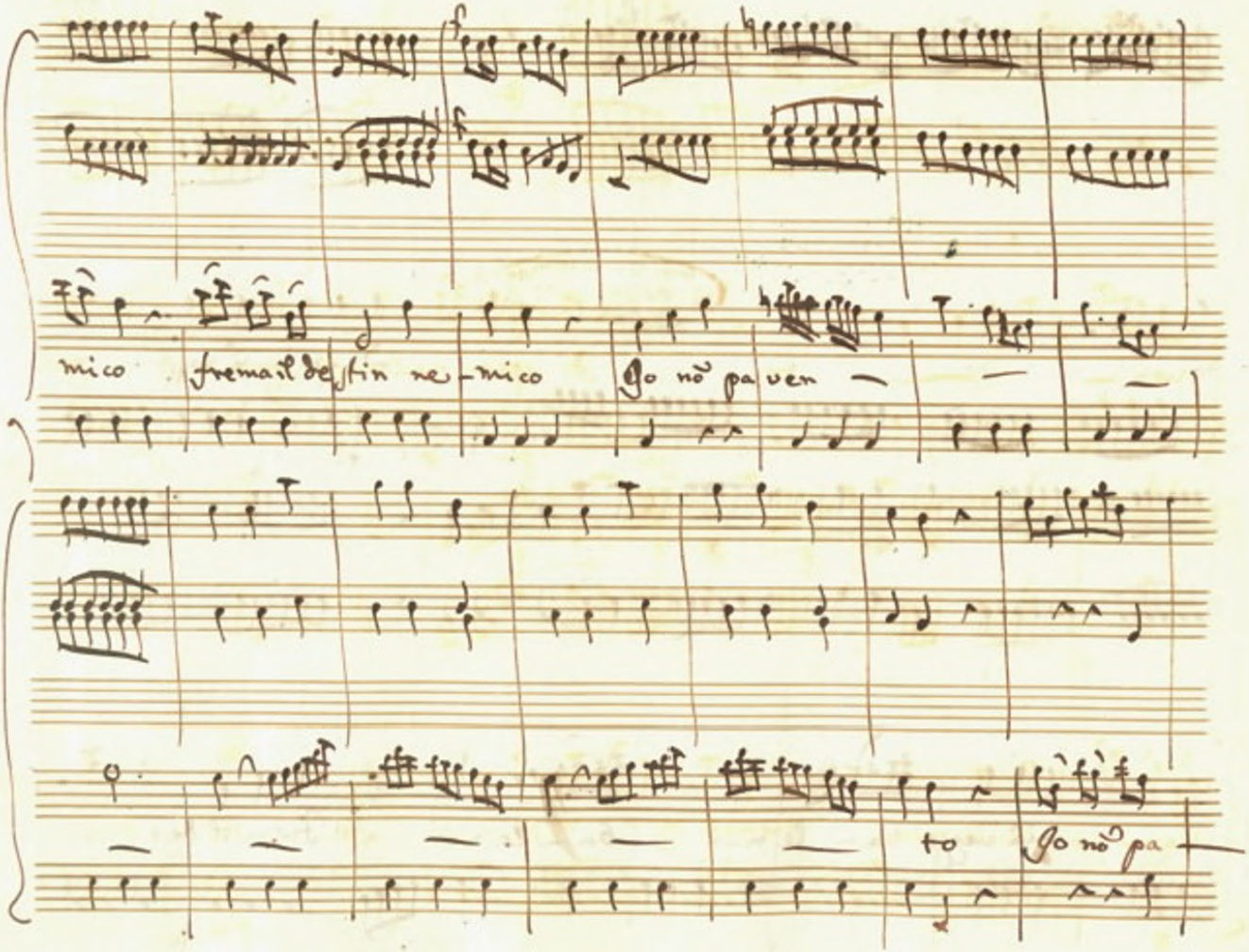
Di speme un raggio amico

p.

già veggo ba — le nar ba — le nar Fremail destin ne —

for. p.




mico fremail destin ne-mico Jo nõ pa ven
to Jo nõ pa

for. p. f.

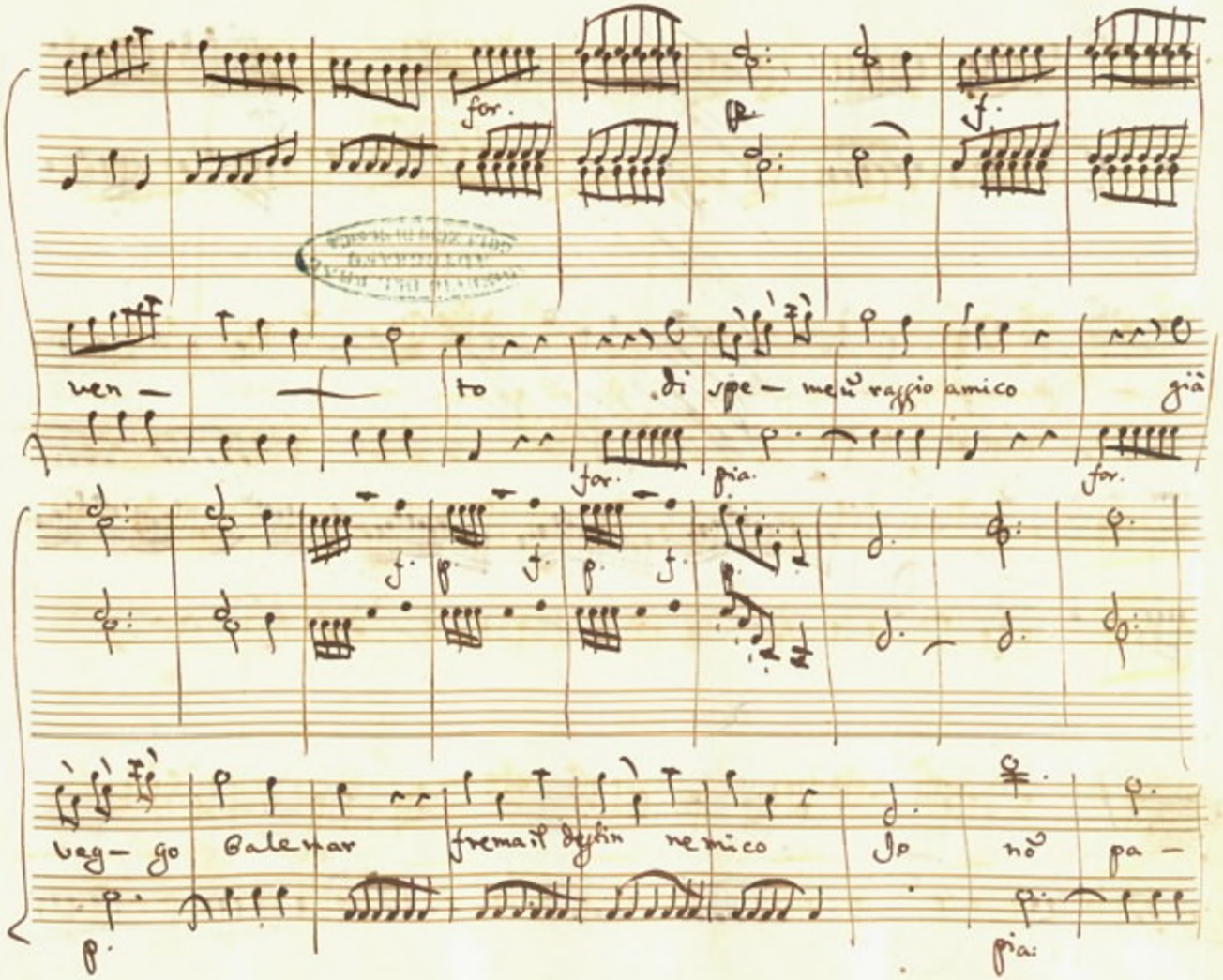
ven — to di spe — me un raggio amico già

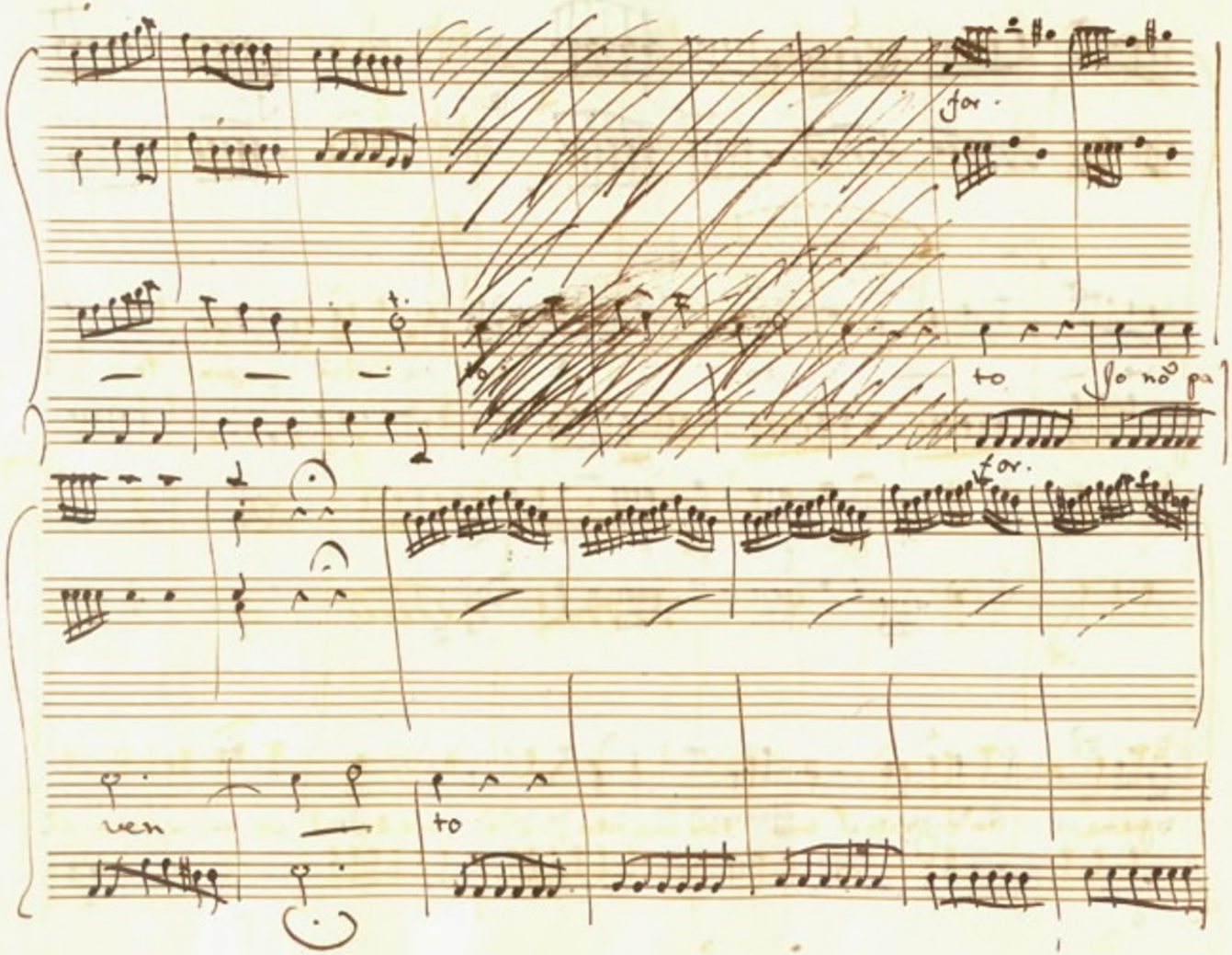
for. pia. for.

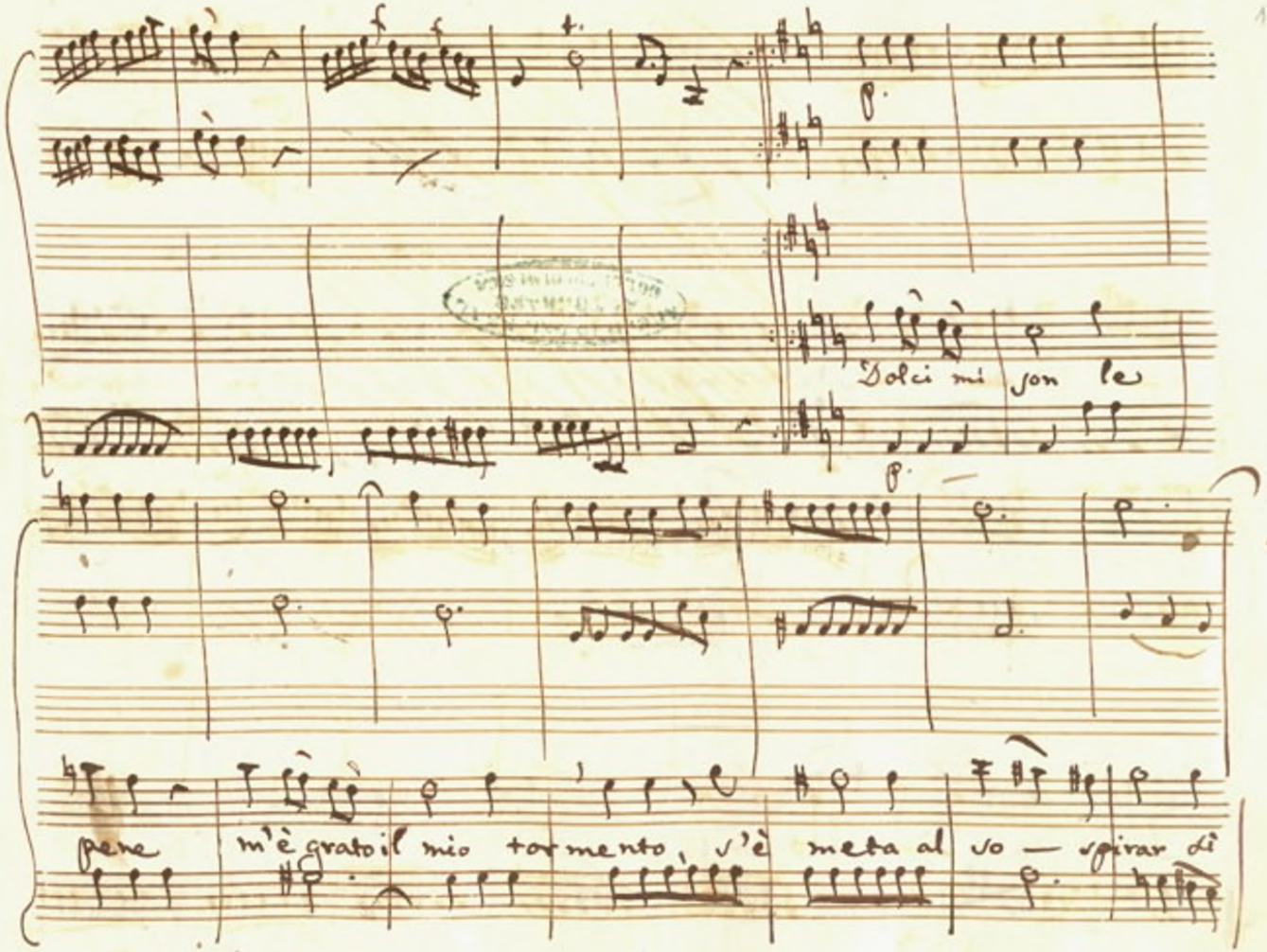
f. p. f. p. f. p.

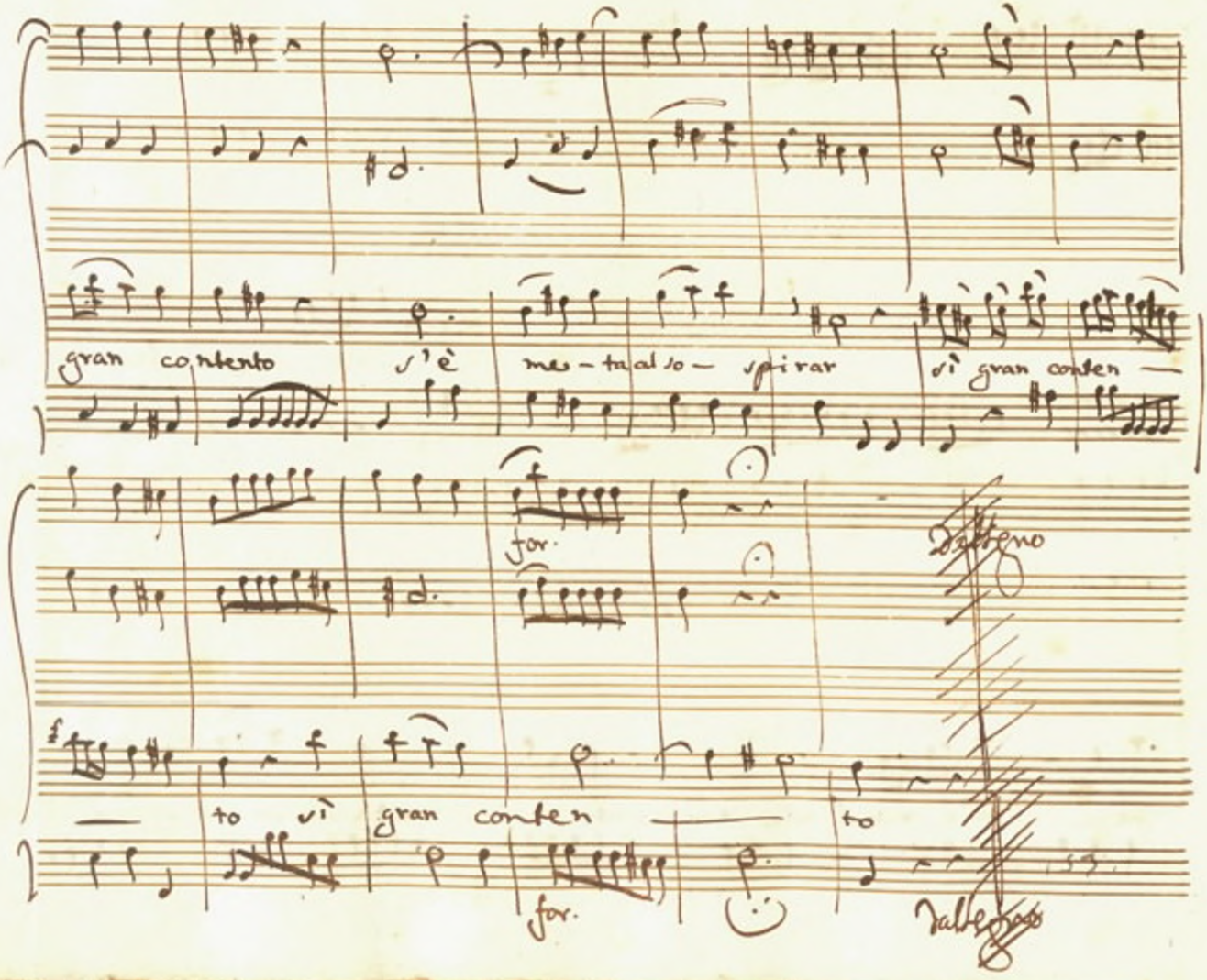
veg — go Calenar frema il destin nemico Io nō pa —

p. pia:




for.
to
for.
ven
to


Dolci mi son le
pene m'è grato il mio tormento, s'è meta al so — spirar di



gran contento s'è me-ta al so- spirar sì gran conten-

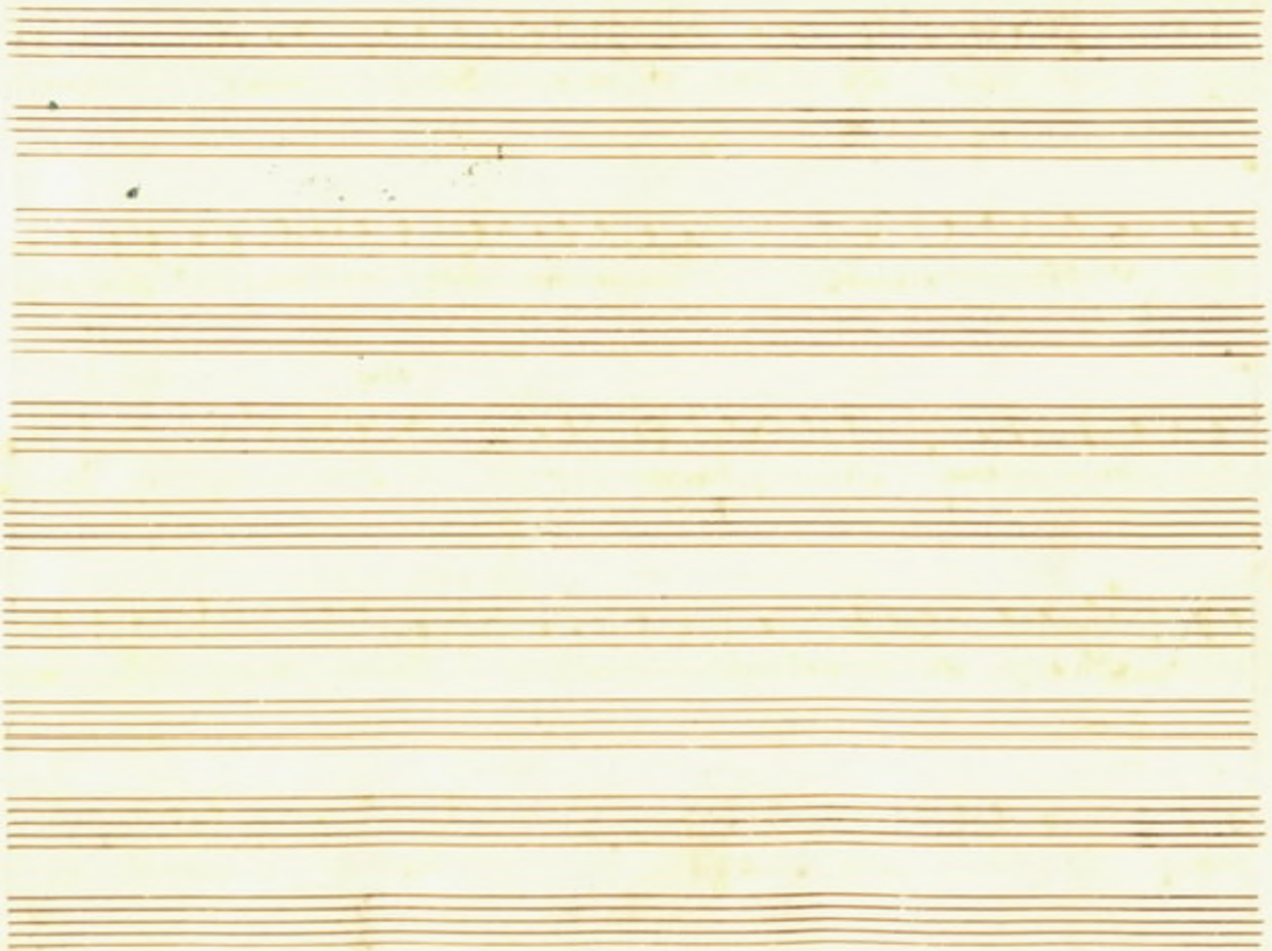
for.

Dalleno

to sì gran conten to

for.

Dalleno



Scena III.

Dimante e poi Matusio

oh figlio oh sposa, Care parti dell'alma mia! Dunque fra

poco v'abbraccierò sicuro. e' dunque vero, che fino all'ore estreme senza più palpi-

Matus Dim:

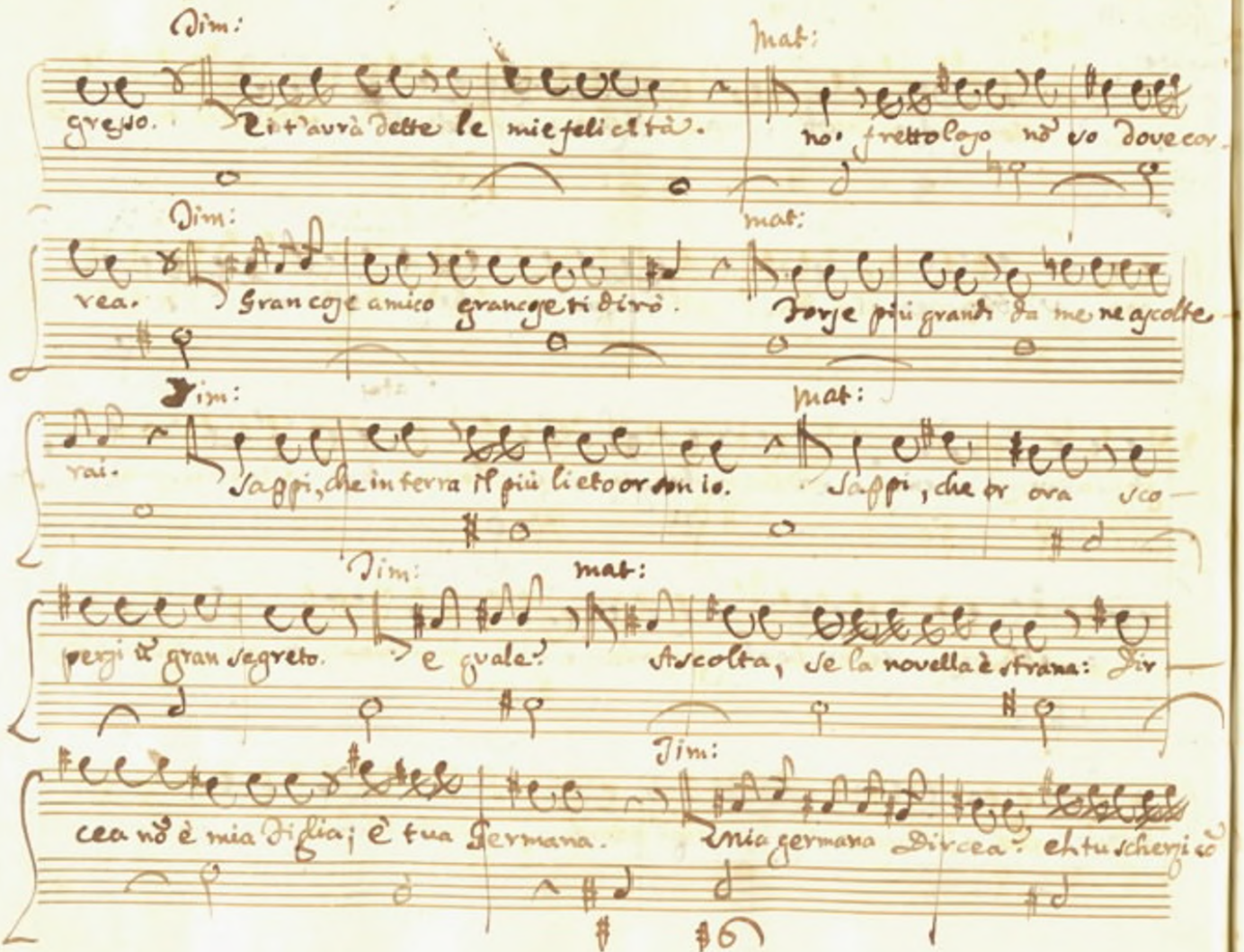
tar vivremo insieme? Numi, che gioja è questa? Prence, signor. Sei tu Ma-

A mat:

tusio? Ah scusa se invano al mar tu m'attendesti: assai ti scusa il luogo in cui ti

Dim: Mat:

trovo. e come potesti mai qui penetrar? Cherinto m'agevolò l'in-



Dim: Mat:

gresso. Ei t'avrà dette le mie felicità. no, frettoloso nō so dove cor-

Dim: Mat:

rea. Gran cose amico grancose ti dirò. Forse più grandi da me ne ascolte-

Dim: Mat:

rai. Sappi, che in terra il più lieto or son io. Sappi, che or ora sco-

Dim: Mat:

persi un gran segreto. e quale? Ascolta, se la novella è strana: Dir-

Dim:

cea nō è mia figlia; è tua Germana. Mia germana Dircea? eh tu scherzi cō

Mat:

me. Non scherzo o Prence. La cuna, il sangue, il Genitor, la Madre Stai communi co

Dim: Mat:

Lei. Taci. che dici? Ah nol permetta il Ciel. fede sicura questo

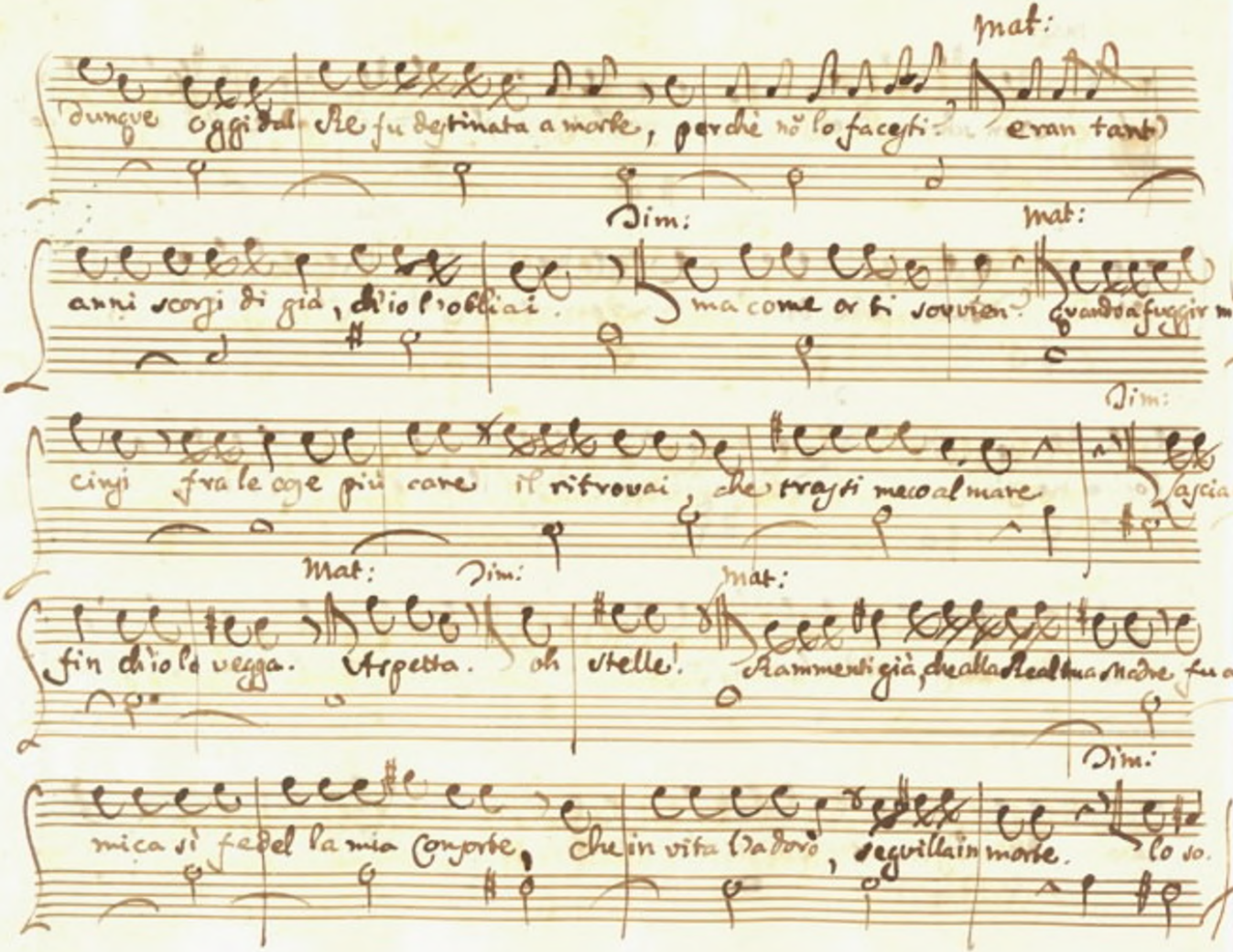
Dim: Mat:

foglio ne fa. che foglio è quello? porgilo a me. Sentimi pria.

morendo chiuso mel diè la mia Consorte, e volle giuramento da me, che tolto il

Dim:

caso, che a Dircea sovrastasse alcun periglio, aperto nō l'avrei. quand'ella a—


Mat:
dunque oggi del Re fu destinata a morte, perchè nō lo facesti: eran tanti
Dim:
Mat:
anni scorsi di già, ch'io l'obliai. ma come or ti sovvien quando fuggir mi
Dim:
cinsi fra le ogge più care il ritrovai, che trasti meco al mare lascia
Mat: Dim:
Mat:
fin ch'io la vegga. Aspetta. oh stelle! Rammenti già, che alla Real tua madre fu a
Dim:
mica sì fedel la mia Consorte, che in vita l'adorò, seguillain morte. Io so.

Mat: Tim: Mat:

Questo ravvisi Reale impronto. Sì. Vedi, ch'è il foglio di propria

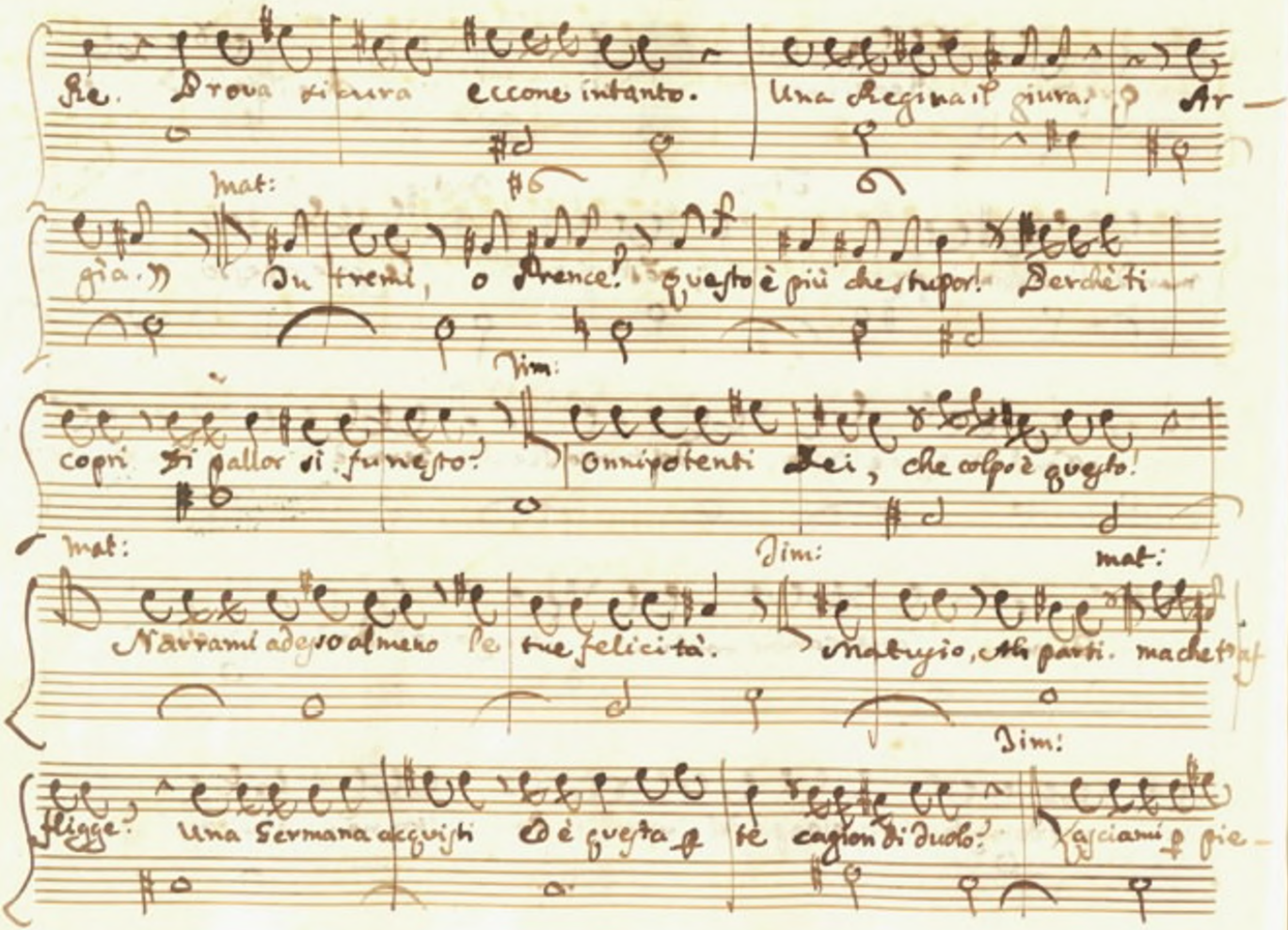
Tim: Mat. Tim:

man da la Regina impresso. Sì; nõ strapiarmi più leggilo adesso mi trema il

cor. Non di Matusio è figlia, ma del tronco Reale Germe è Dircea. Demofoonte è il Padre

nacque da me. Come cambiò fortuna altro foglio il dirà. Quello si

cerchi nel domestico tempio a piè del Nume, la dove altri nõ osa accostarsi che il



Re. Prova sicura eccone intanto. Una Regina il giura. Ar-

Mat:

già. Tu tremi, o Prence! Questo è più che stupor! Perchè ti

Dim:

copri di pallor sì funesto? Onnipotenti Dei, che colpo è questo!

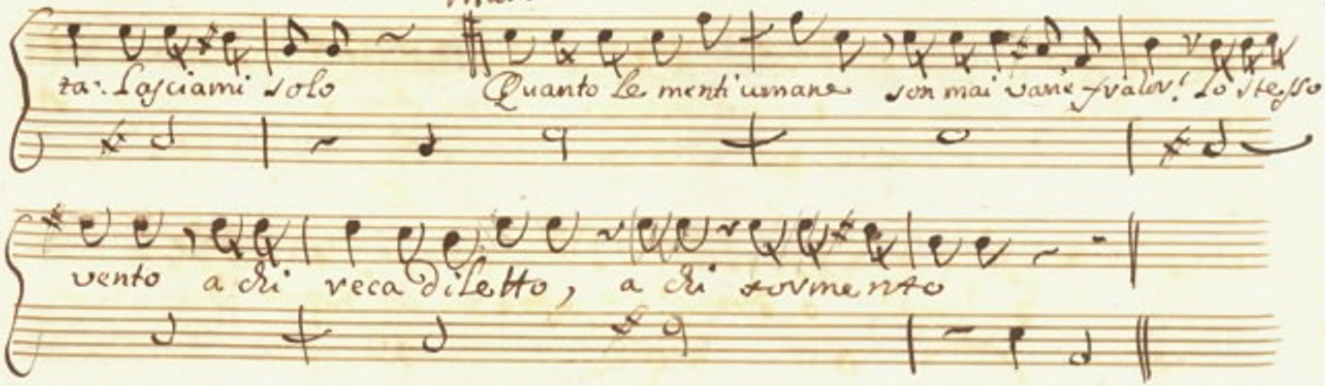
Mat: Dim: mat:

Narrami adesso almeno le tue felicità. Matusio, Ah parti. ma che t'af-

Dim:

fligge? Una Germana acquisti ed è questa per te cagion di duolo? Lasciami per pie-

Mat.

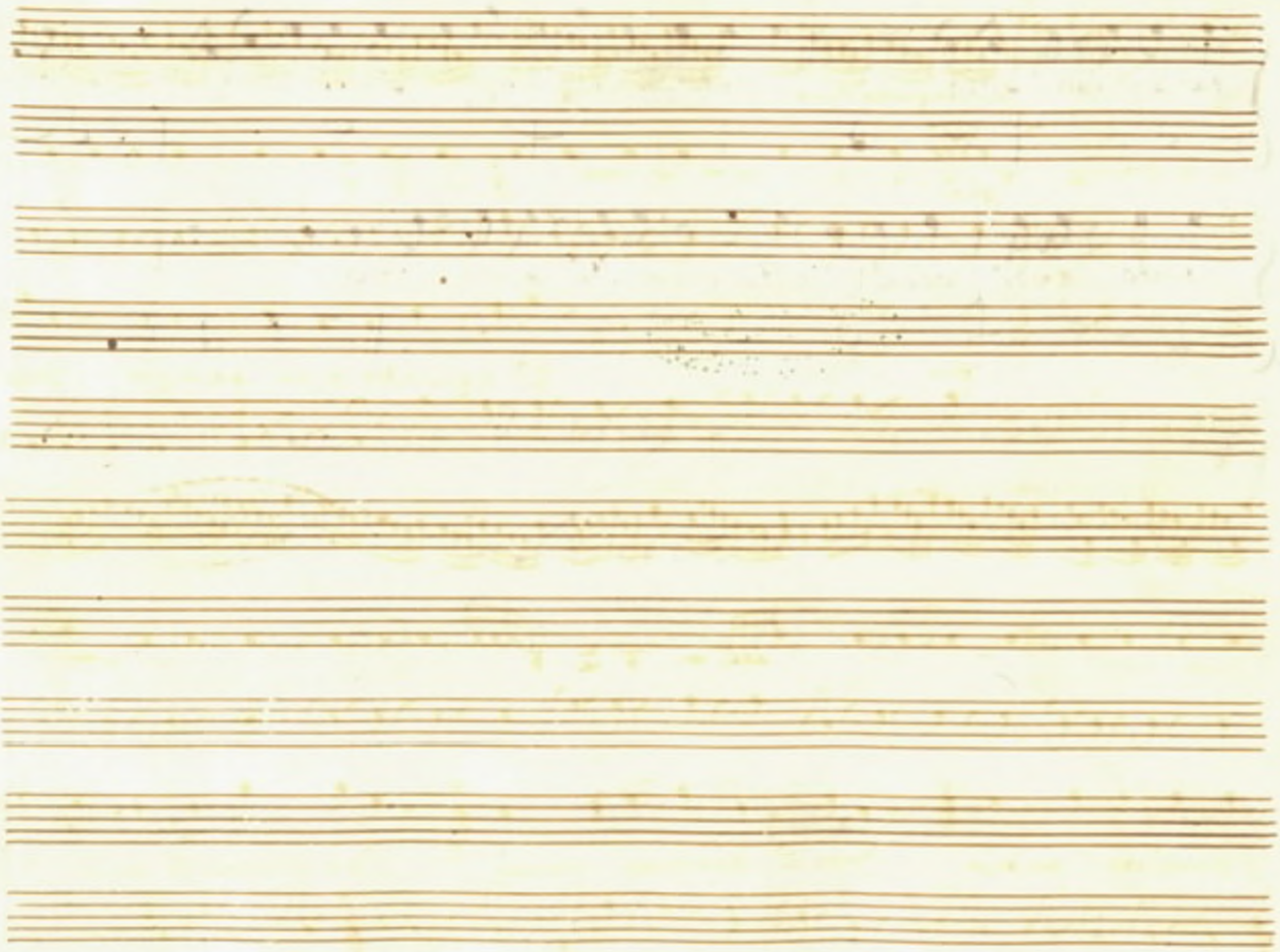


Scena IX

aria di Matusio

Timante solo

siegue con VV.ni



Tormento

pia. in punta d'arco

pia.

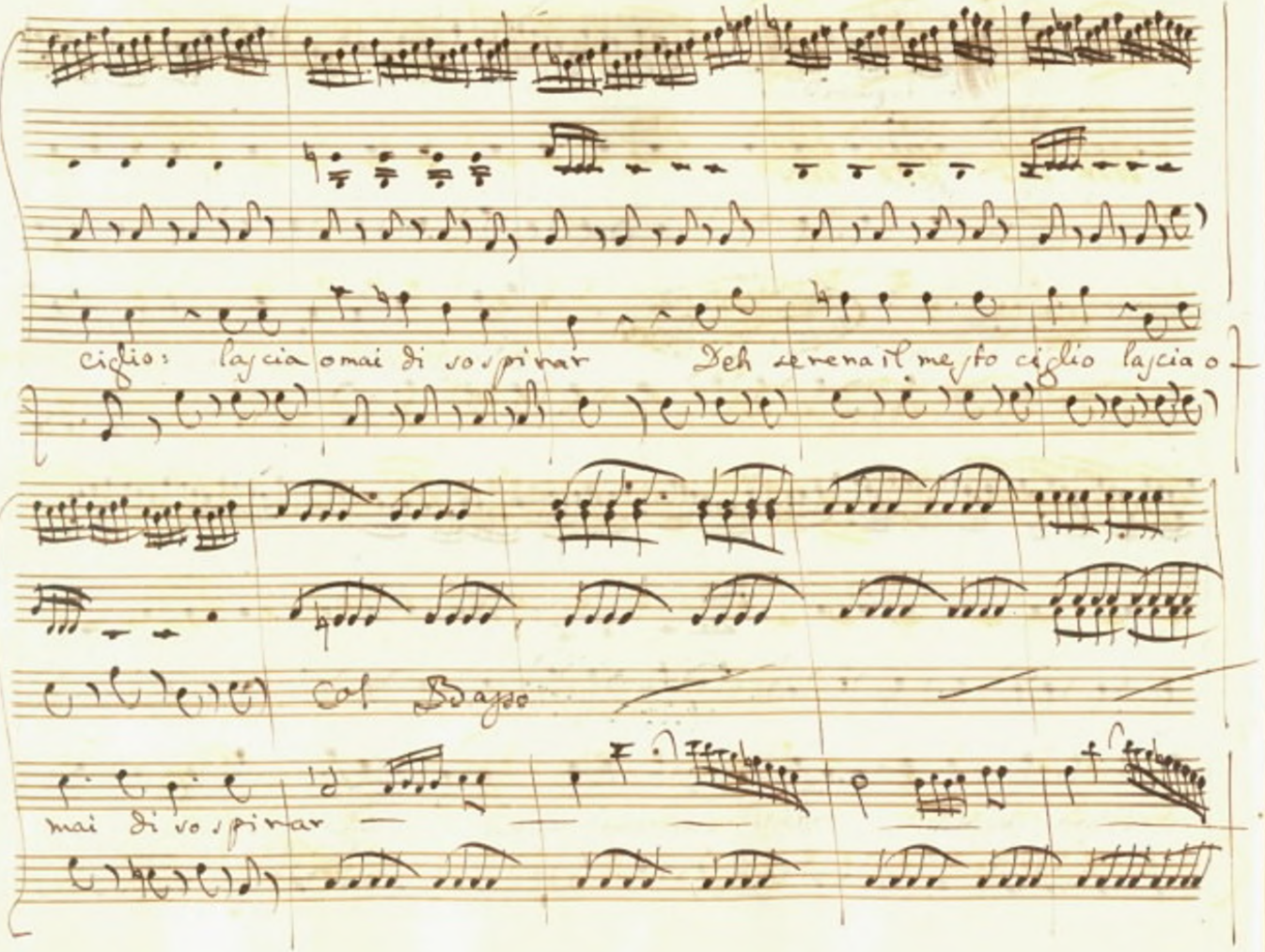
Matusio

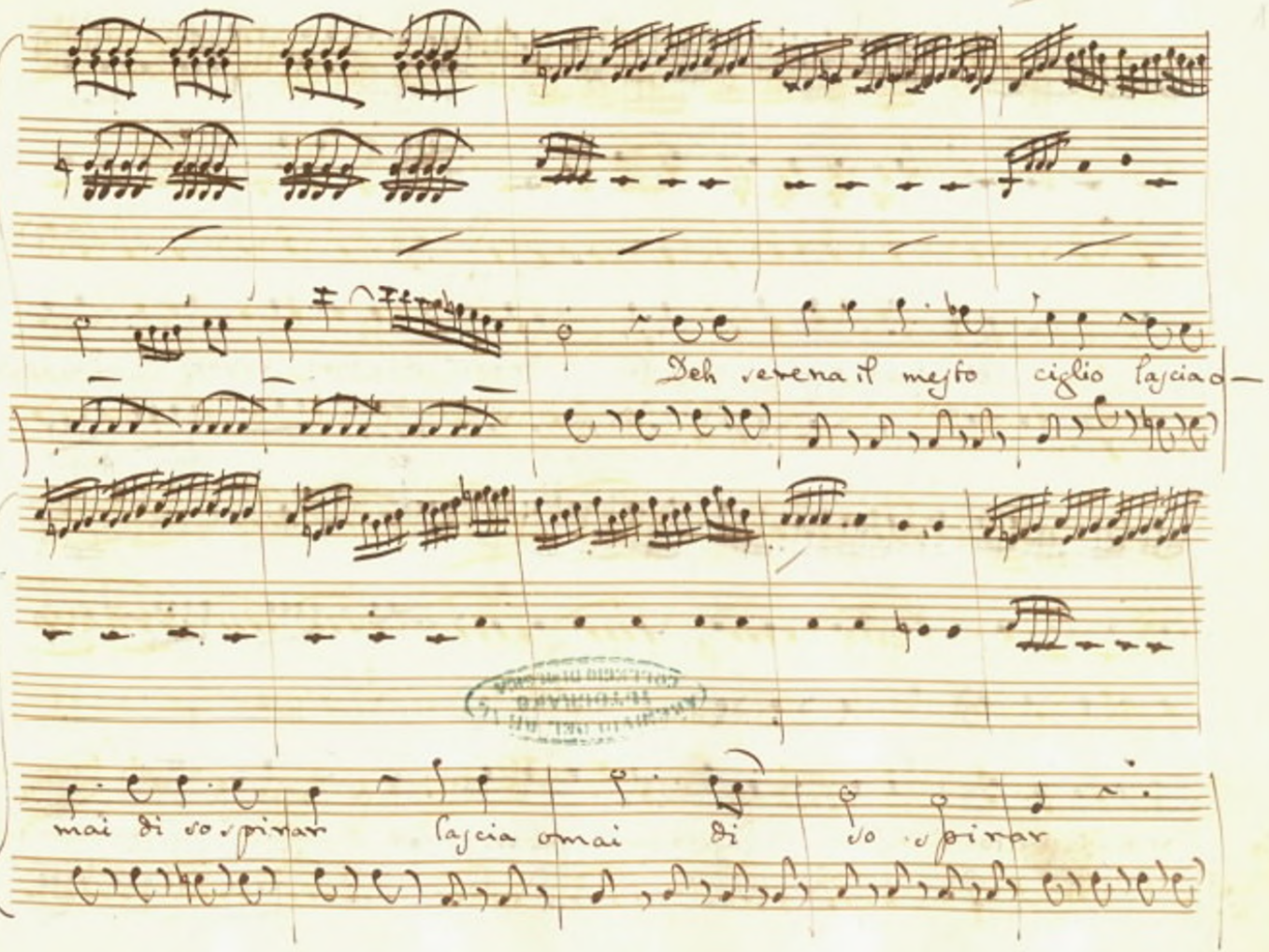
pia.

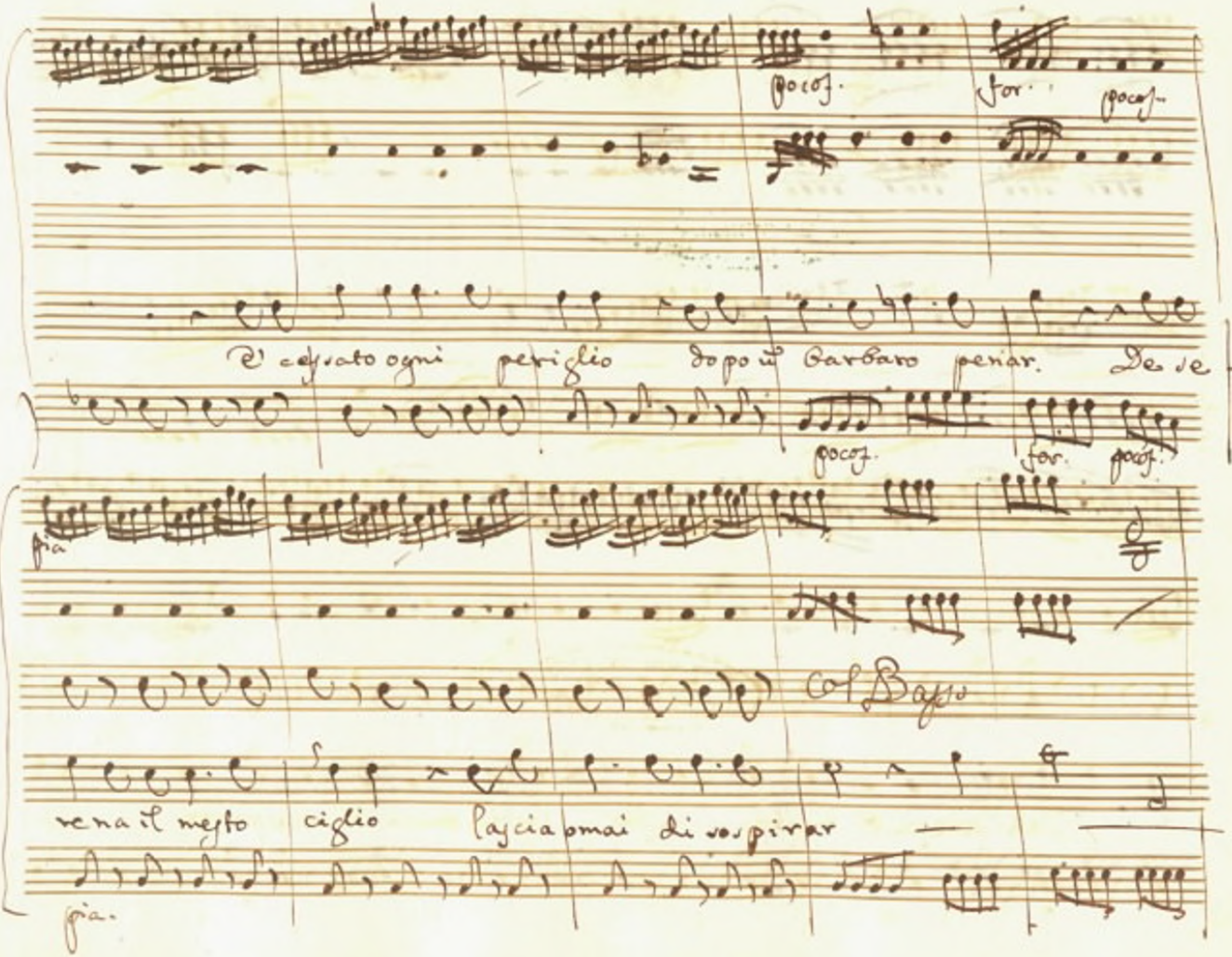
E' cessato ogni periglio dopo un

Allegro

barbaro penar dopo un barbaro penar. Deh serena il mesto


ciglio: lascia omai di sospirar
Deh serena il mesto ciglio lascia o
Col Basso
mai di sospirar


Deh rerena il mesto ciglio lascia
mai di sospirar lascia omai di sospirar



pocof. for. pocof.

E' cessato ogni periglio dopo un barbaro penar. De se

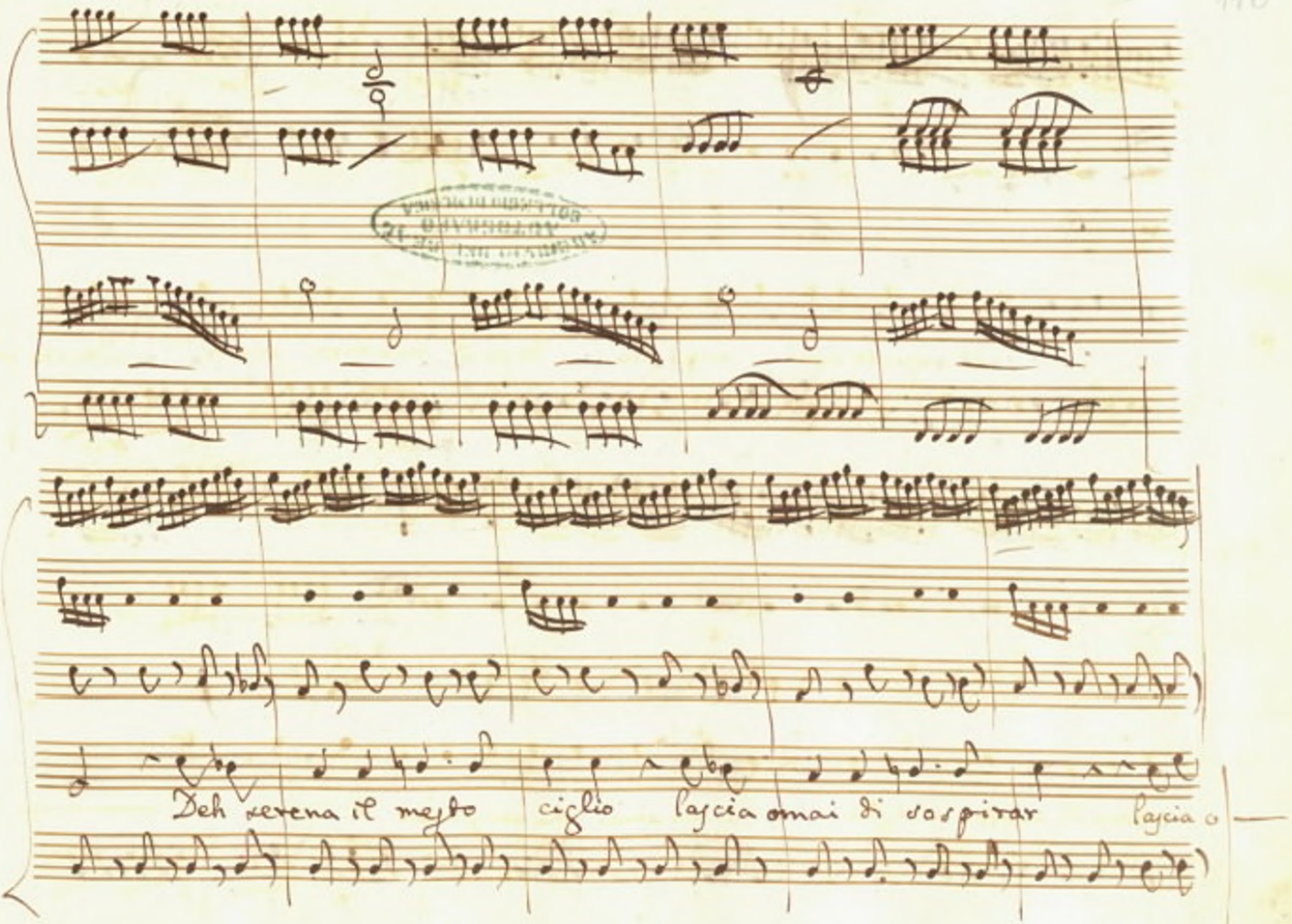
pocof. for. pocof.

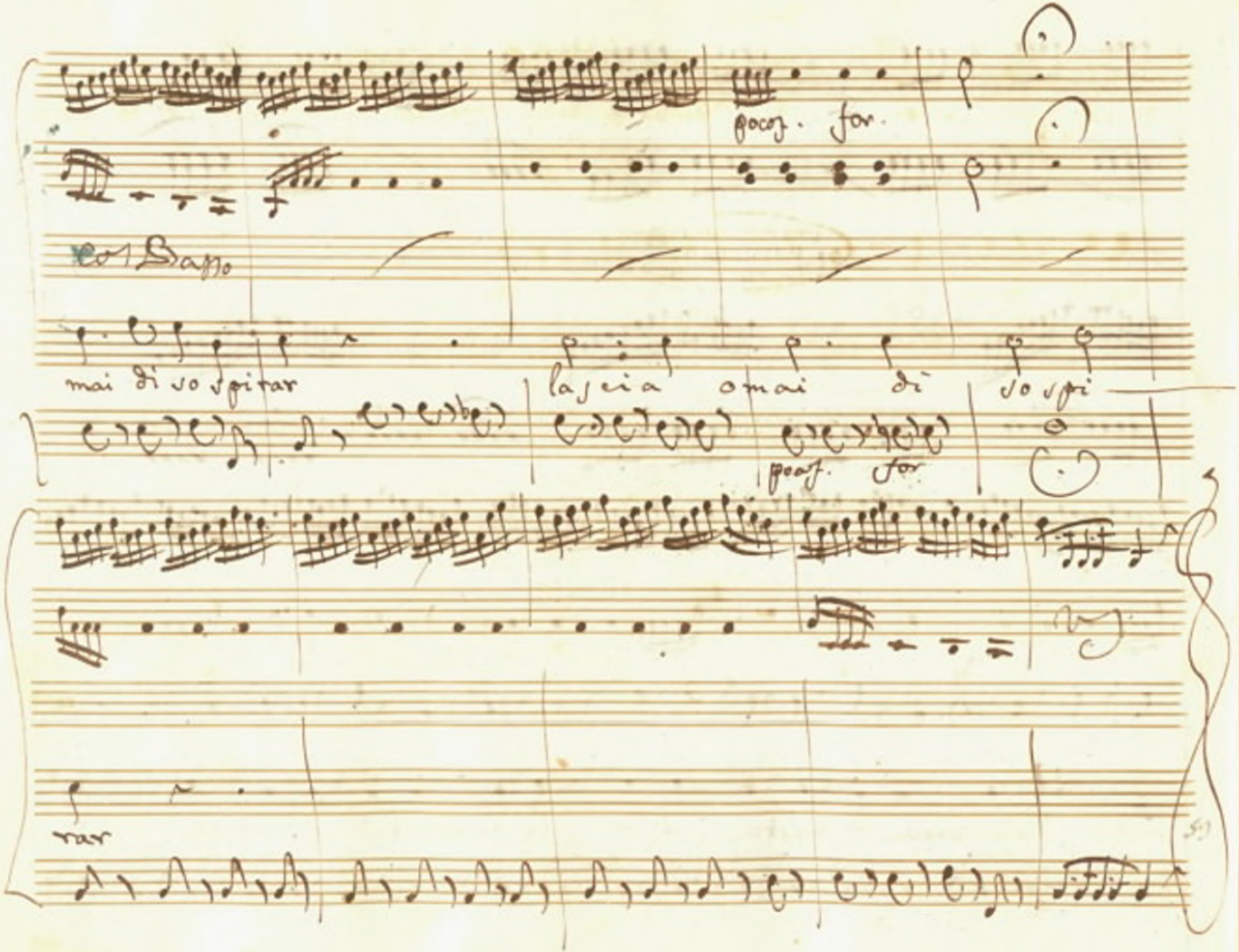
pia

Col Basso

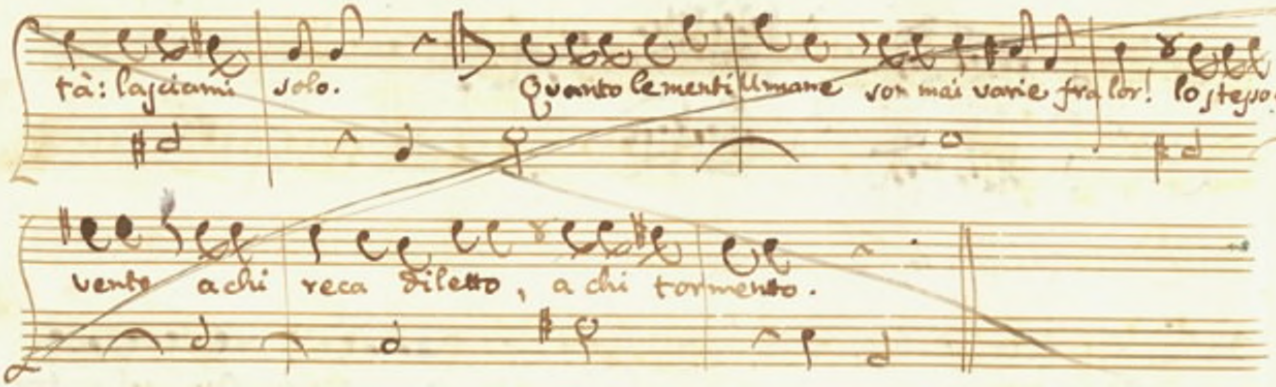
rena il mesto ciglio lascia omai di sospirar

pia.


Deh serena il mesto ciglio lascia omai di sospirar lascia o


poco. for.
col Basso
mai di sospirar
lascia omai di sospi
poco. for.
rar

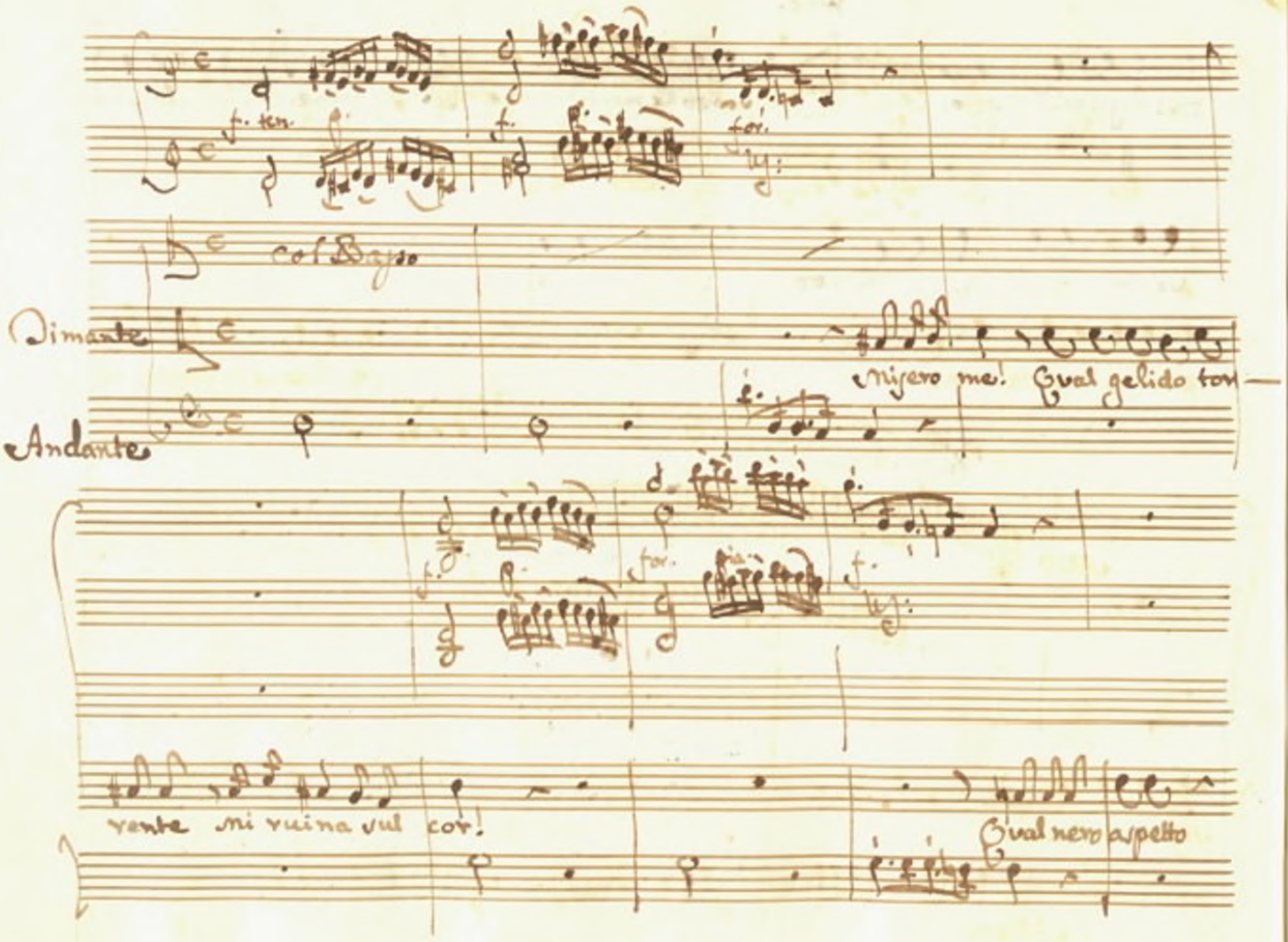
mat:

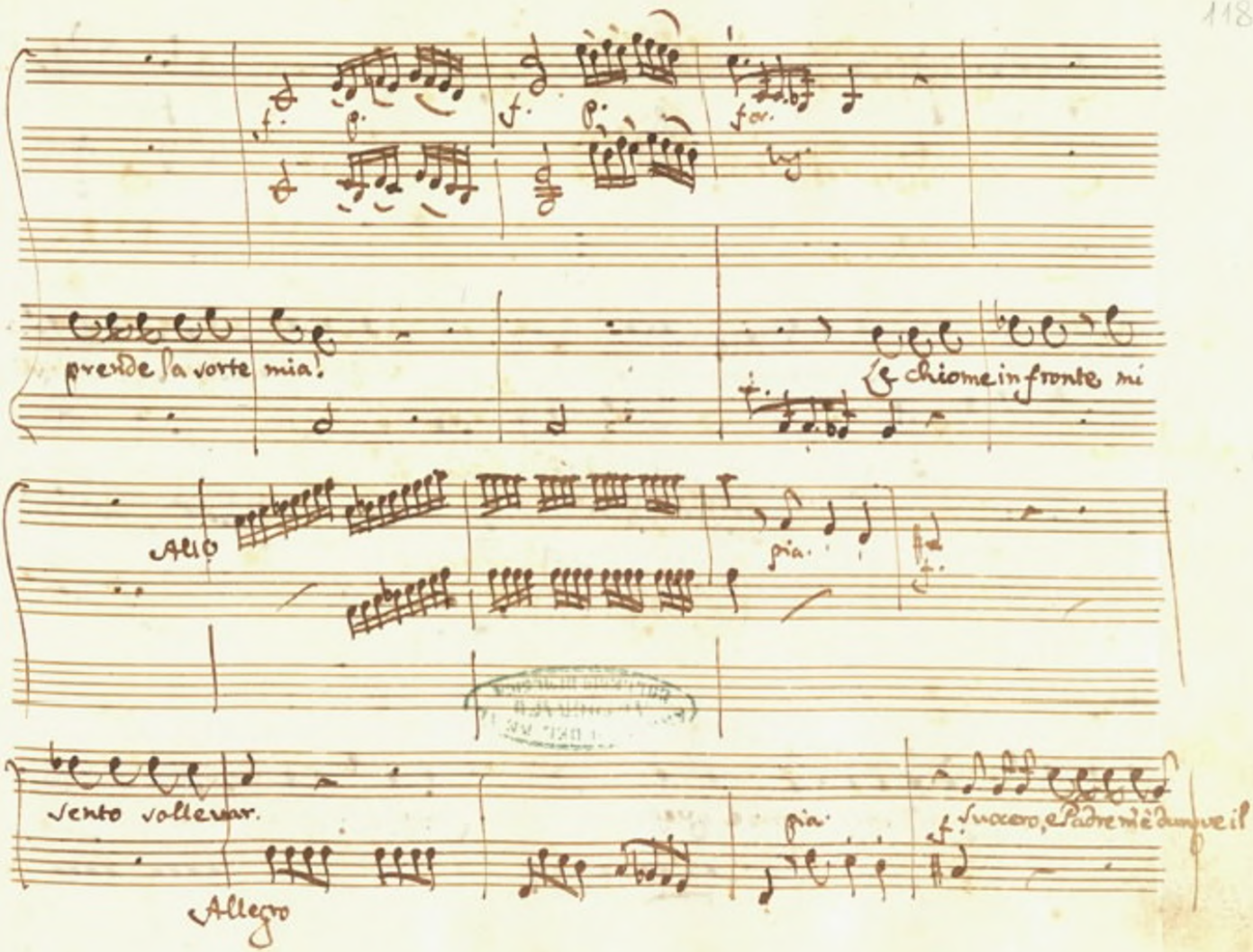


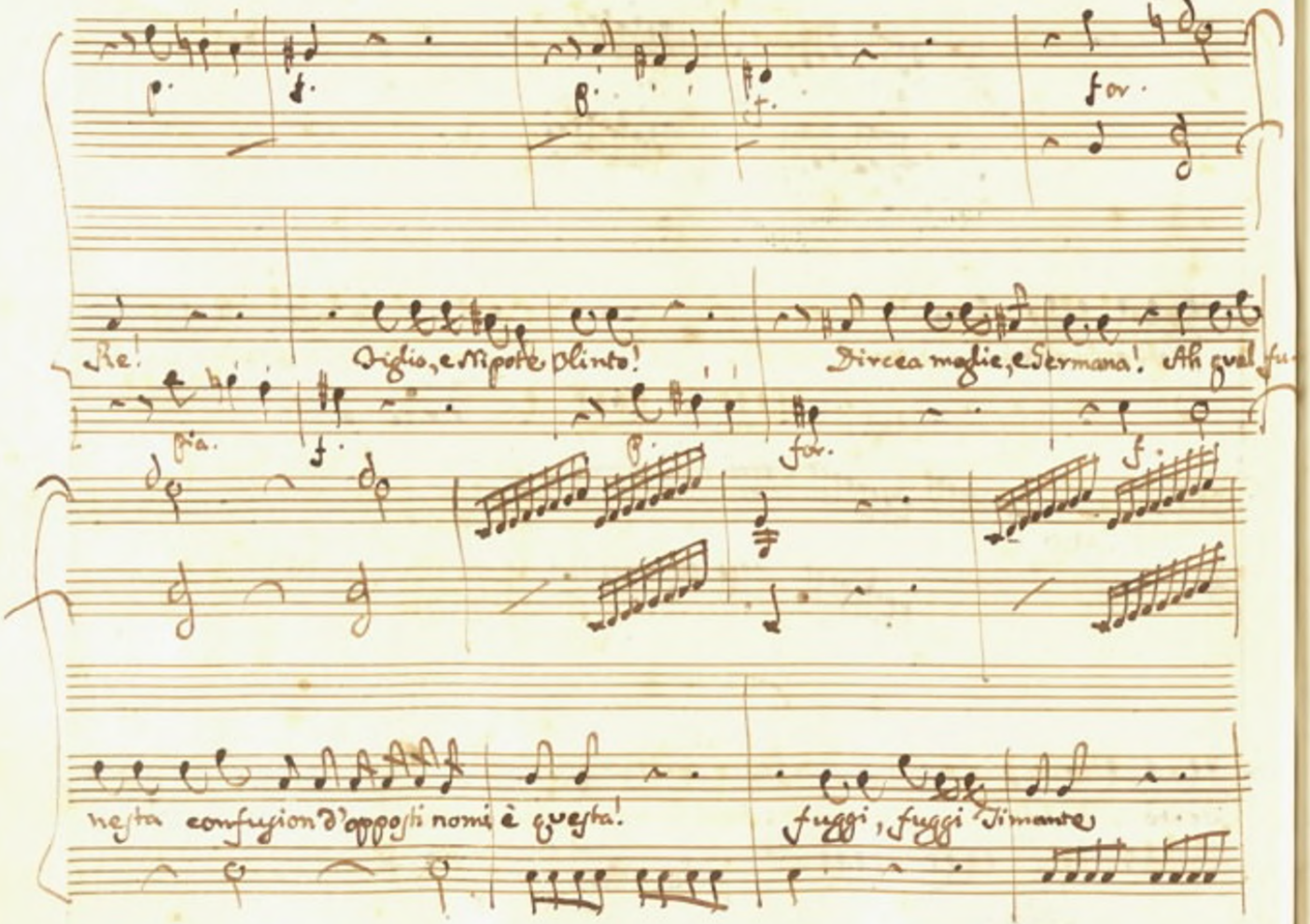
Scena IV.

Diamante solo.

Siede con Vmi:


t. ten.
t.
for.
col Basso
Dimante
misero me! Qual gelido tor—
Andante
for.
vente mi ruina vul cor!
Qual nero aspetto


prende la sorte mia!
Le chiome in fronte mi
Allo
pia.
sento sollevar.
Allegro
pia.
Succero, e Padre m'è dunque il


Re!
Figlio, e Nipote Plinto!
Dircea moglie, e Germana! Ah qual fu-
nesta confusion d'opposti nomi è questa!
fuggi, fuggi Timante

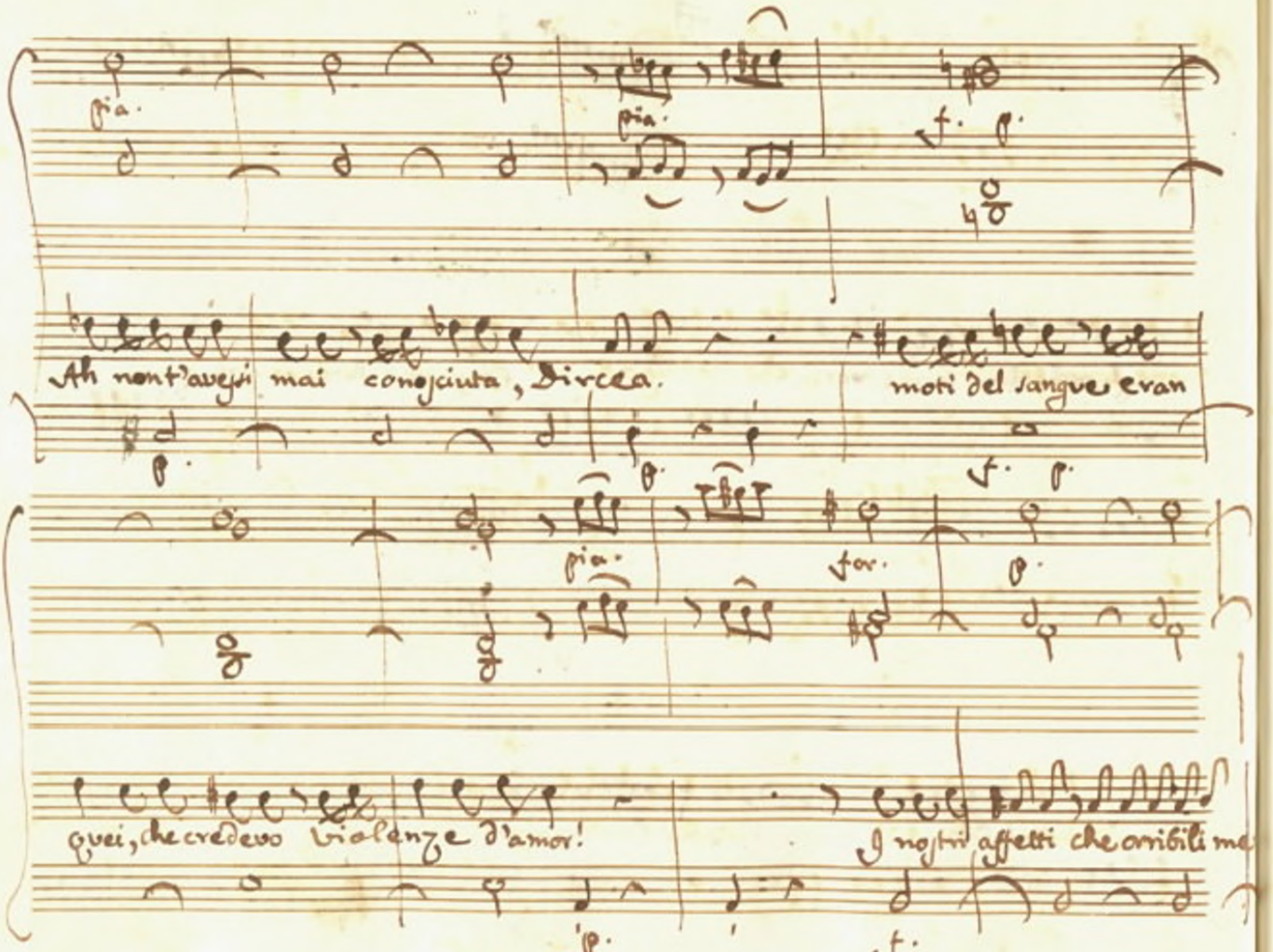
agli occhi altrui non esporti mai più.

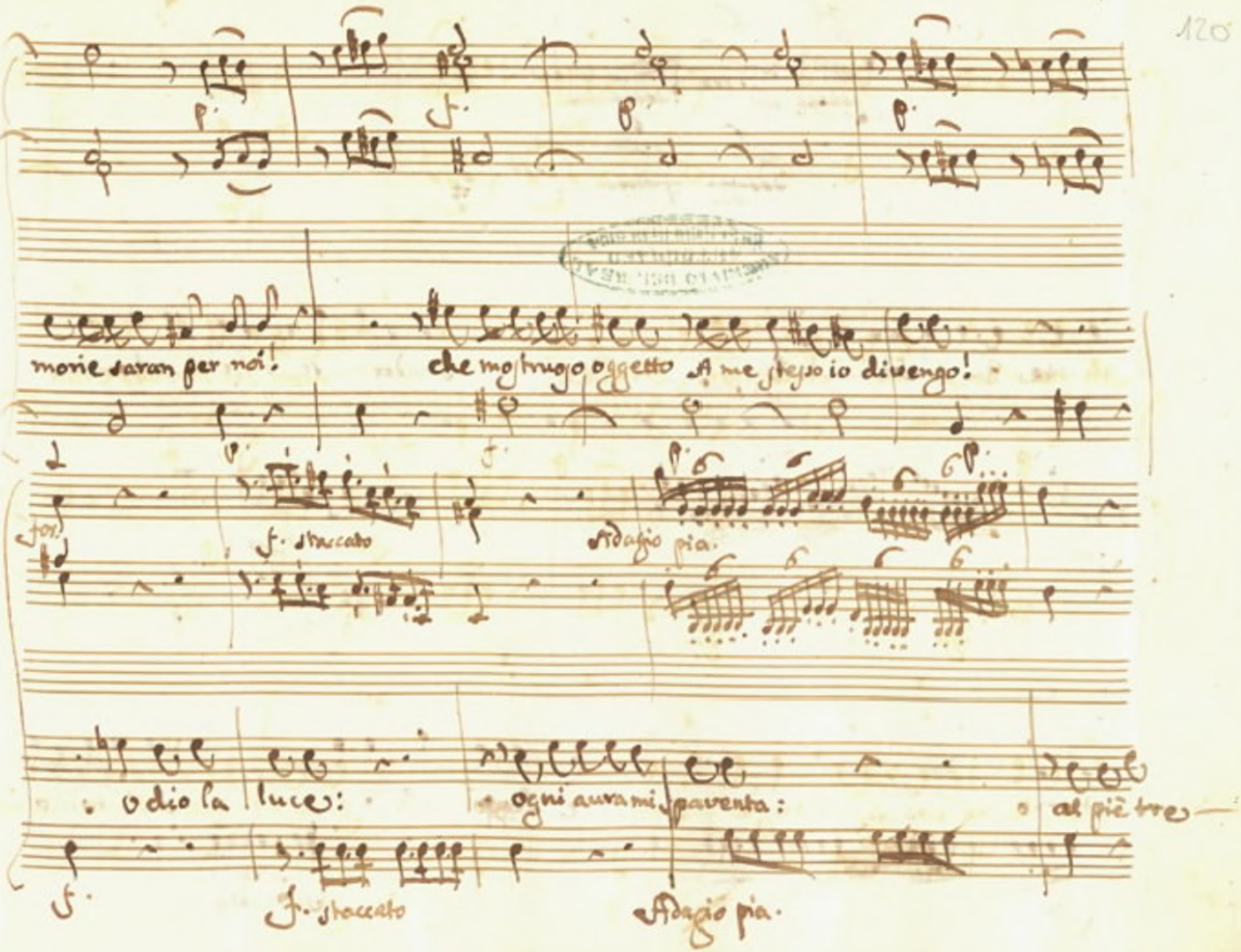
Ciascuno a dito ti mostrerà.

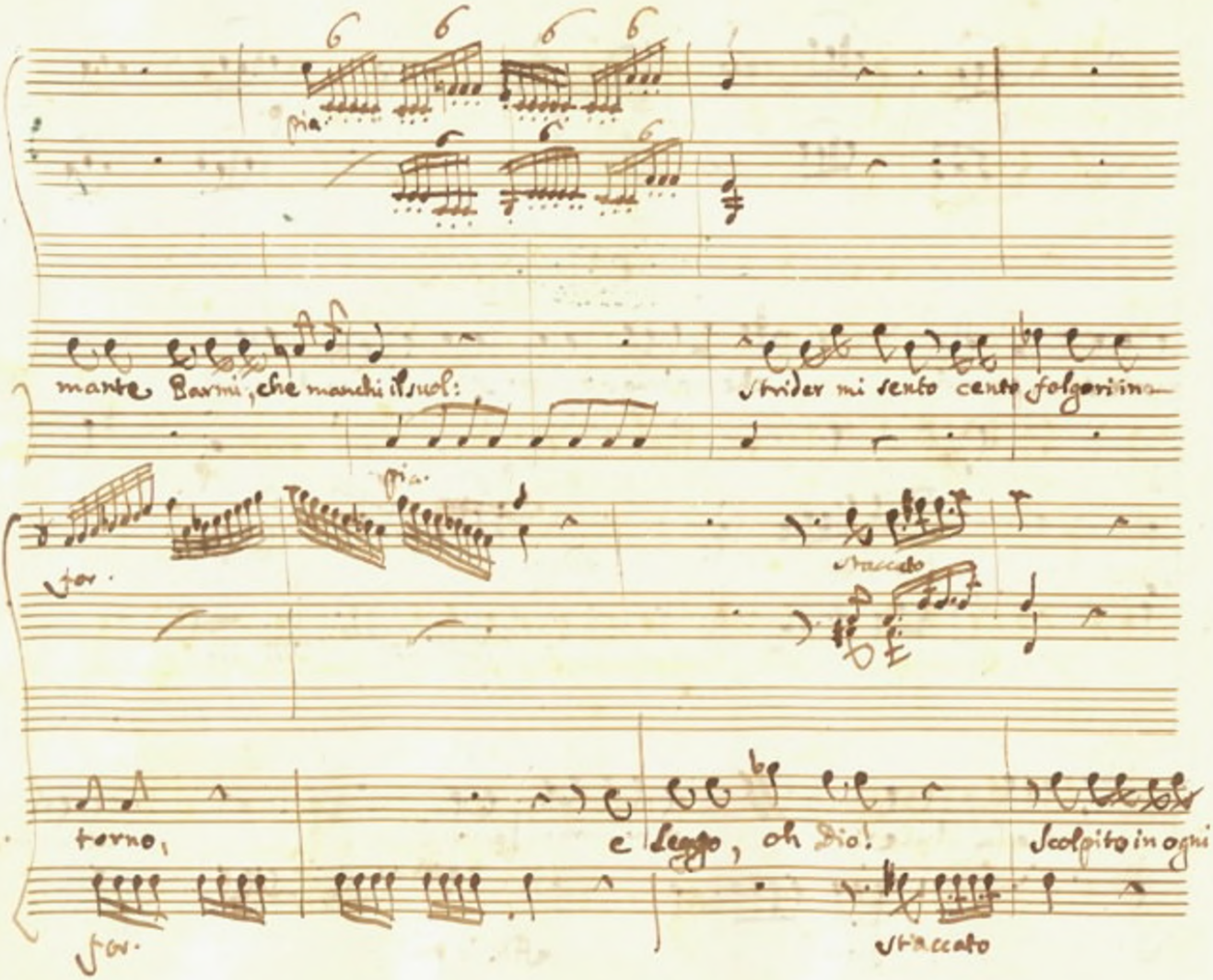
And.

Del Senitor cadente tu varai la vergogna.

And.


Ah non t'avessi mai conosciuta, Dircea.
moti del sangue eran
quei, che credevo violenze d'amor!
I nostri affetti che orribili me


morie saran per noi!
che mo l'mugo oggetto A me stesso io divengo!
f. staccato
adagio pia.
odio la luce:
ogni aura mi spaventa:
al più tre—
f. staccato
Adagio pia.



pia.

mante Parmi, che manchi il suol:

Strider mi sento cento folgori in

pia.

for.

staccato

torno,

e leggo, oh Dio!

Scolpito in ogni

for.

staccato

staccato

sasso

Il fallo mio

staccato

Scena V.

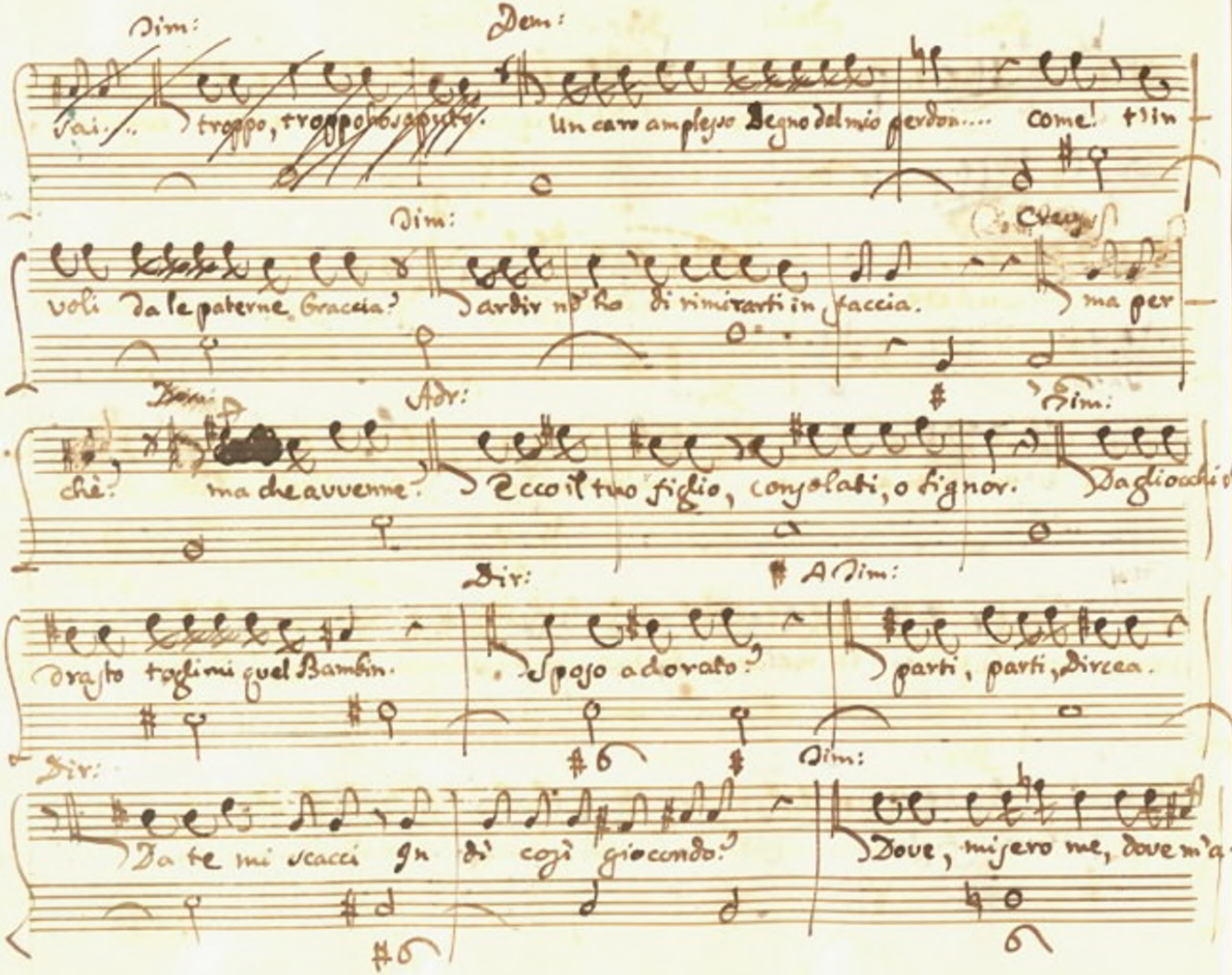
Creusa, Demofoonte, Adrasto cō dimo
mano, e Dircea l'uno dopo l'altro,
da parti opposte, e detto.

Creus: Dim:

Dimante! Ah principessa!.. Ah perchè mai morir nō mi lasciasti!

Dem: Dim: Creus:

Amato figlio. Ah no: con questo nome nō chiamarmi mai più. Forse nō



Dim: Dem:

sai... troppo, troppo ho saputo. Un caro amplesso Degno del mio perdon.... come! t'in-

Dim: Creus:

voli da le paterne Graccia? ardir nd ho di rimirarti in faccia. ma per-

Dem: Adr: Dim:

chè? ma che avvenne? Ecco il tuo figlio, consolati, o Signor. Da gli occhi

Dir: A Dim:

drasto toglimi quel Bambin. Sposo adorato? parti, parti, Dircea.

Dir: Dim:

Da te mi scacci In dì così giocondo? Dove, misero me, dove m'a-

Dirc: Dem: Dir: Dim:

vcondo: ferma. senti. t'arresta. Ah voi credete consolarmi, cru-

Dem: Dim:

deli, e m'uccidete. ma da chi fuggi? Io fuggo, Da gli Uomini, e da i

Dir: Dim:

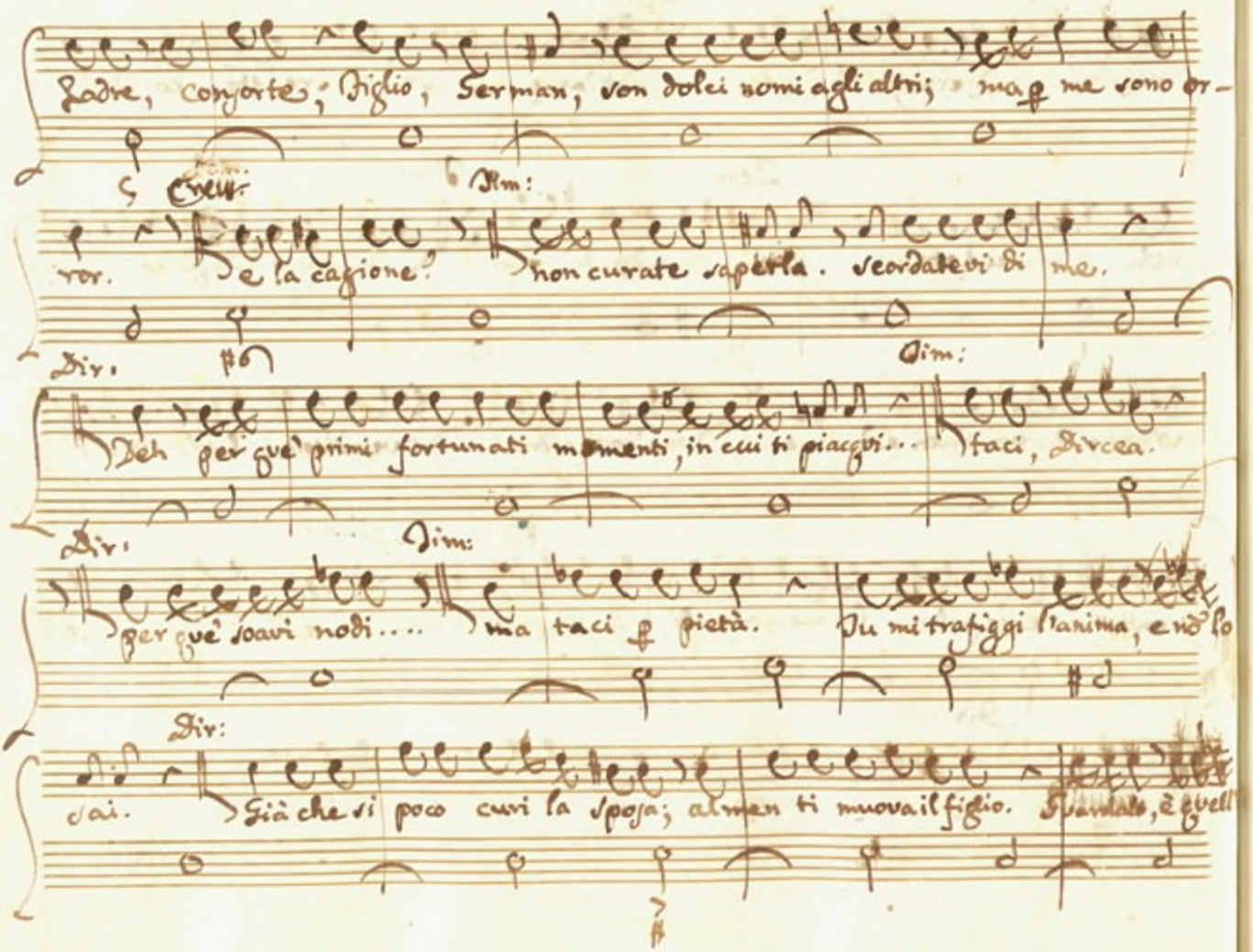
vrumi, da voi tutti e da me. ma dove andrai? ove nō splenda il sole, ove nō sian vi-

Dem: Adr:

venti, ove sepolta la memoria di me, sempre rimanga. e il Padre? e il

Dir. Dim:

figlio? e la tua sposa? oh Dio! nō parlate così.



Padre, consorte, Figlio, German, son dolci nomi agli altri; ma p me sono or-

Cresc. Tim:

ror. e la cagione? non curate saperla. Scordatevi di me.

Dir. Tim:

Deh per que' primi fortunati momenti, in cui ti piacqui... taci, Dircea.

Dir. Tim:

per que' soavi nodi.... ma taci p pietà. Tu mi trafiggi l'anima, e nō lo

Dir:

sai. Già che si poco curi la sposa; almen ti muova il figlio. Guardalo, è quell

Dim:

stesso, che altre volte ti mosse: Guardalo: è sangue tuo. Così non fosse

Dir:

ma in che pecco? Perchè lo sdegni? a lui Perchè nieghi uno sguardo? oh

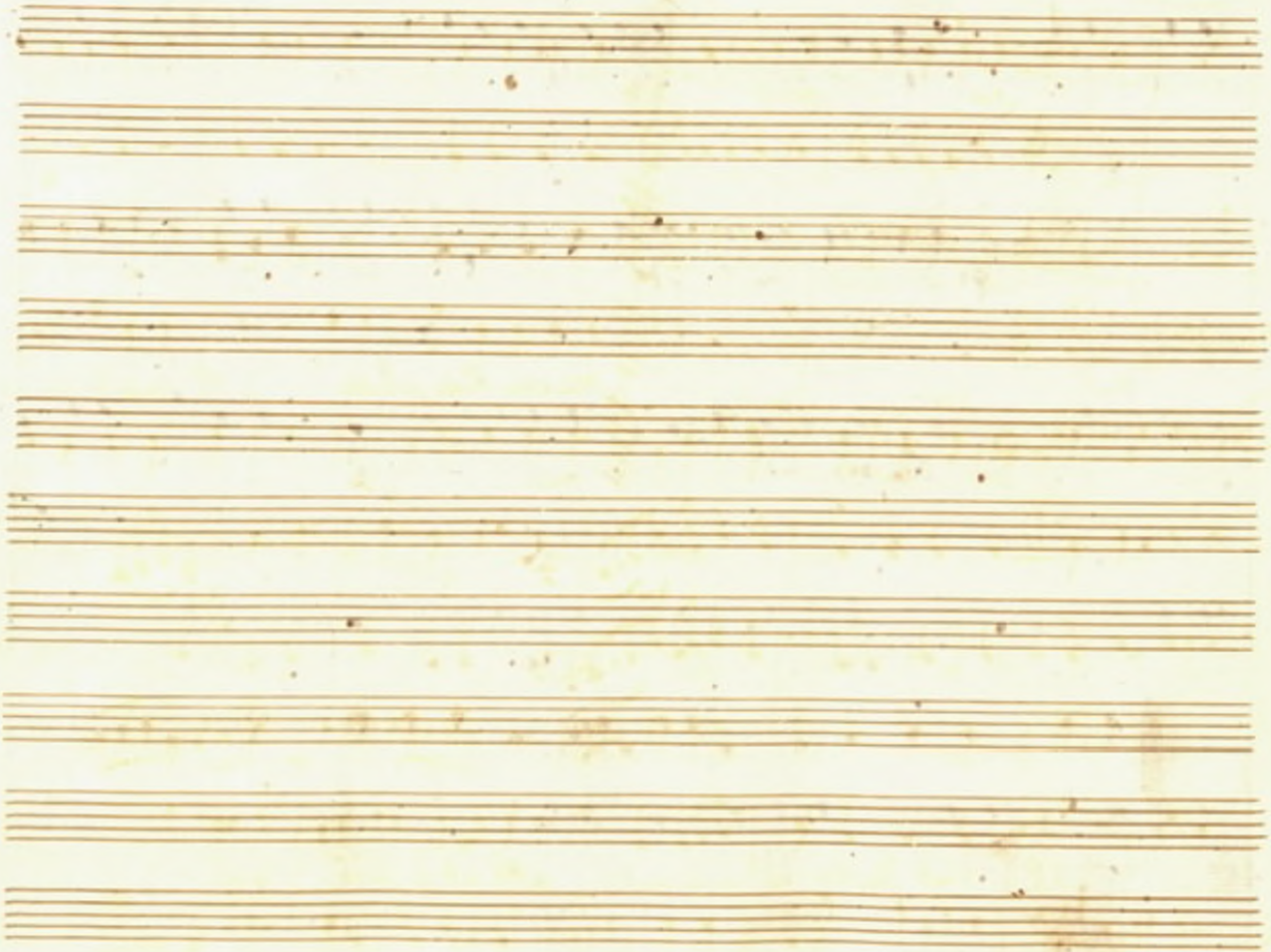
serva, osserva le pargolette palme come sollevate. quanto vuol dirti con quel

Dim:

rio innocente. Ah se sapessi infelice Bambin, quel che sapmi Per

tua vergogna il giorno lieto così non mi verresti intorno.

Segue Aria di Dimante



Intorno

for. pocof. p.

Timante

Grave

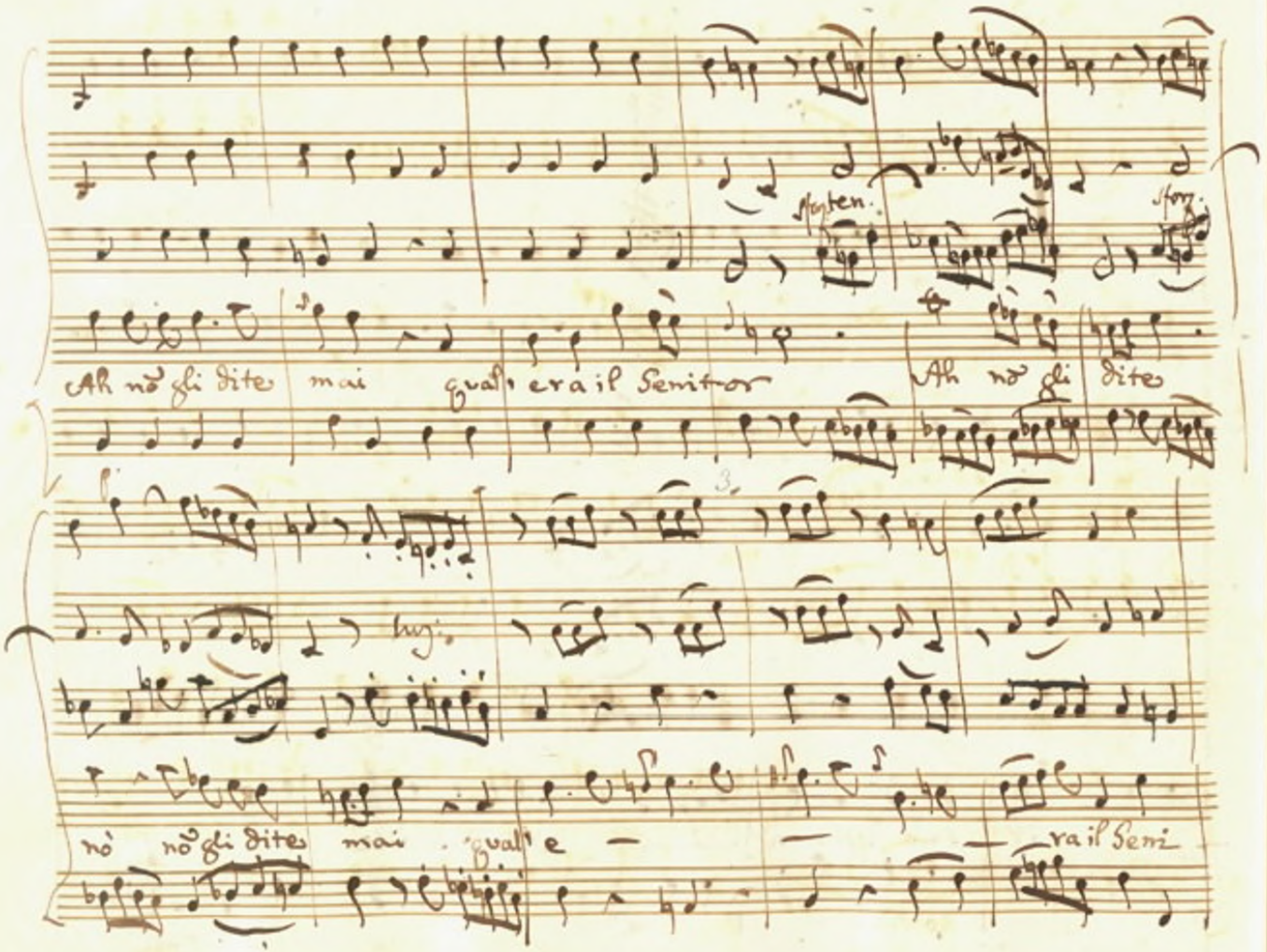
for. pocof. Misero Pargoletto il tuo destin nò

pia.

for. for.

vai il tuo destin nò vai Ah nò gli dite mai

for. pia. for


Ah nò gli dite mai qual era il Senitor
Ah nò gli dite
nò nò gli dite mai qual e
ra il Seni

for. pia.

for.

Col Basso

tor qual' e — — ra il ge. ni — tor

for.

for.

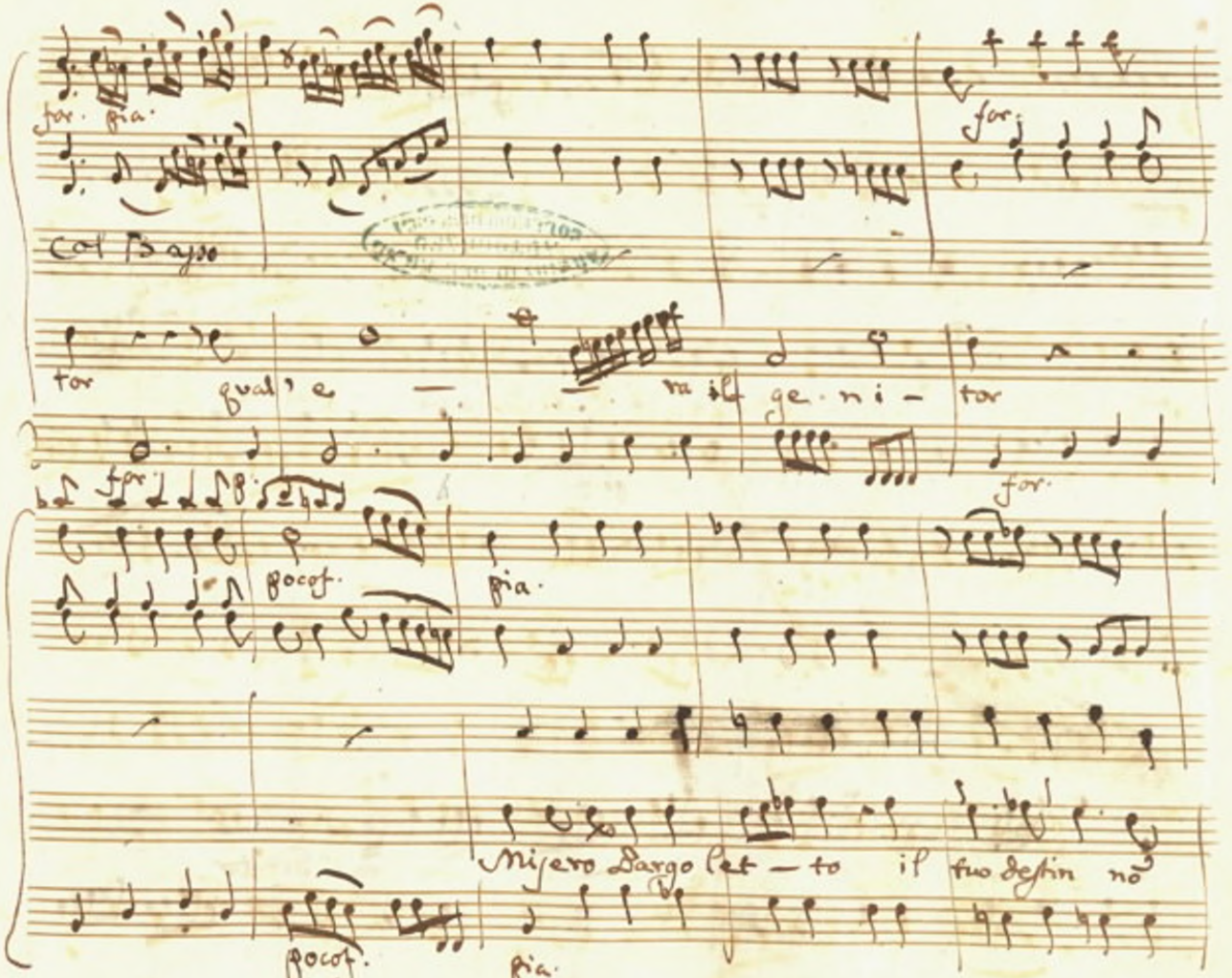
pocof.

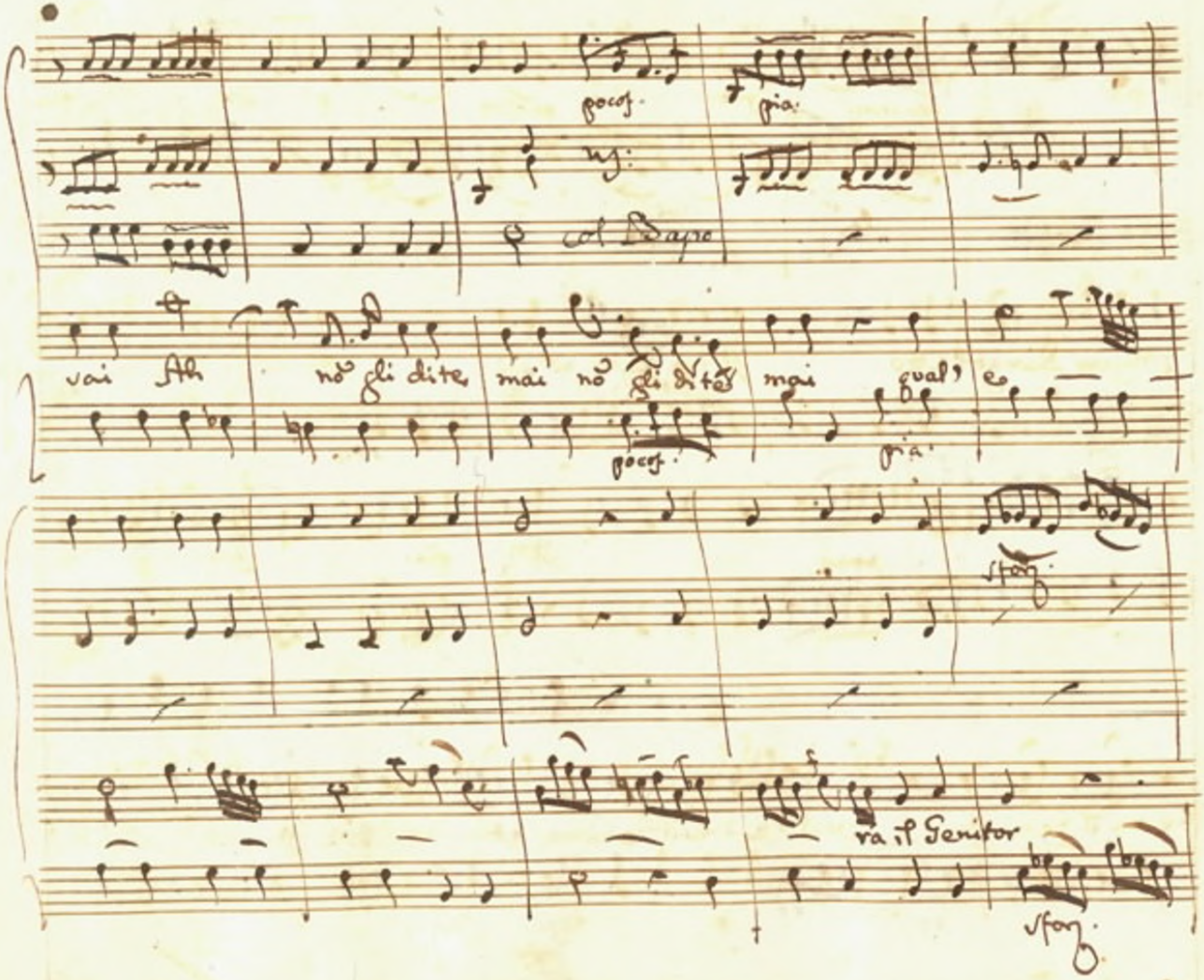
pia.

Misero Dargo let — to il tuo destin nō

pocof.

pia.





pocos.

pia.

col Basso

vai Ah nō gli dite mai nō gli dite mai qual' e

pocos.

pia.

sforz.

ra il Genitor

sforz.

pia. poco sforz. pia. poco sforz. p. sforz. pia.

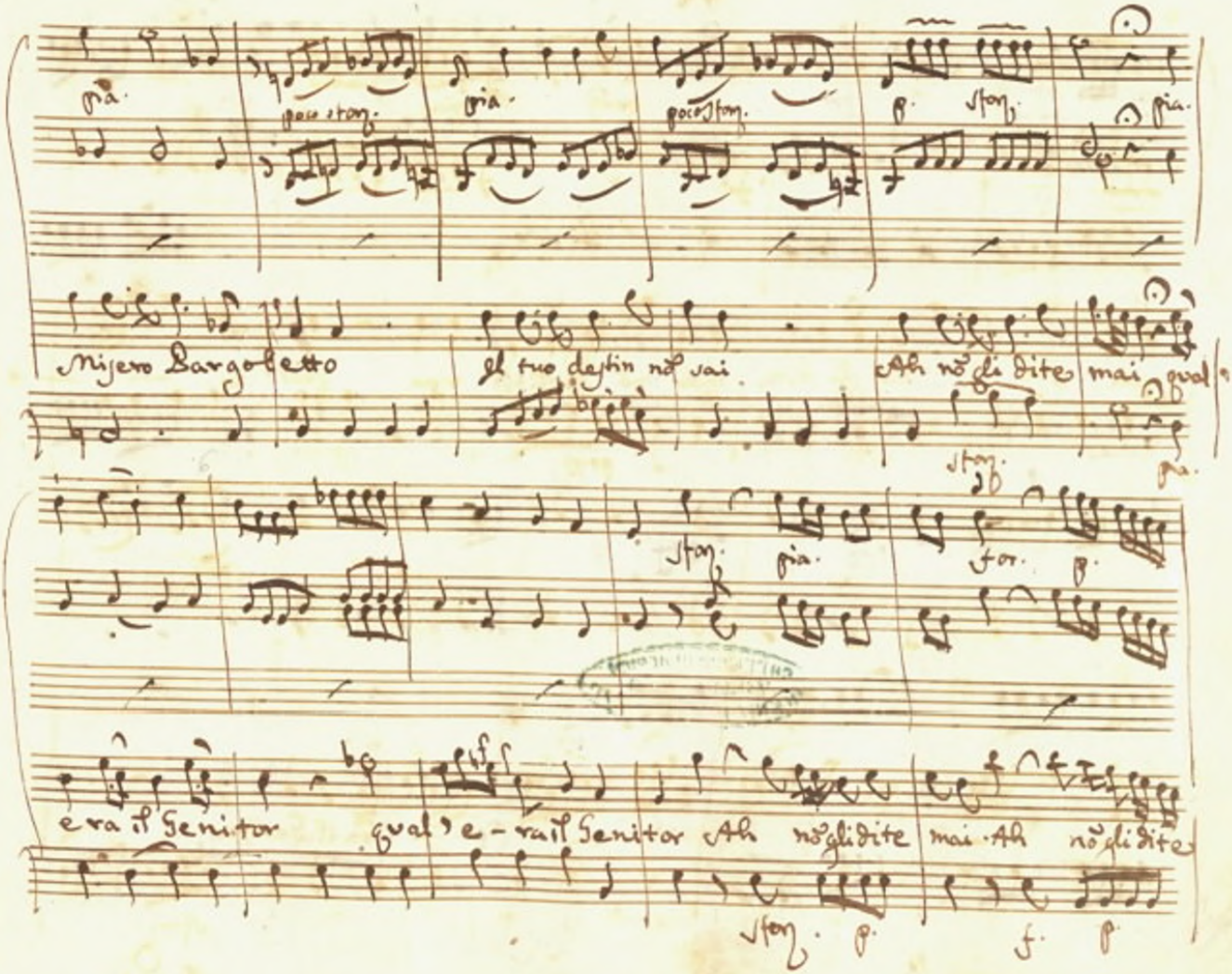
Misero Bargoletto Il tuo destin nō sai Ah nō gli dite mai qual

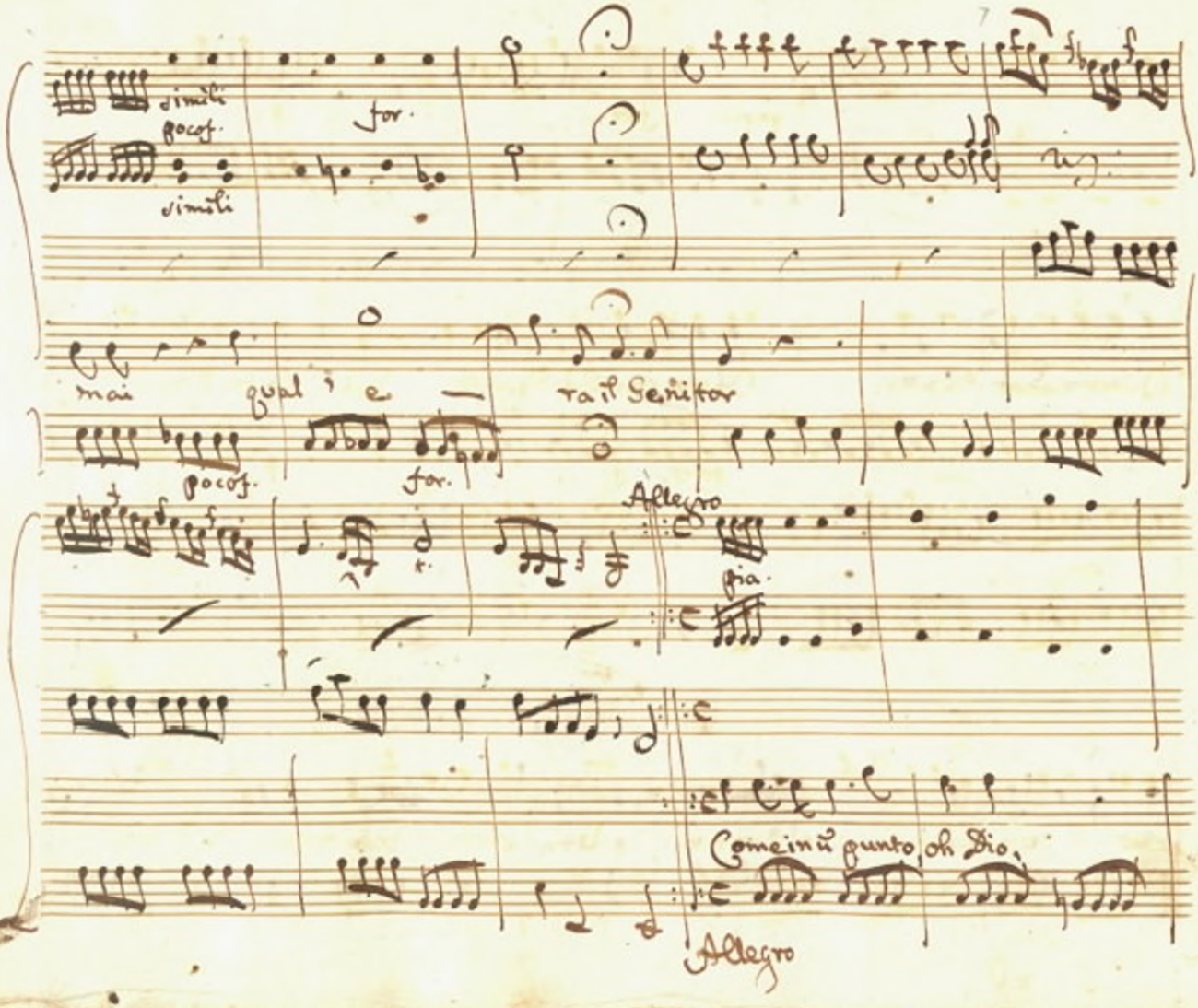
sforz. pia.

sforz. pia. for. p.

era il Genitor qual'e-ra il Genitor Ah nō gli dite mai Ah nō gli dite

sforz. p. f. p.





simili
pocof.
simili
for.

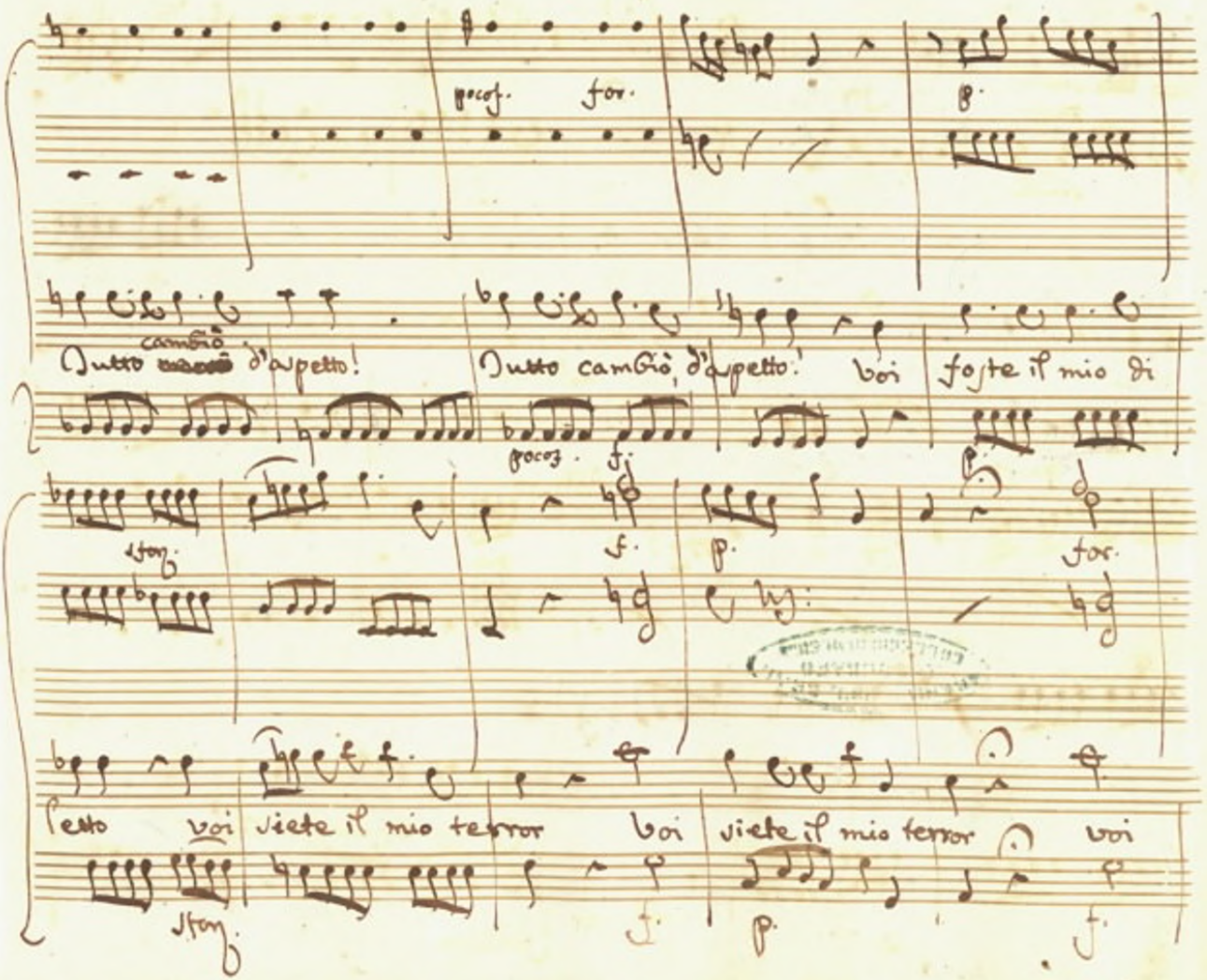
mai qual' e — ra il Genitor

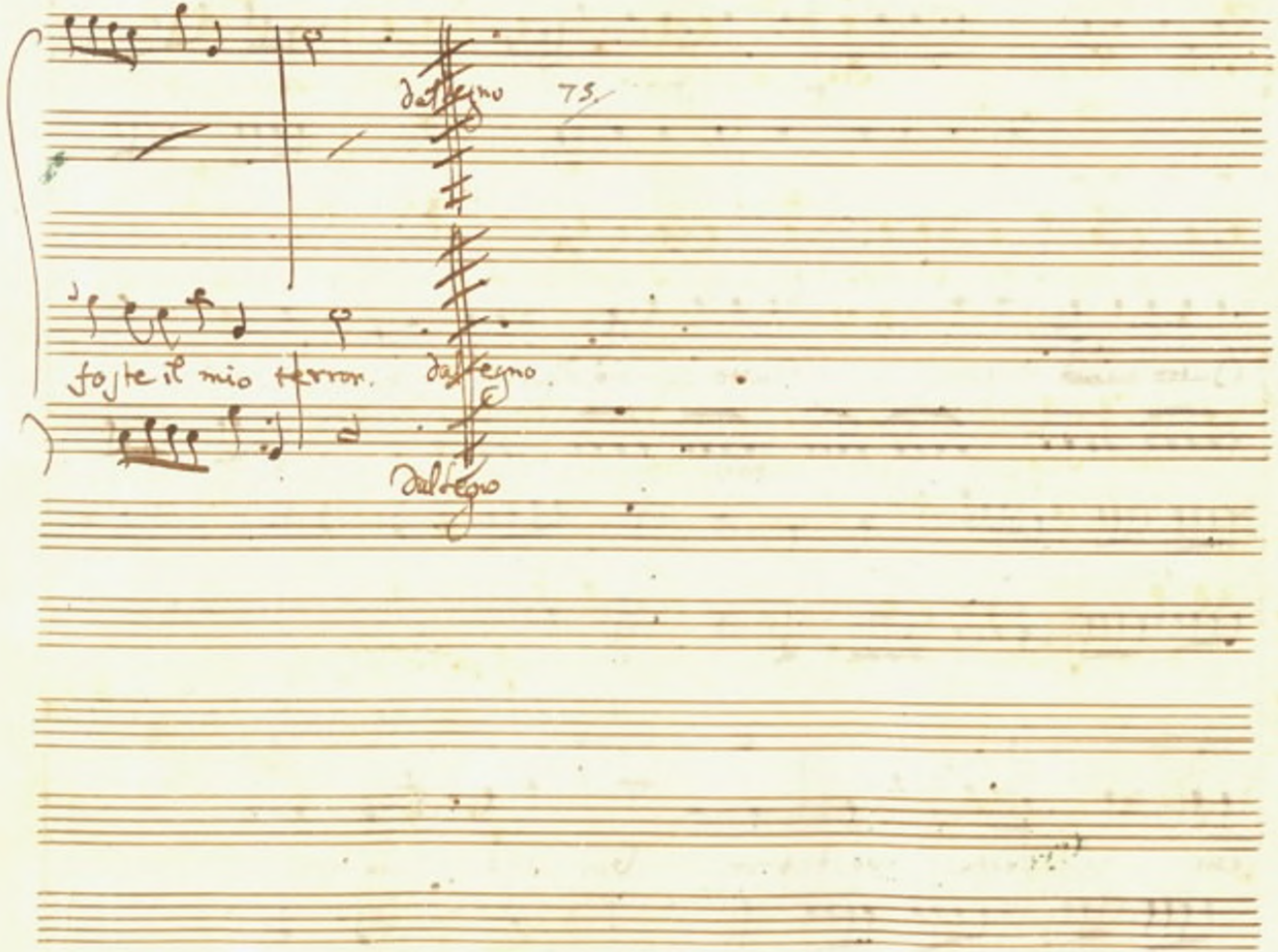
pocof.
for.

Allegro
pia.

Come in un punto, oh Dio,

Allegro


poco f.
for.
p.
Tutto cambiò d'aspetto!
Tutto cambiò d'aspetto!
voi
foste il mio di
poco f.
f.
p.
for.
letto
voi
viete il mio terror
voi
viete il mio terror
voi
f.
p.
f.


dal segno
75
fojte il mio terror.
dal segno
dal segno

Scena VI.

Demofoonte, Dircea, Creusa, Adrasto

Dem:

Sieguilo Adrasto. Ah chi di voi mi spiega, se il mio Di-

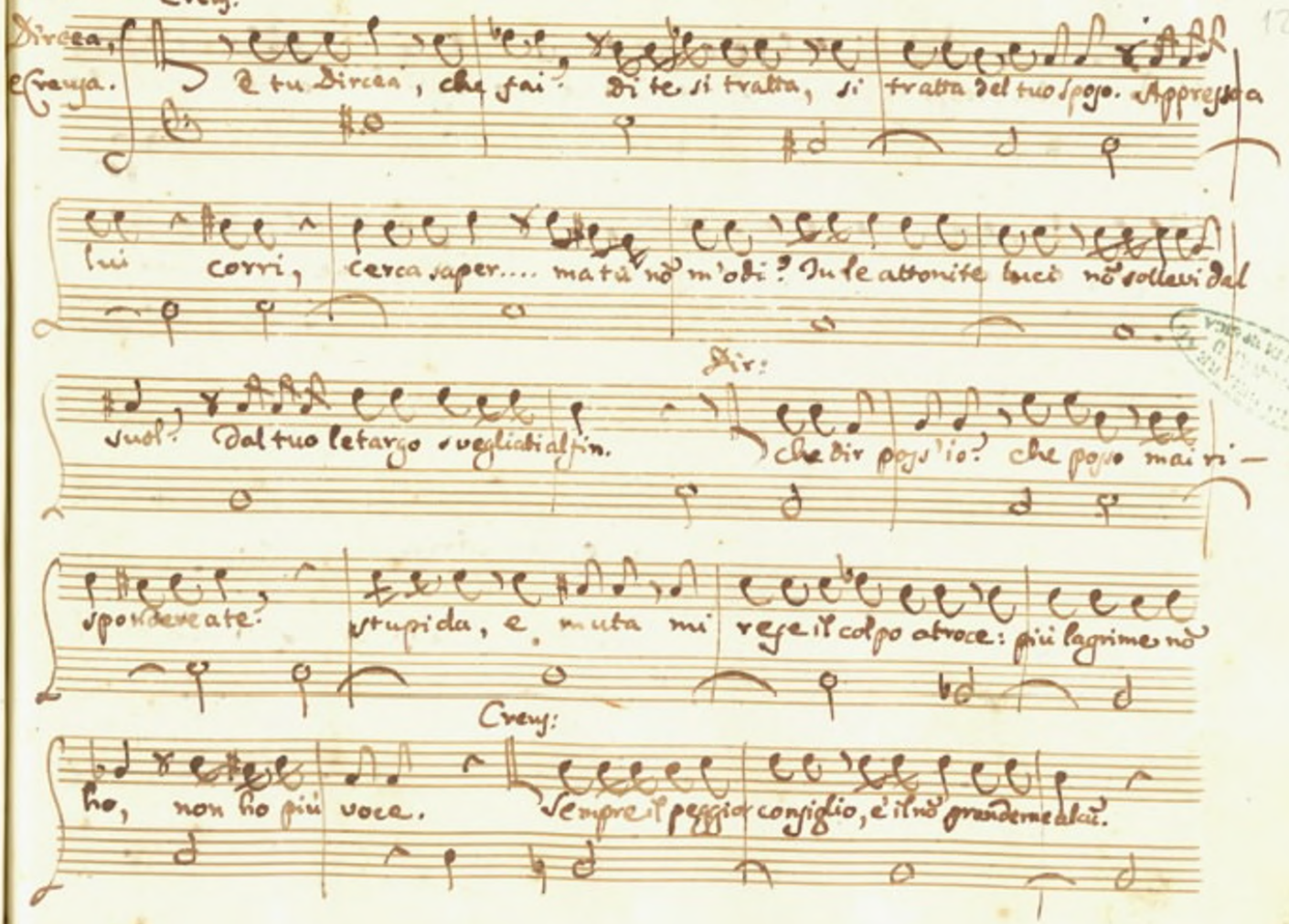
mante è disperato, o stolto! ma voi smarrite in volto mi guardate, e tacete.

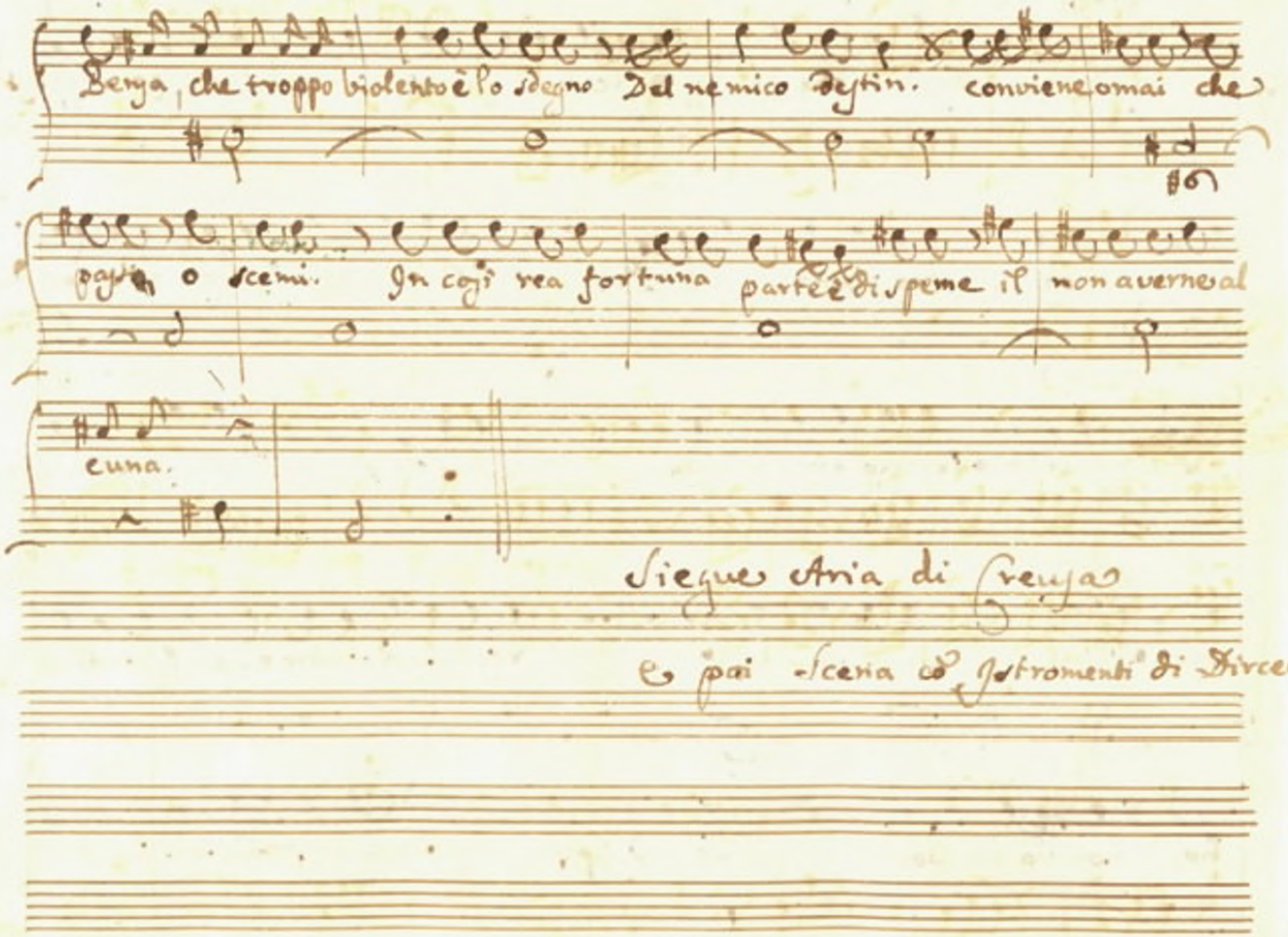
Almen sapessi qual rovina sovrasta, Qual riparo apprestar. Numi del

Cielo Datemi voi consiglio: fate almen ch'io conosca il mio periglio.

Siegue Aria di Demofoonte.

Scena VII. Creusa:





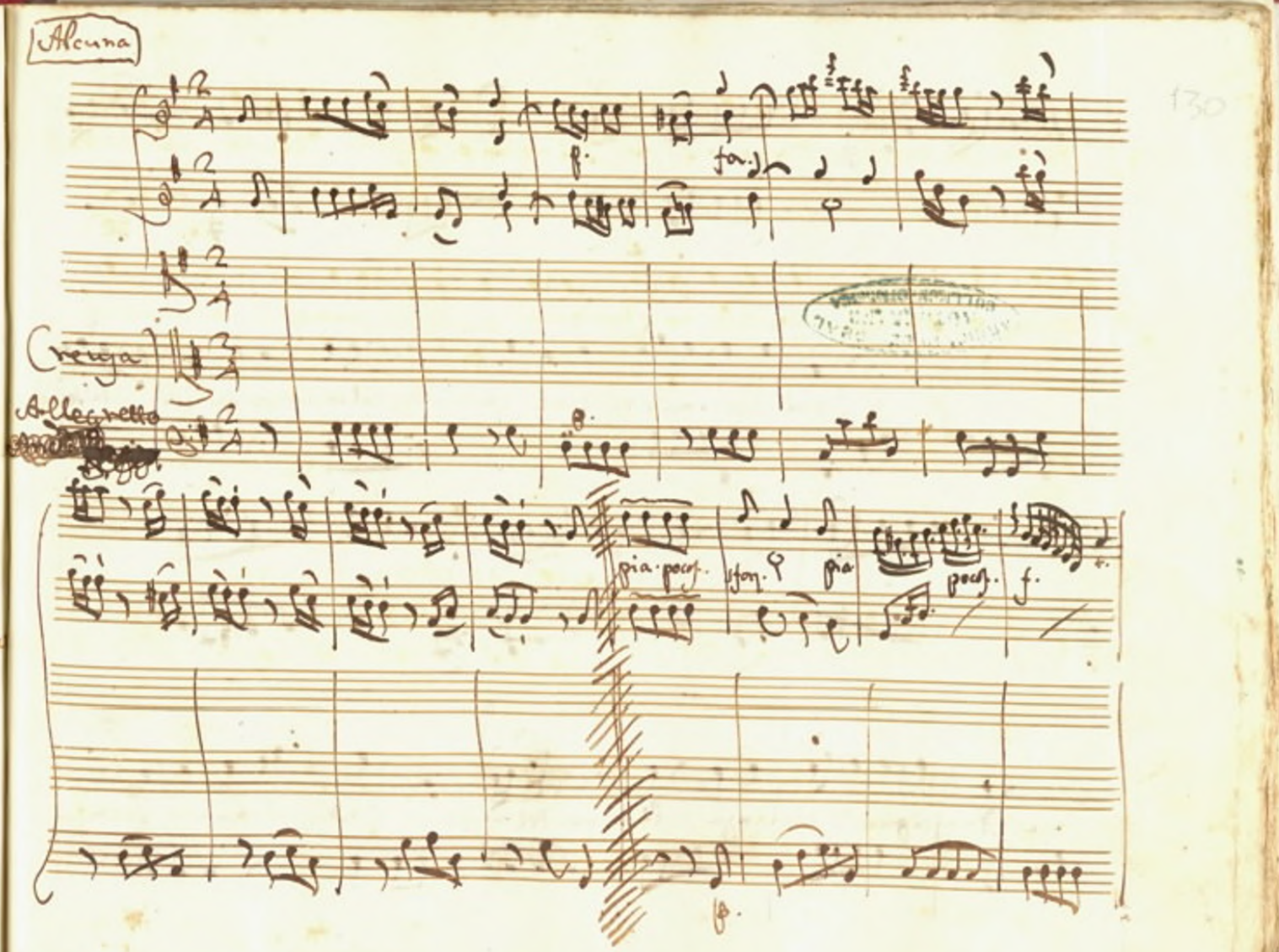
Pensa, che troppo violento è lo sdegno Del nemico destin. conviene omai che

passi o scemi. In così rea fortuna parte è di speme il non averne al

cuna.

Siegue Aria di Creusa

e poi Scena co' Istromenti di Dircea



Alcuna

p.

fa.

Cresca

Allegretto

p.

pia. pocos.

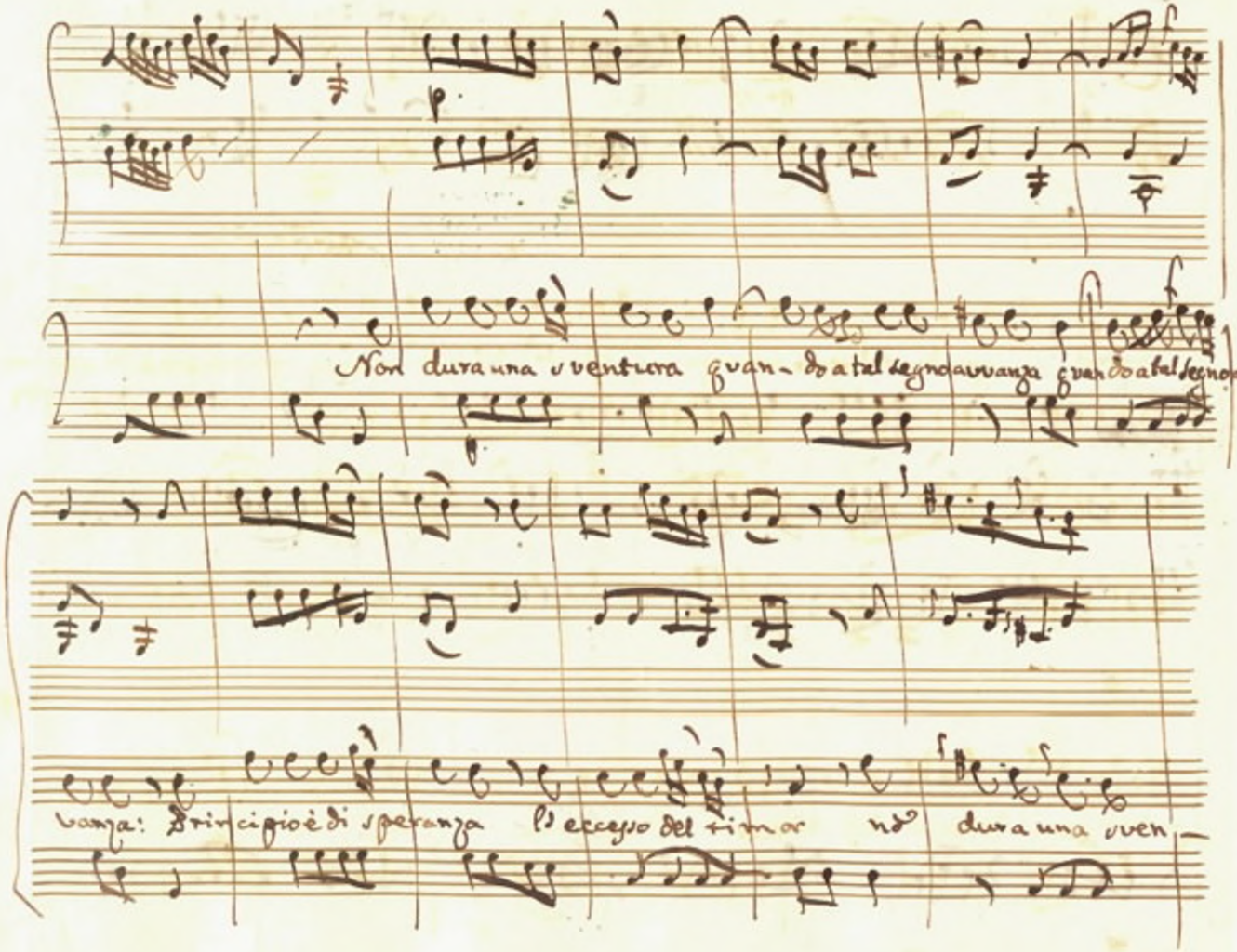
sforz.

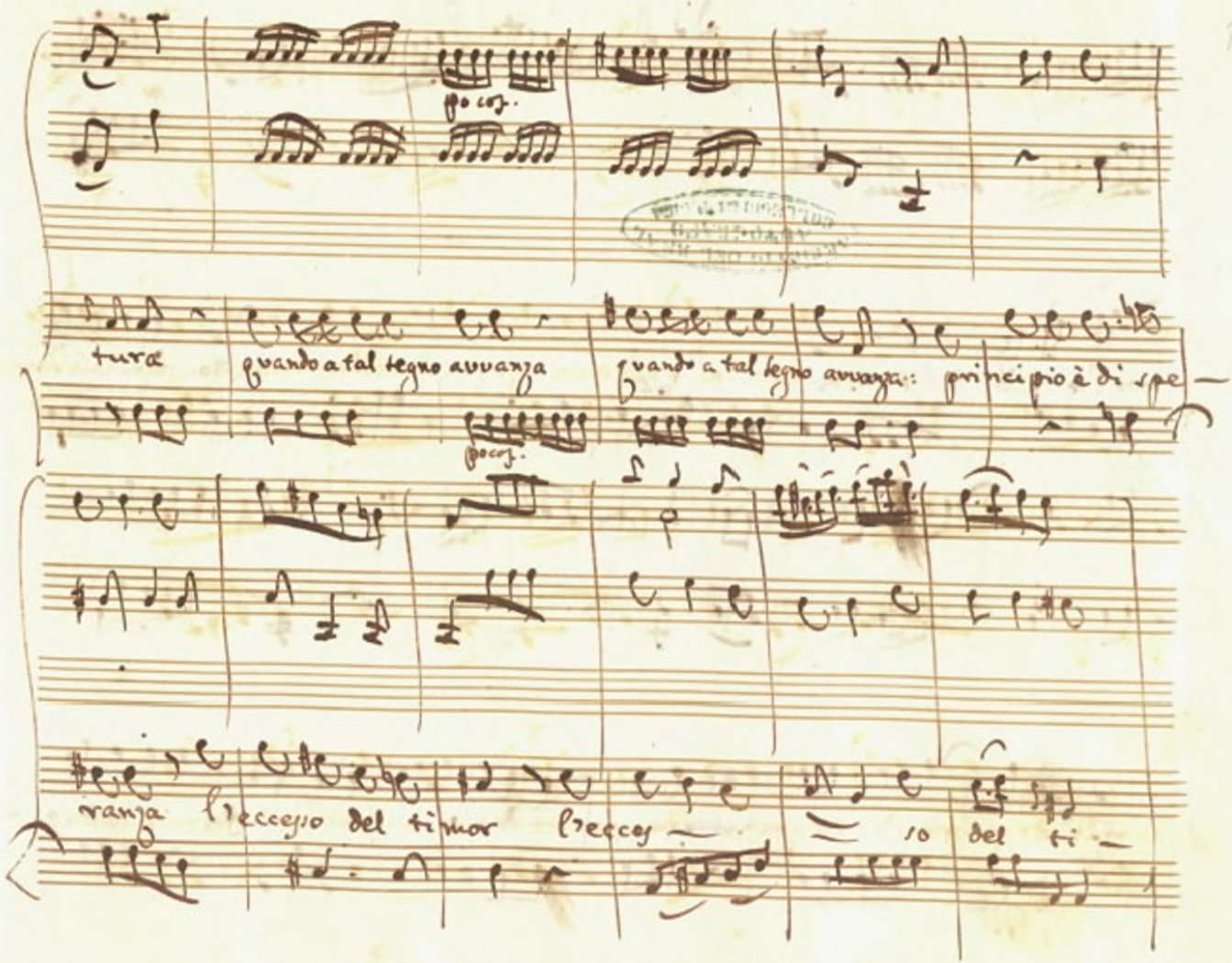
pia

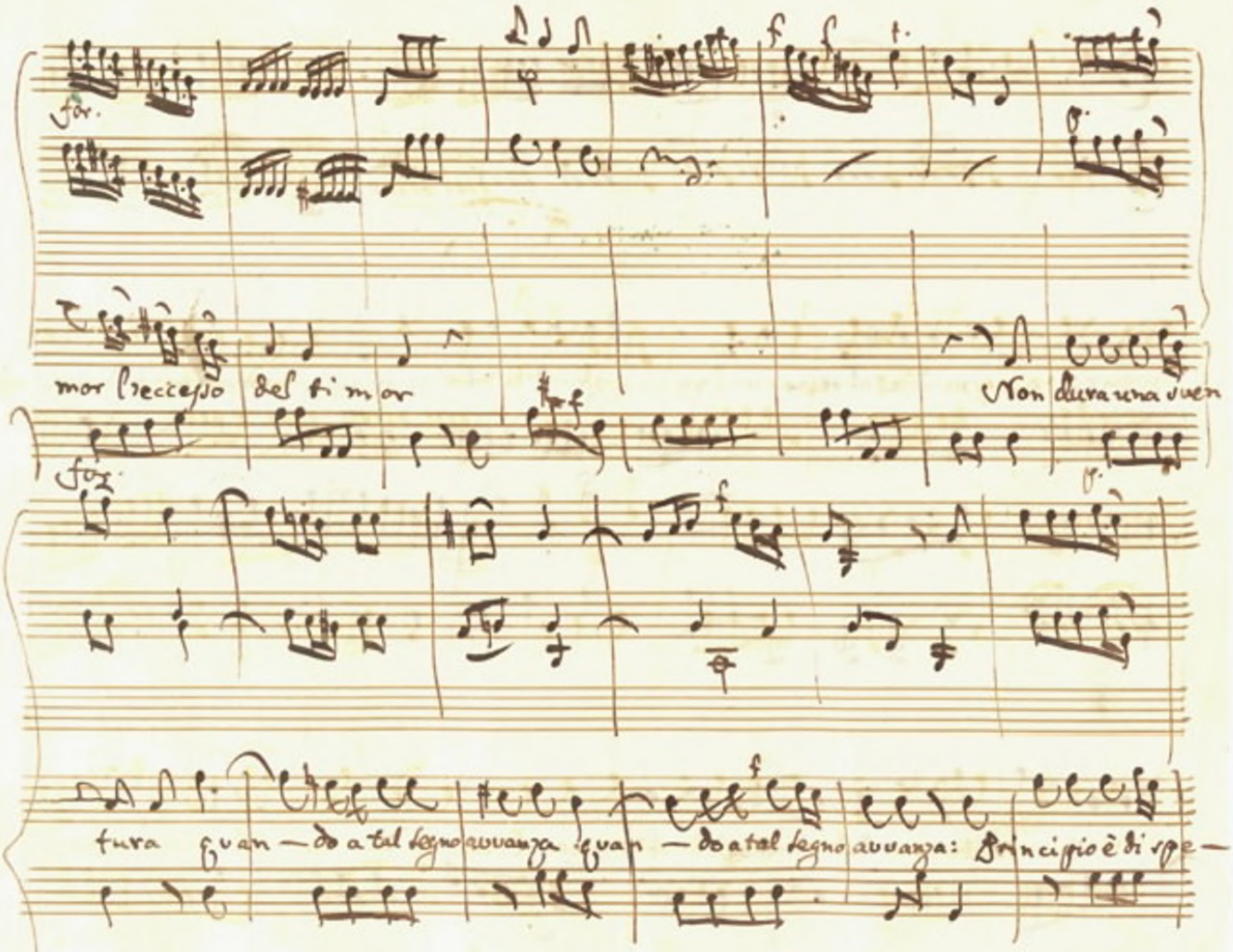
pocos.

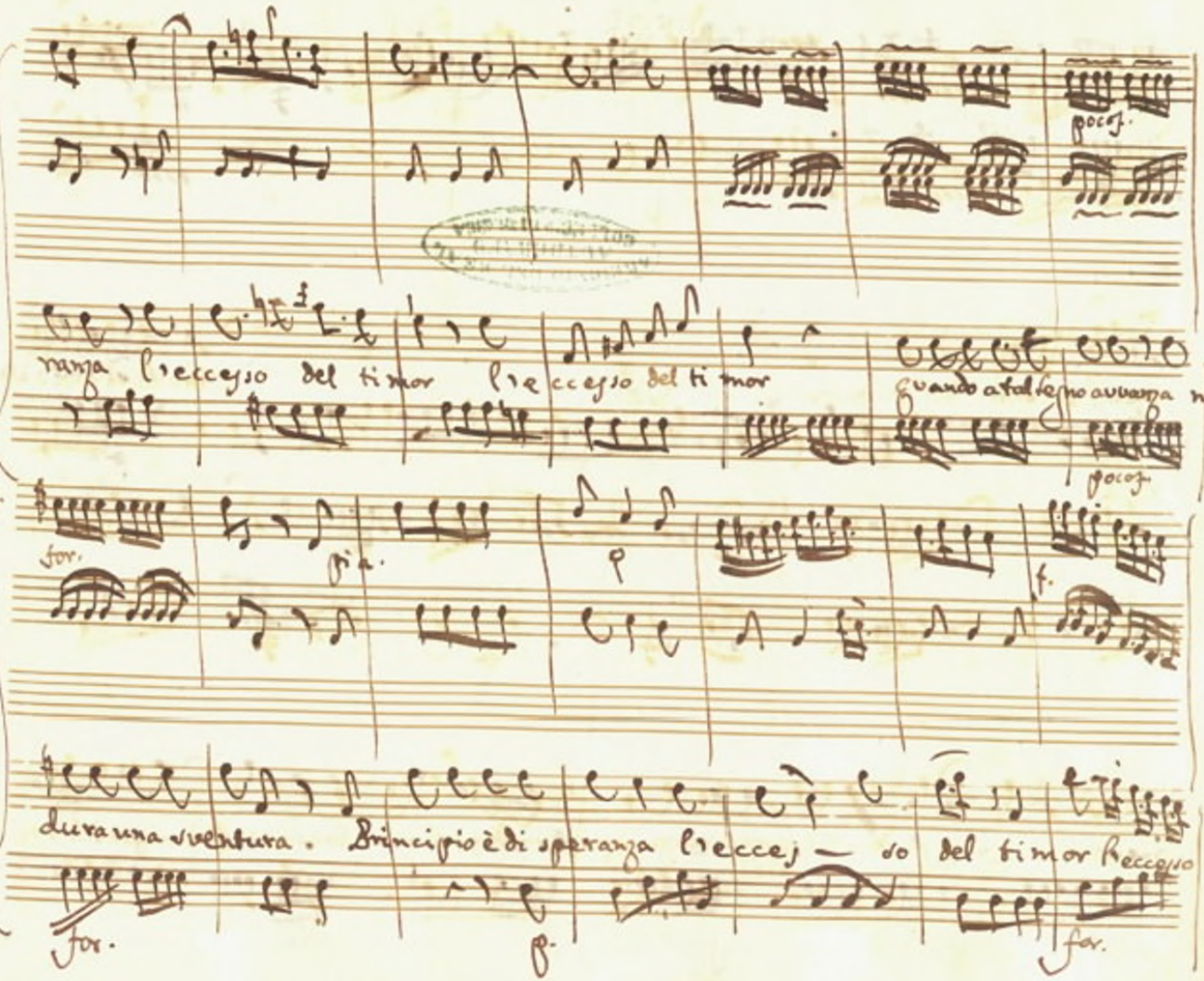
f.

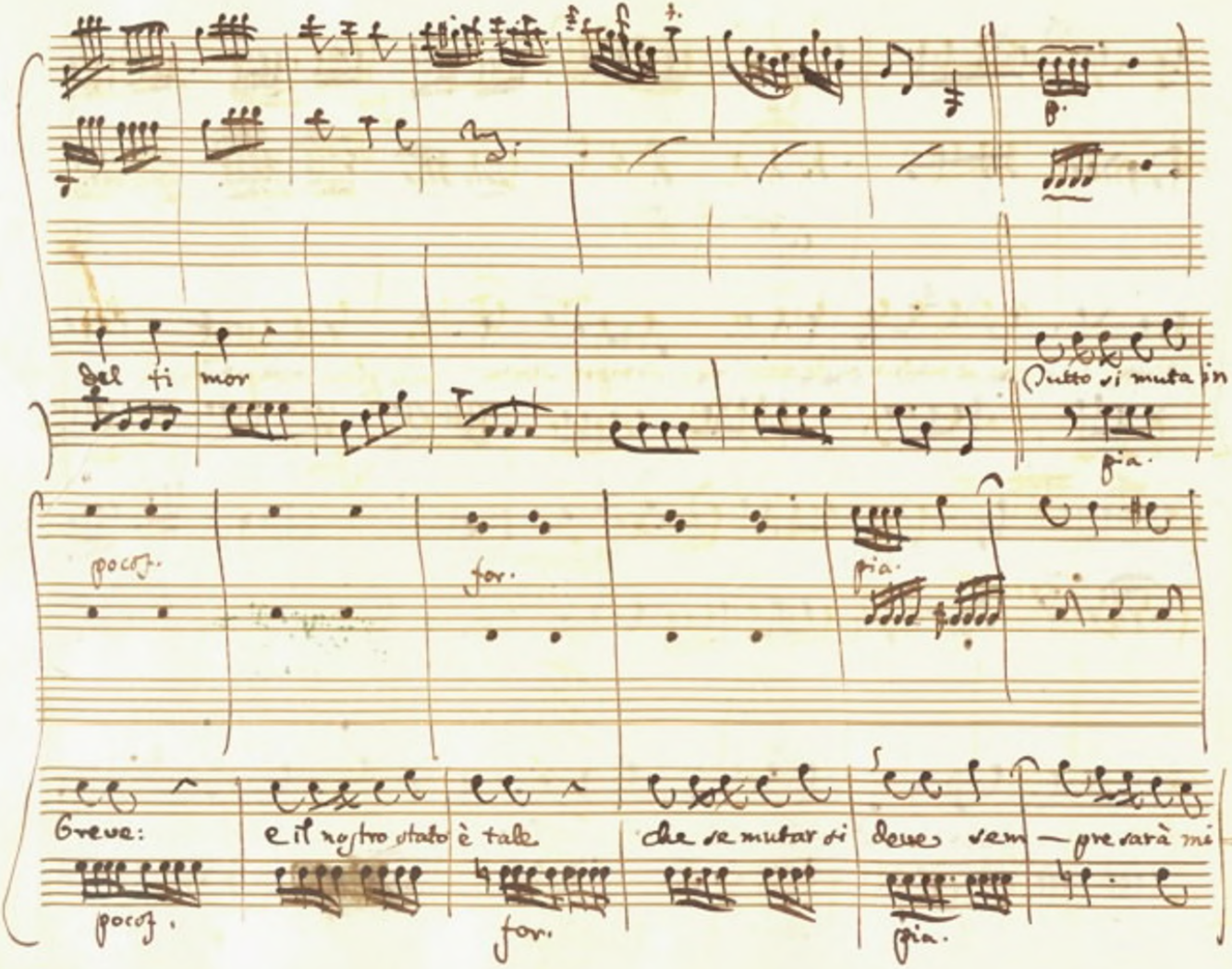
p.

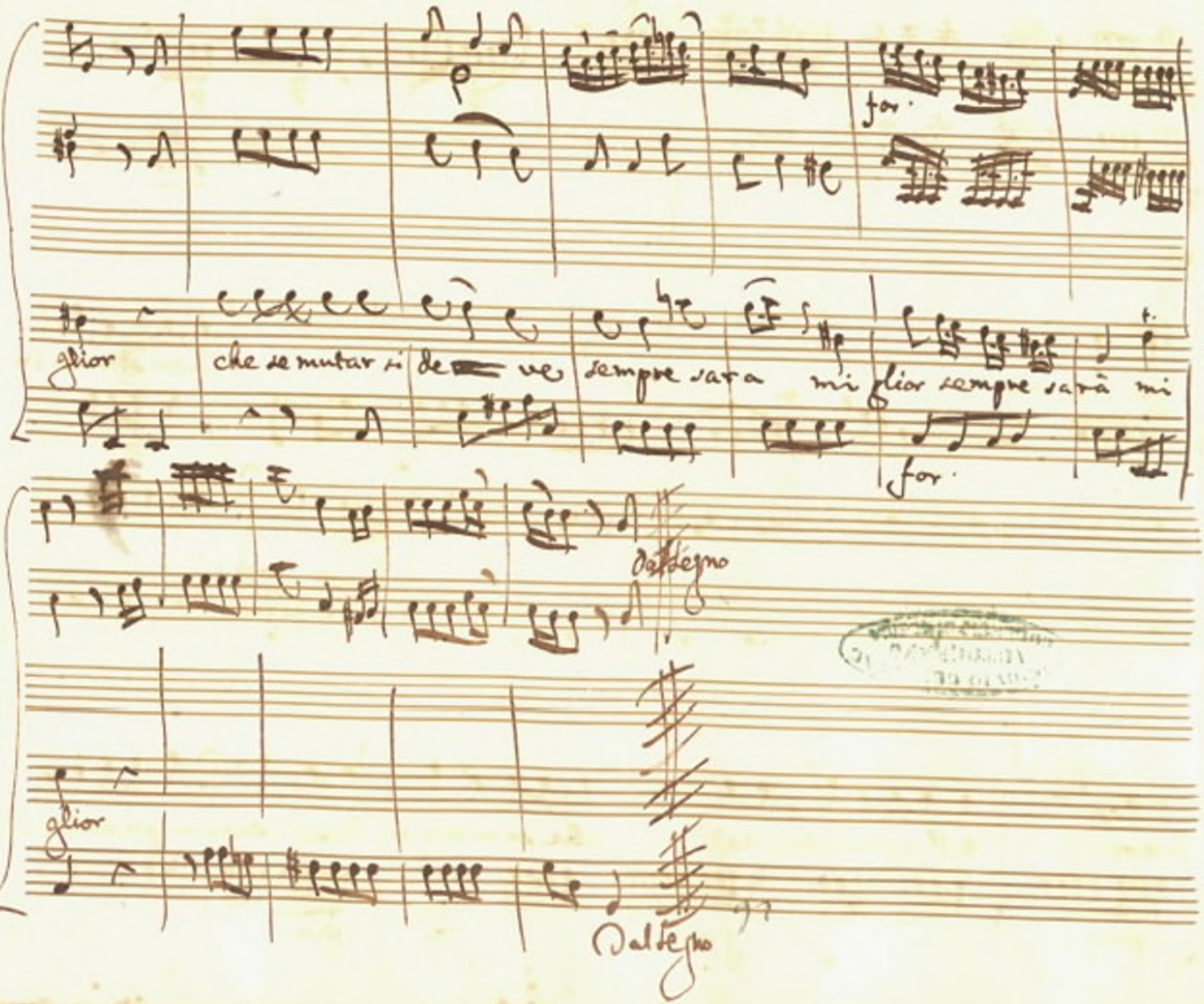

Non dura una ventura quando a tal segno avanza quando a tal segno av
vanza: Principio è di speranza l'eccesso del timor nō dura una ven

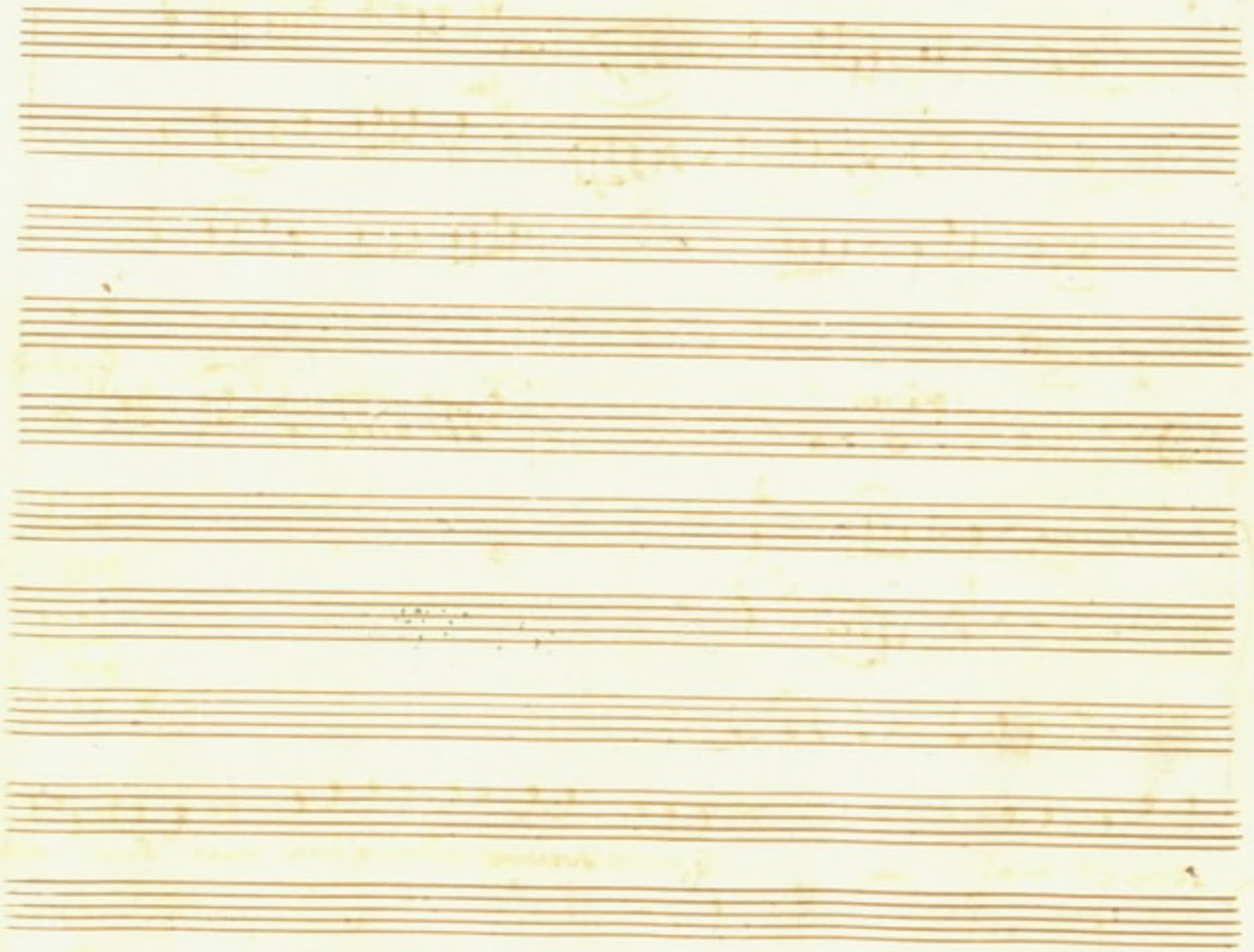

po cos.
tura
quando a tal segno avvanza
quando a tal segno avvanza:
principio è di spe-
po cos.
ranza
l'eccesso del timor
l'eccesso del ti-


for.
mor l'eccesso del ti mor
Non dura una vuen
for.
tura quan — do a tal segno avvanza quan — do a tal segno avvanza: Principio è di spe —


poco f.
ranza l'eccesso del timor l'eccesso del timor
Quando a tal segno avvanza non
poco f.
for.
p.
p
f.
dura una ventura. Principio è di speranza l'eccesso del timor l'eccesso
for.
p.
for.


del ti mor
Tutto si muta in
pia.
poco f.
for.
pia.
Greve:
e il nostro stato è tale
che se mutar si deve sem — pre sarà mi
poco f.
for.
pia.


for.
glior che se mutar si deve sempre sara mi glior sempre sarà mi
for.
Dal segno
glior
Dal segno



Scena VII.

pia.

for.

pia.

Dircea

pia. ten.

for.

Qual mi-

And.

p.

f.

poco f.

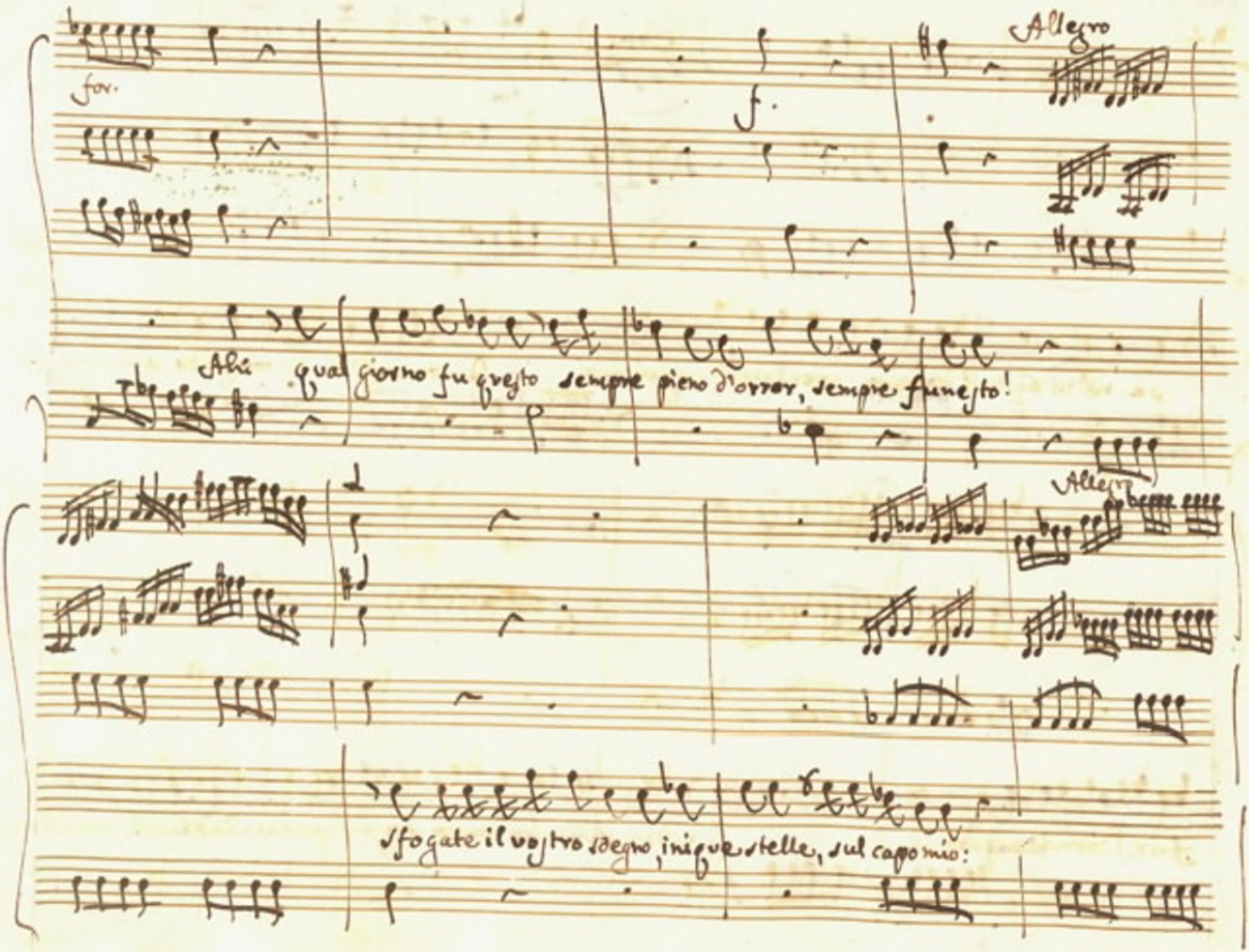
poco f.

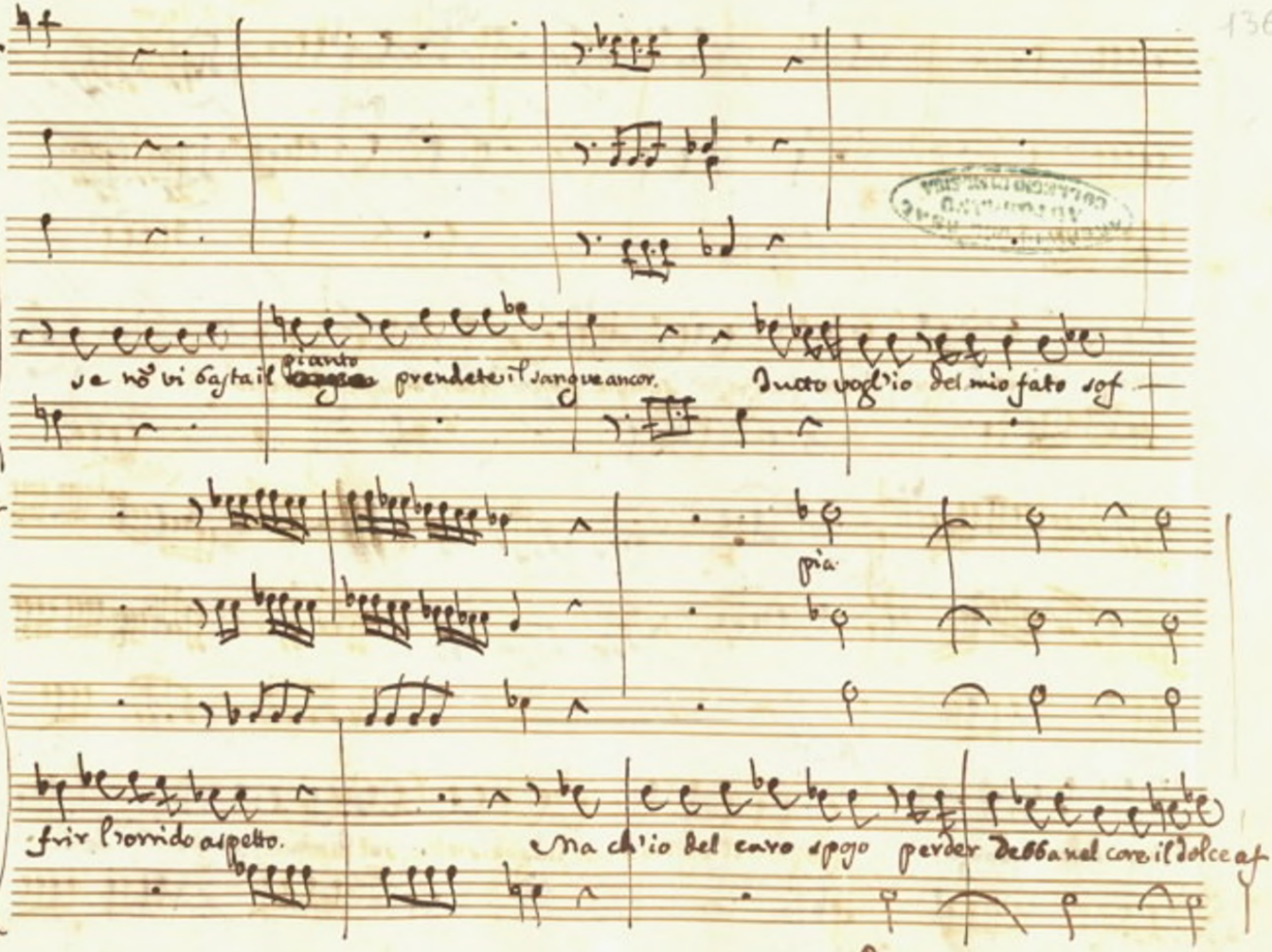
seria è la mia!

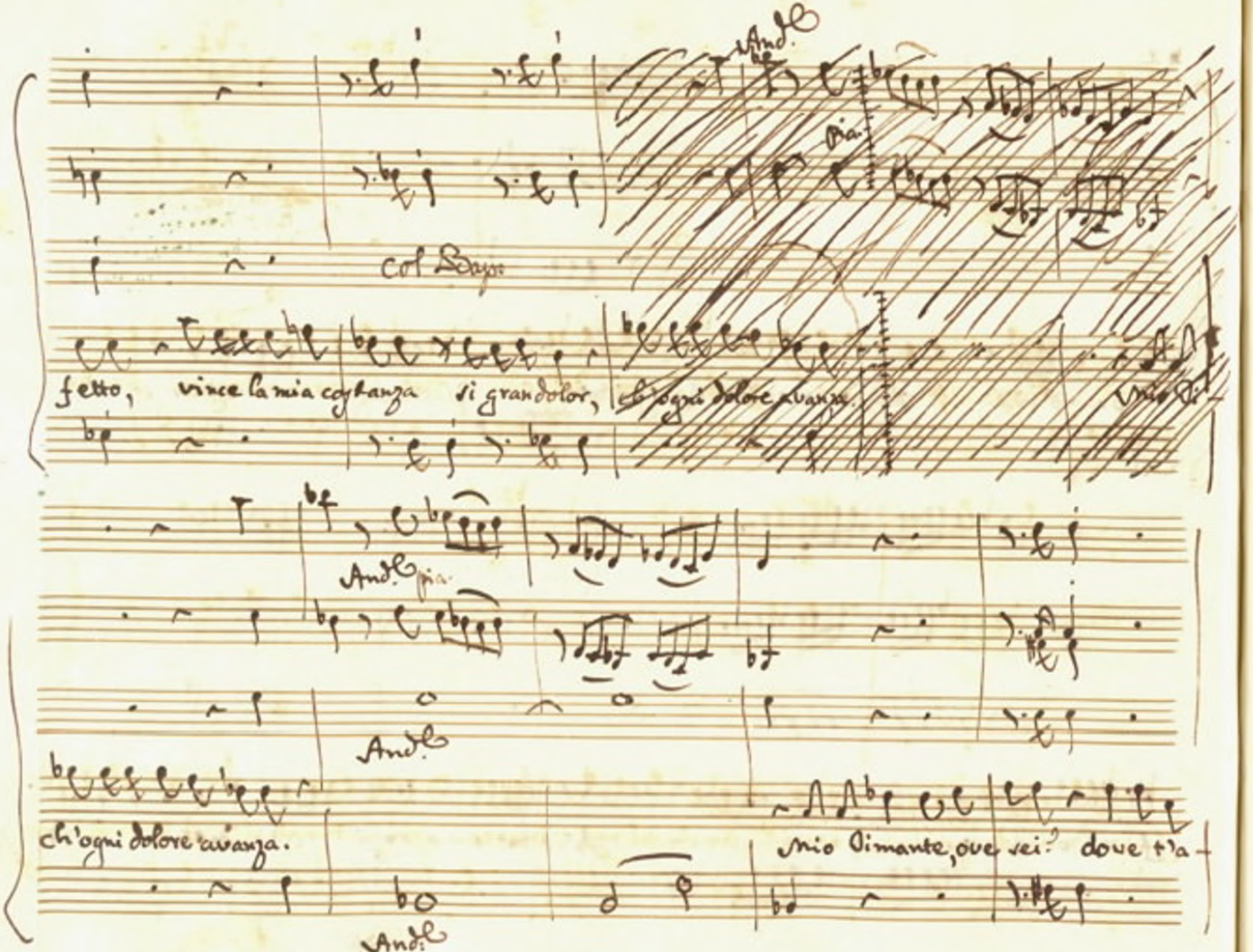
Quante sventure aduni a' danni miei barbara sorte!

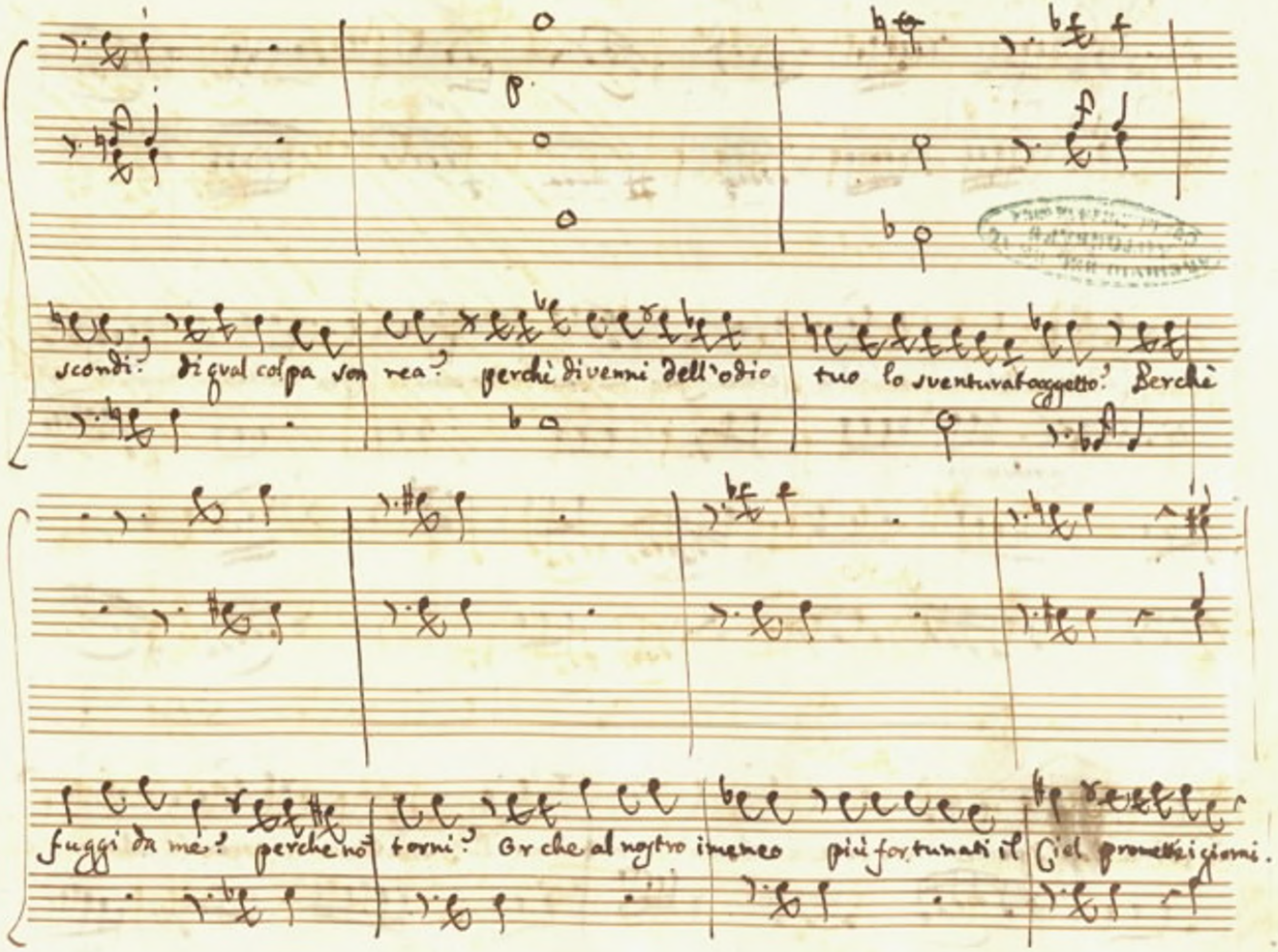
p. ten.

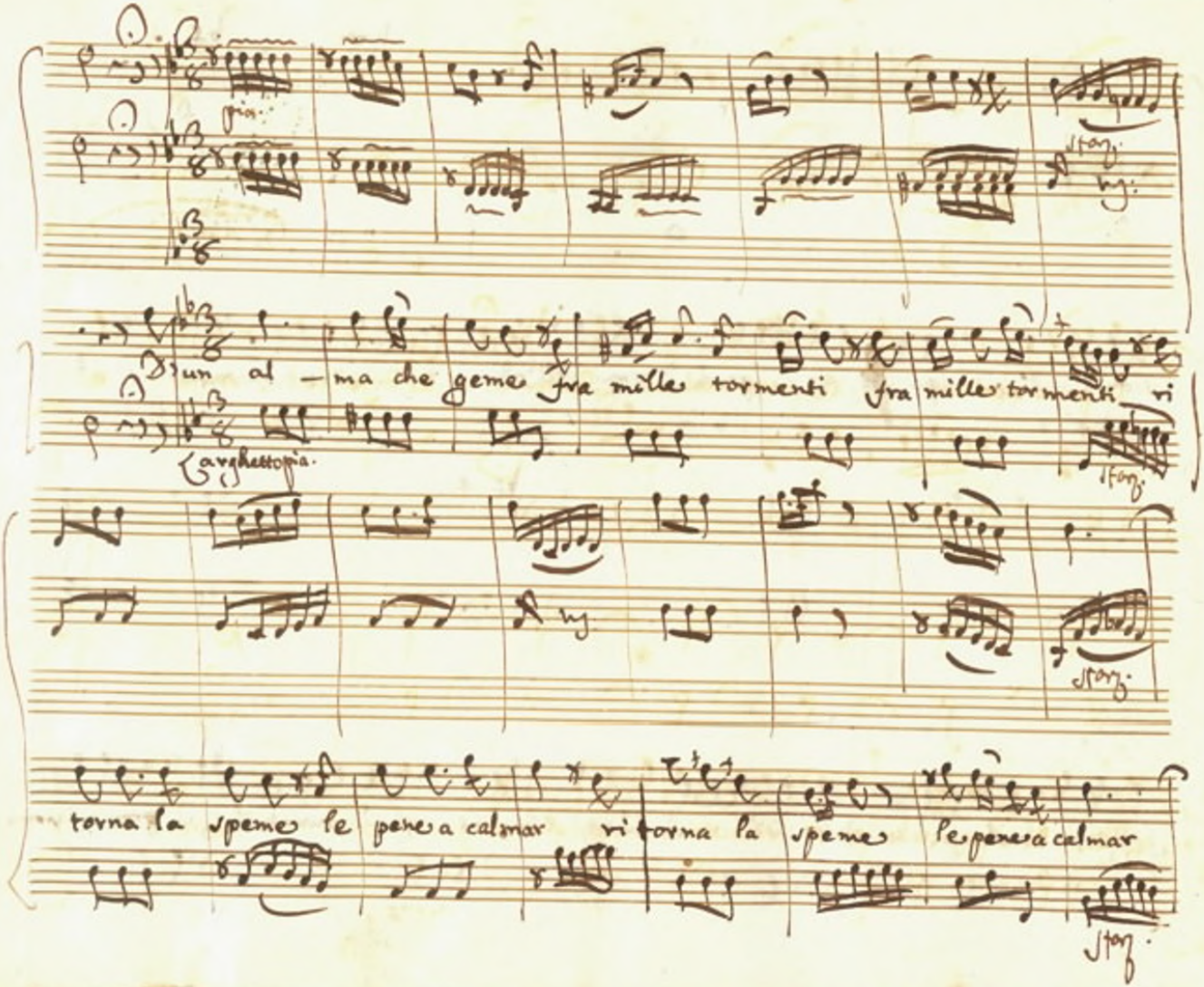
poco f.


for.
f.
Allegro
Ah! qual giorno fu questo sempre pieno d'orror, sempre funesto!
Allegro
sfogate il vostro sdegno, inique stelle, sul capo mio:


se nō vi basta il pianto prendete il sangue ancor.
Tutto voglio del mio fato soff
pia.
frir l'horrido aspetto.
ma ch'io del cavo spogo perder debba nel cor il dolce af
p.


Col Basso
fetto, vince la mia costanza si gran dolor, ch'ogni dolore avanza
Andante piano
Andante
ch'ogni dolore avanza.
Andante
mio diamante, ove sei? dove t'a


scondi? di qual colpa son rea? perchè divenni dell'odio tuo lo sventurato oggetto? Perchè
fuggi da me? perchè non torni? Or che al nostro imeneo più fortunati il Ciel promette i giorni.



pia.

Stanz.

D'un al — ma che geme fra mille tormenti fra mille tormenti ri

Larghettopia.

Stanz.

Stanz.

torna la speme le pene a calmar ri torna la speme le pene a calmar

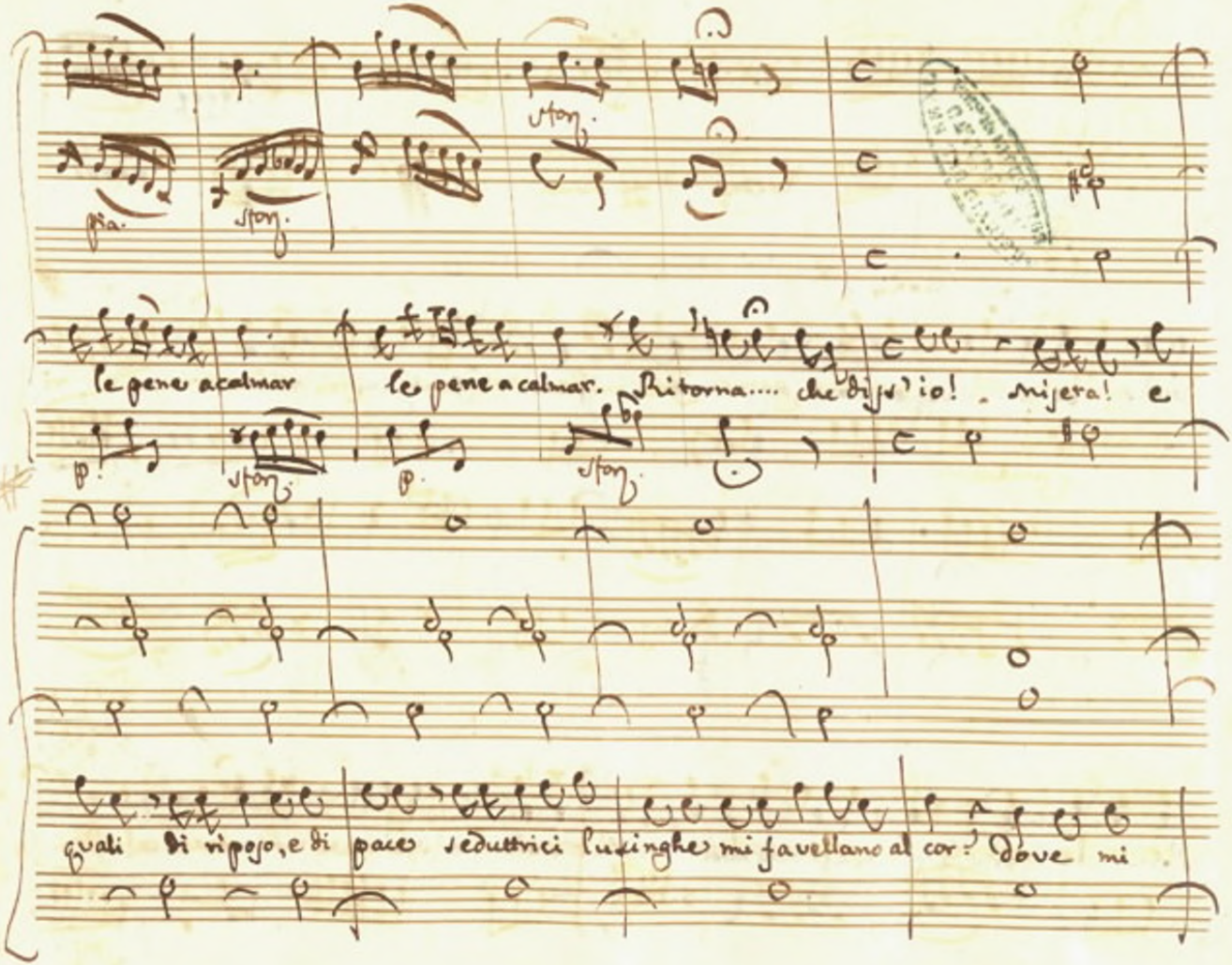
Stanz.

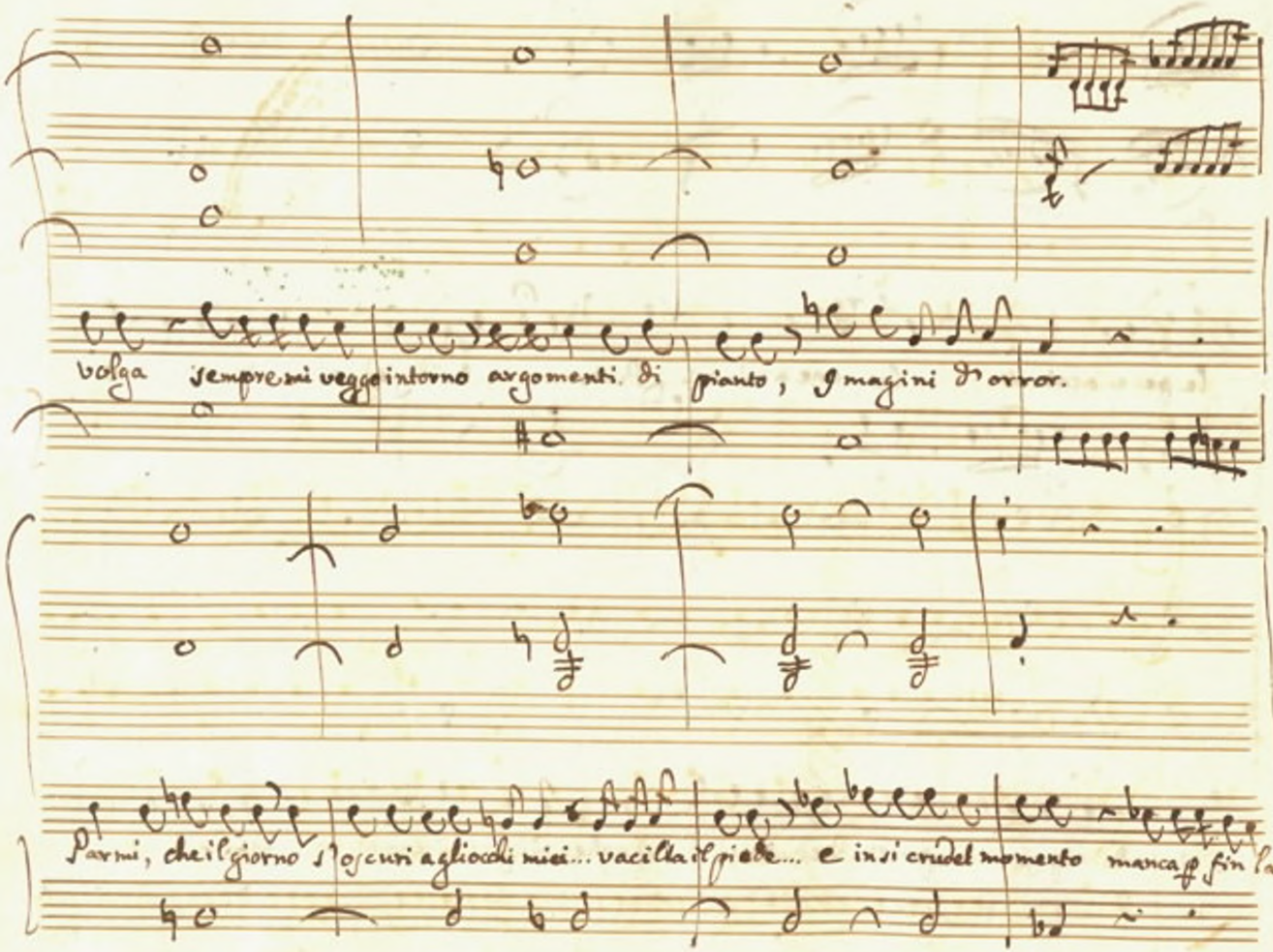
pia. sforz. sforz.

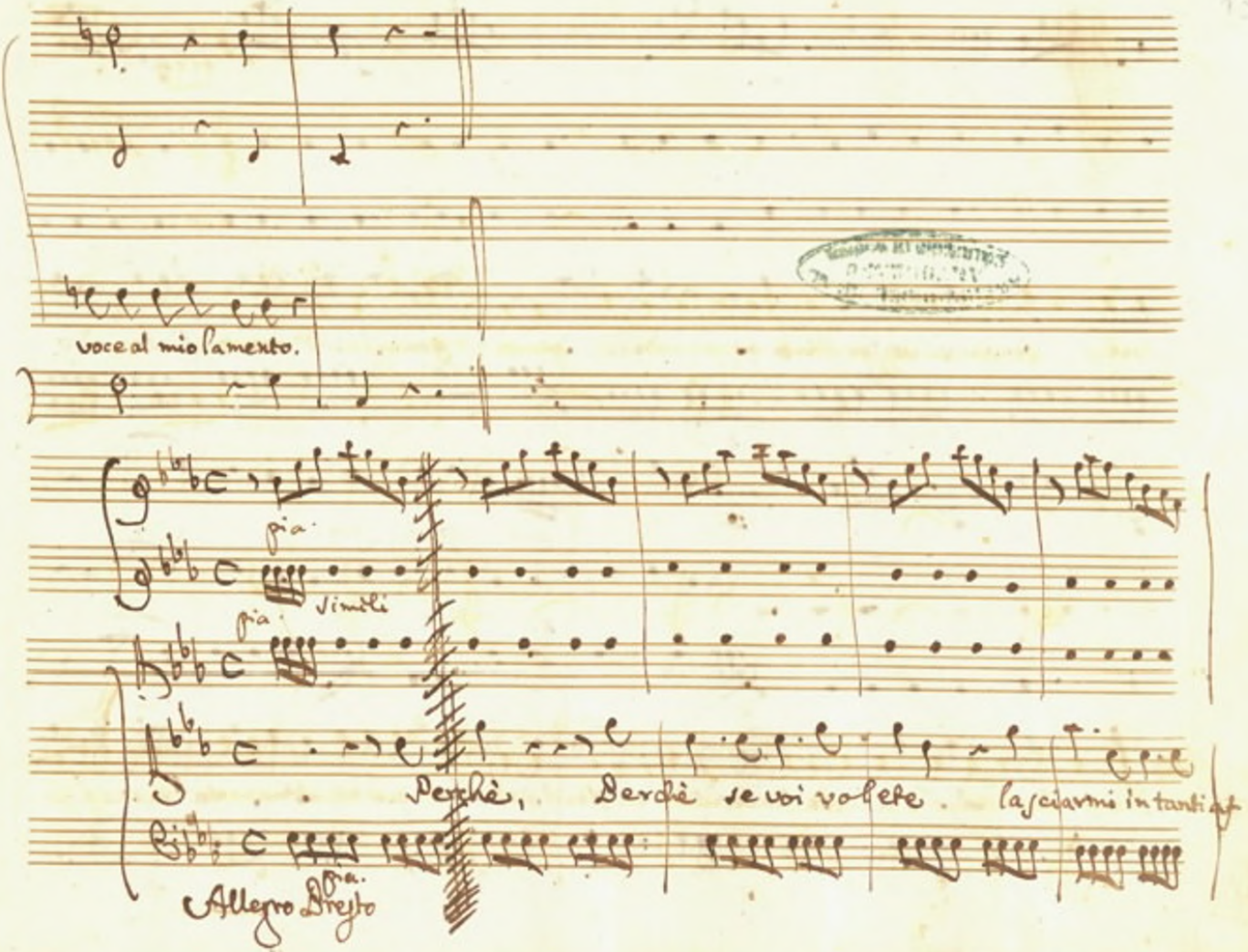
le pene a calmar le pene a calmar. Ritorna.... che diss'io! misera! e

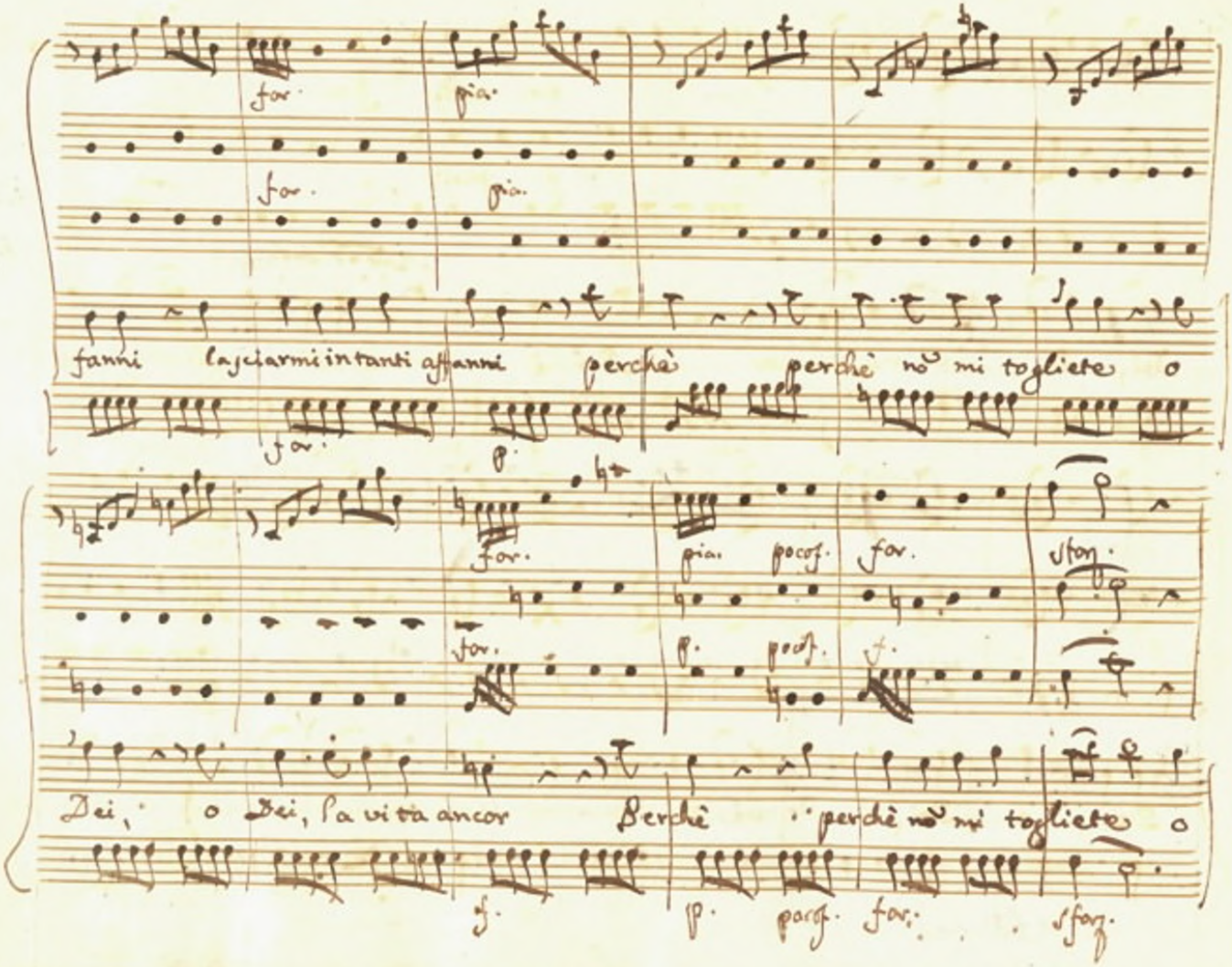
p. sforz. p. sforz.

quali di riposo, e di pace seduttrici lusinghe mi favellano al cor? dove mi




volga sempre mi veggo intorno argomenti di pianto, Imagini di orror.
Parmi, che il giorno s'oscuri agli occhi miei... vacilla il piede... e in sì crudel momento manca ff fin la


voce al mio lamento.
pia.
pia.
Simili
Perchè, Perchè se voi volete lasciarmi in tanti
Allegro
pia.
Presto


for. pia.
for. pia.
fanni lasciarmi in tanti affanni perchè perchè nò mi togliete o
for. p.
for. pia. pocof. for. ston.
for. p. pocof. f.
Dei, o Dei, la vita ancor Perchè perchè nò mi togliete o
f. p. pocof. for. sforz.

pia. assai for. pia. pocof. for. sforz.

for. p. pocof: f.

Dei, la vi ta an cor Perchè perchè nō mi togliete o

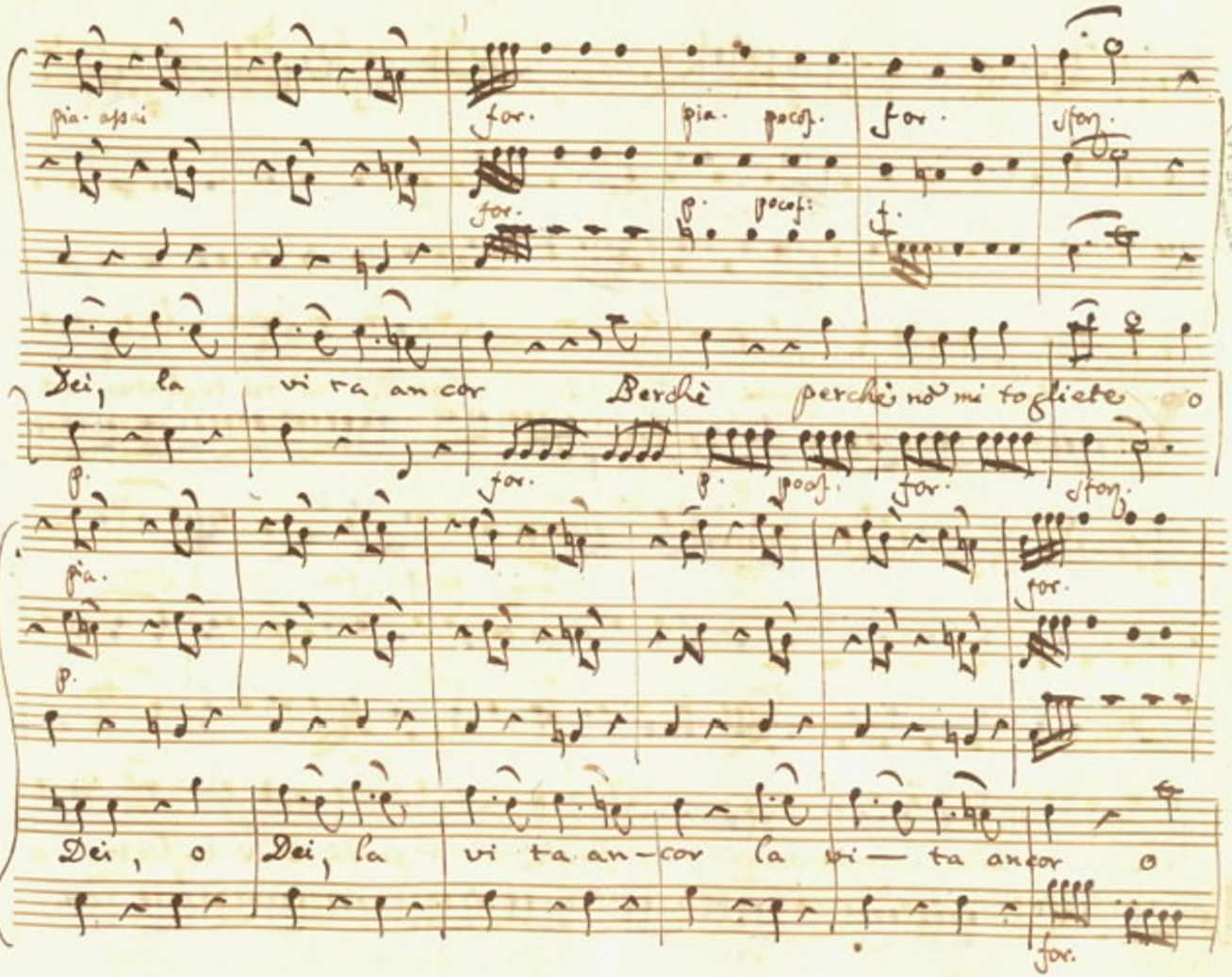
p. for. p. pocof. for. sforz.

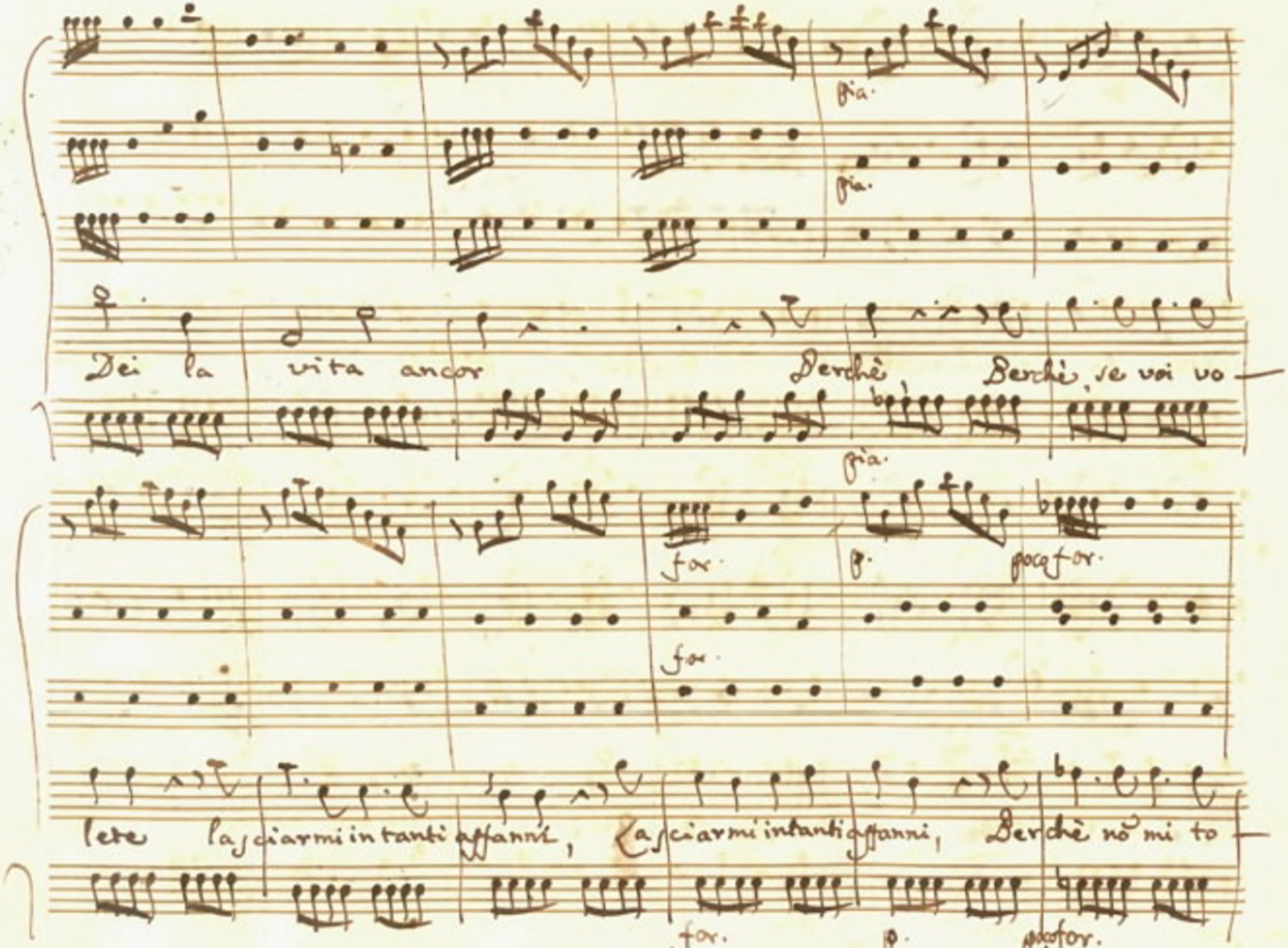
pia. for.

p.

Dei, o Dei, la vi ta an-cor la vi — ta ancor o

for.





pia.

pia.

Dei la vita ancor Perchè, Perchè, se voi vo-

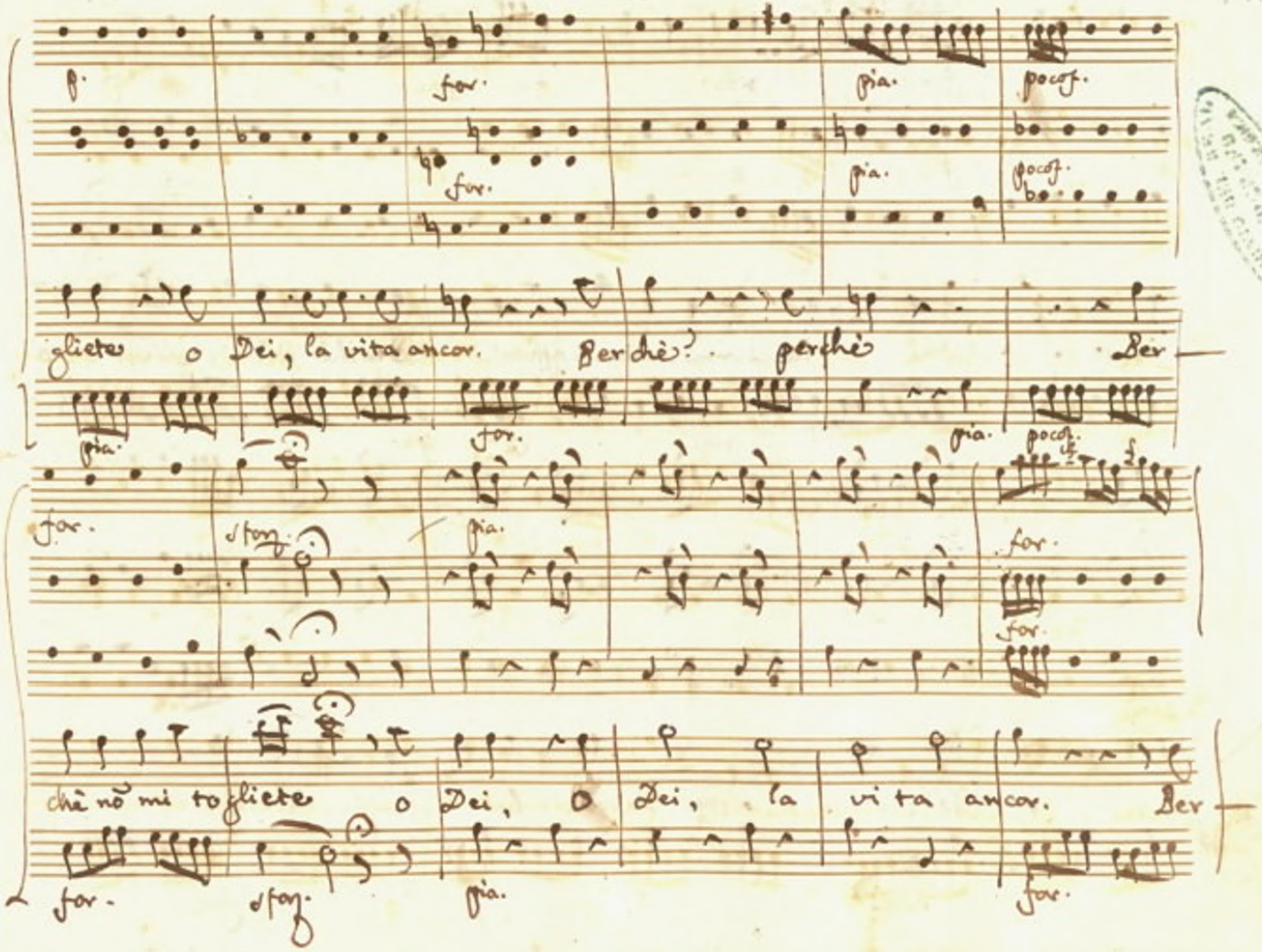
pia.

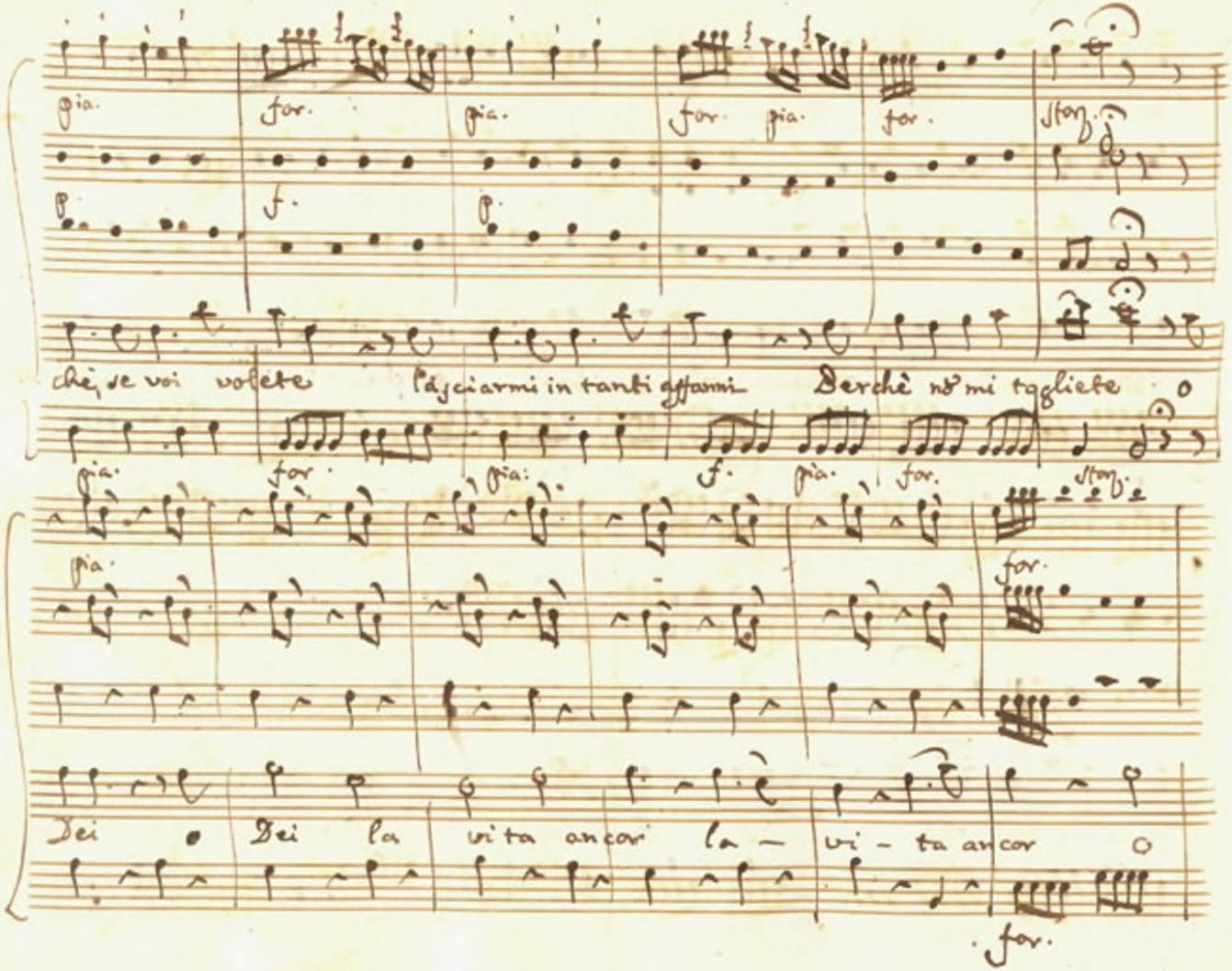
for. p. poco for.

for.

lete lasciarmi in tanti affanni, Lasciarmi in tanti affanni, Perchè nō mi to-

for. p. poco for.


f.
for.
pia.
pocof.
for.
pia.
pocof.
glieteo o Dei, la vita ancor. Perchè? perchè Per
pia.
for.
pia.
pocof.
for.
sforz.
pia.
for.
for.
chè nō mi togliete o Dei, o Dei, la vi ta ancor. Per
for.
sforz.
pia.
for.



pia. for. pia. for. pia. for. stoz.

p. f. p.

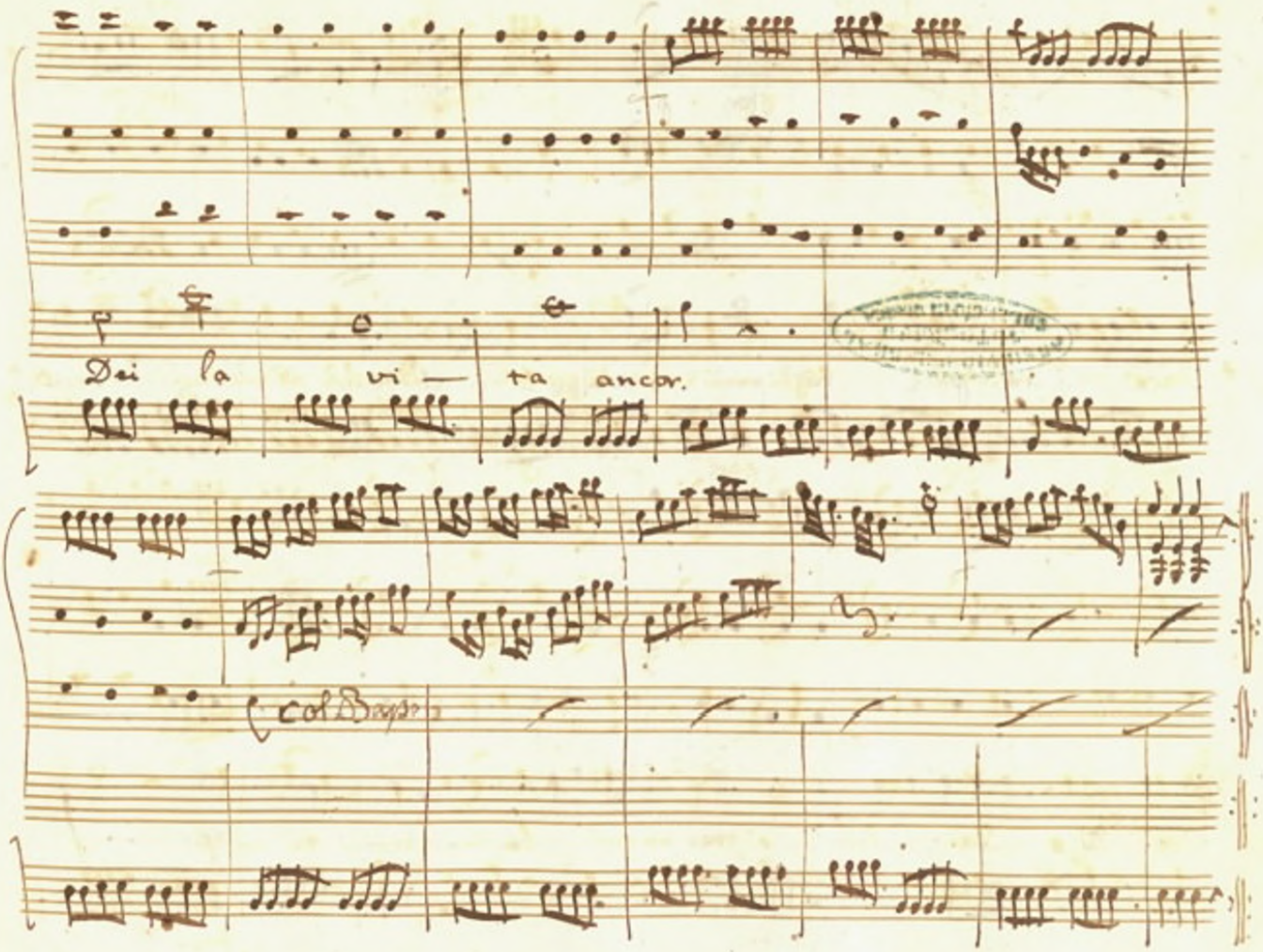
chè, se voi volete lasciarmi in tanti affanni Perchè nō mi togliete o

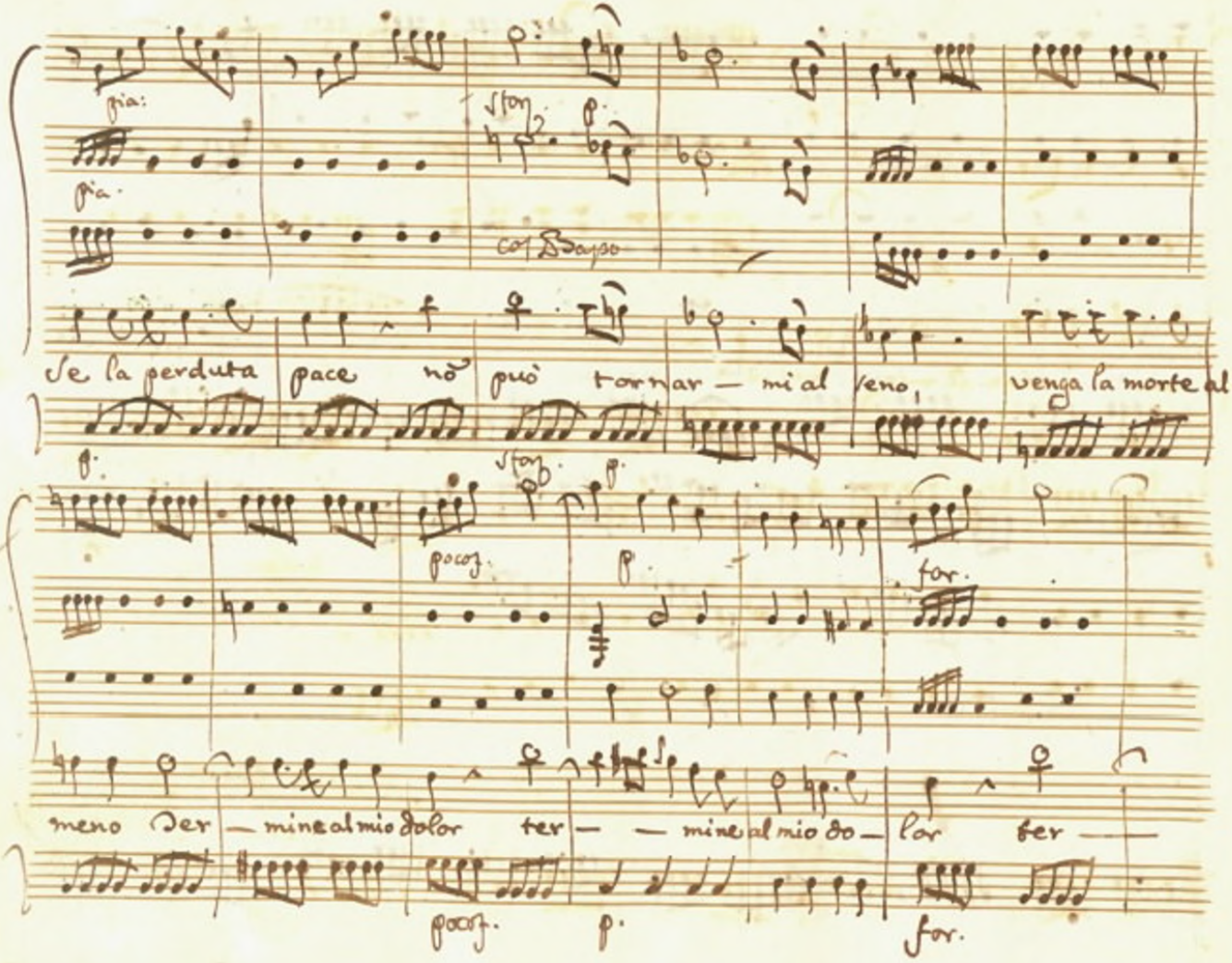
pia. for. pia. f. pia. for. stoz.

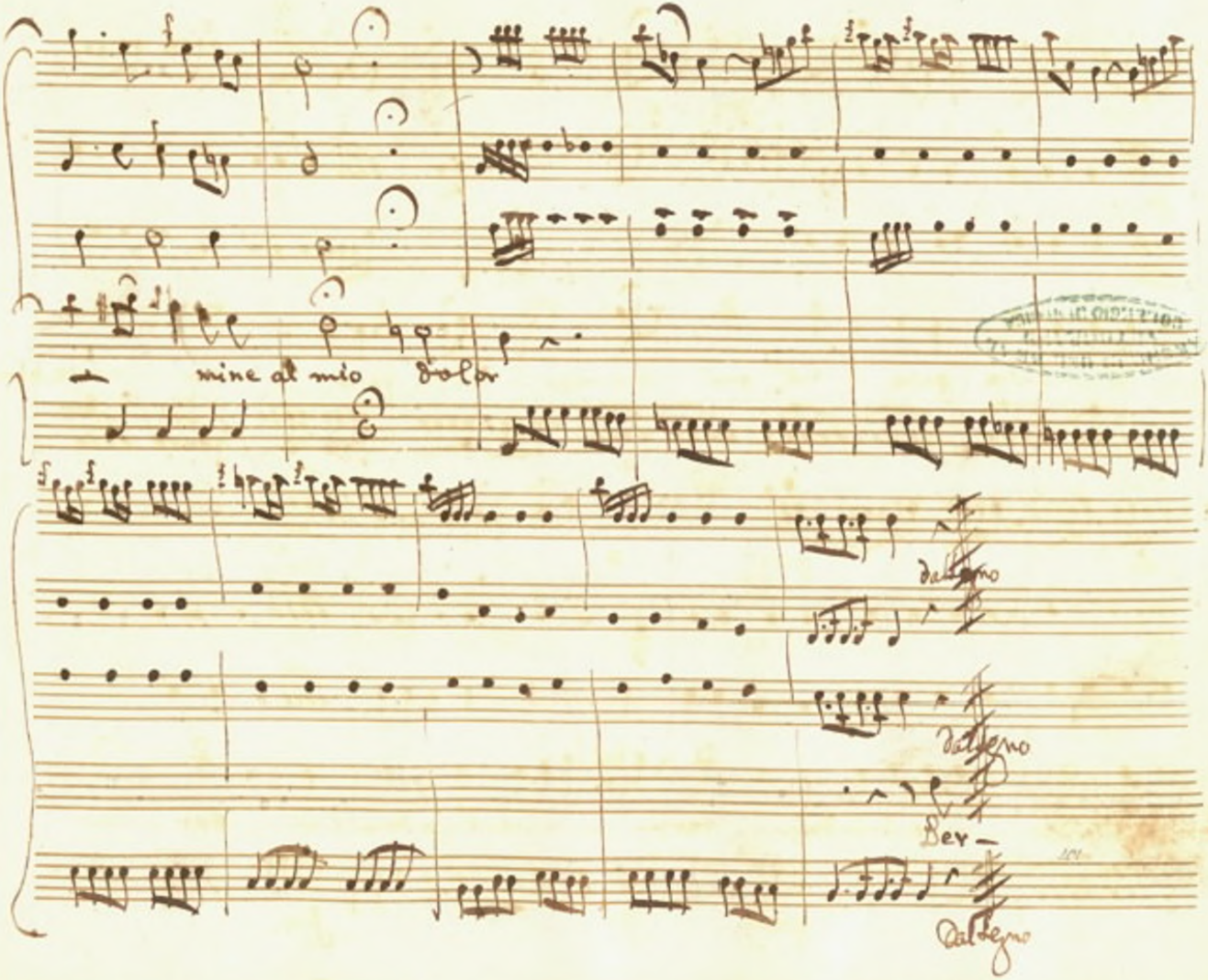
pia. for.

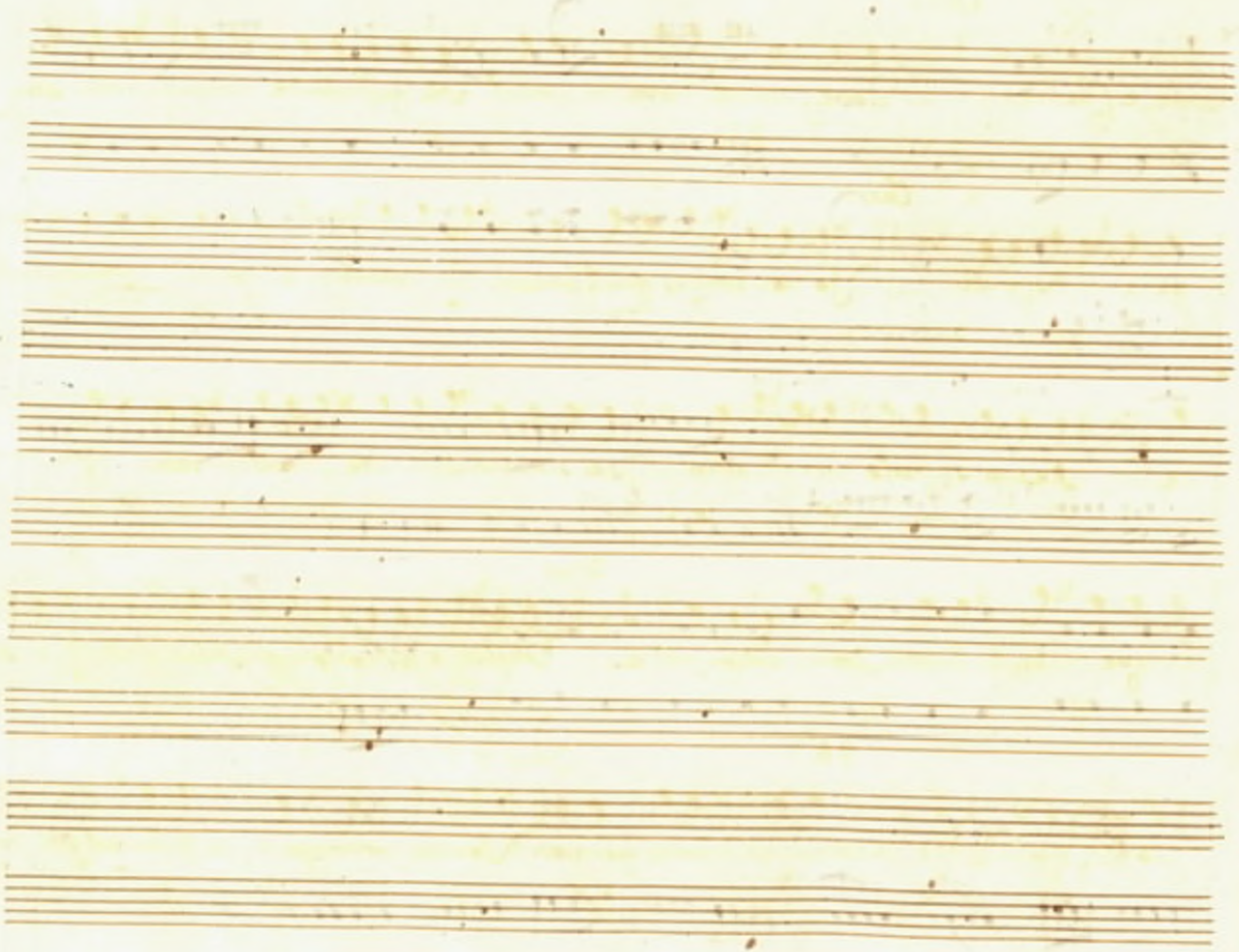
Dei o Dei la vita ancor la — vi — ta ancor o

for.


Dai la vi — ta ancor.
col Bass.


pia:
pia.
stan.
p.
col Basso
Se la perduta pace nò può tornar — mi al seno,
venga la morte al-
p.
stan.
p.
pocoj.
p.
for.
meno Ter — mine al mio dolor ter — — mine al mio do — lor ter ——
pocoj.
p.
for.


mine al mio dolor
dal segno
dal segno
Ser-
dal segno



Scena IX.

Dimante, e Cherinto

Dim:

Dove, crudel, dove mi guidi? Ah queste liete pompe festive son

pene a u disperato.

Cher:

Io non conosco più il Berman. Che debolezza è questa troppo indegna di

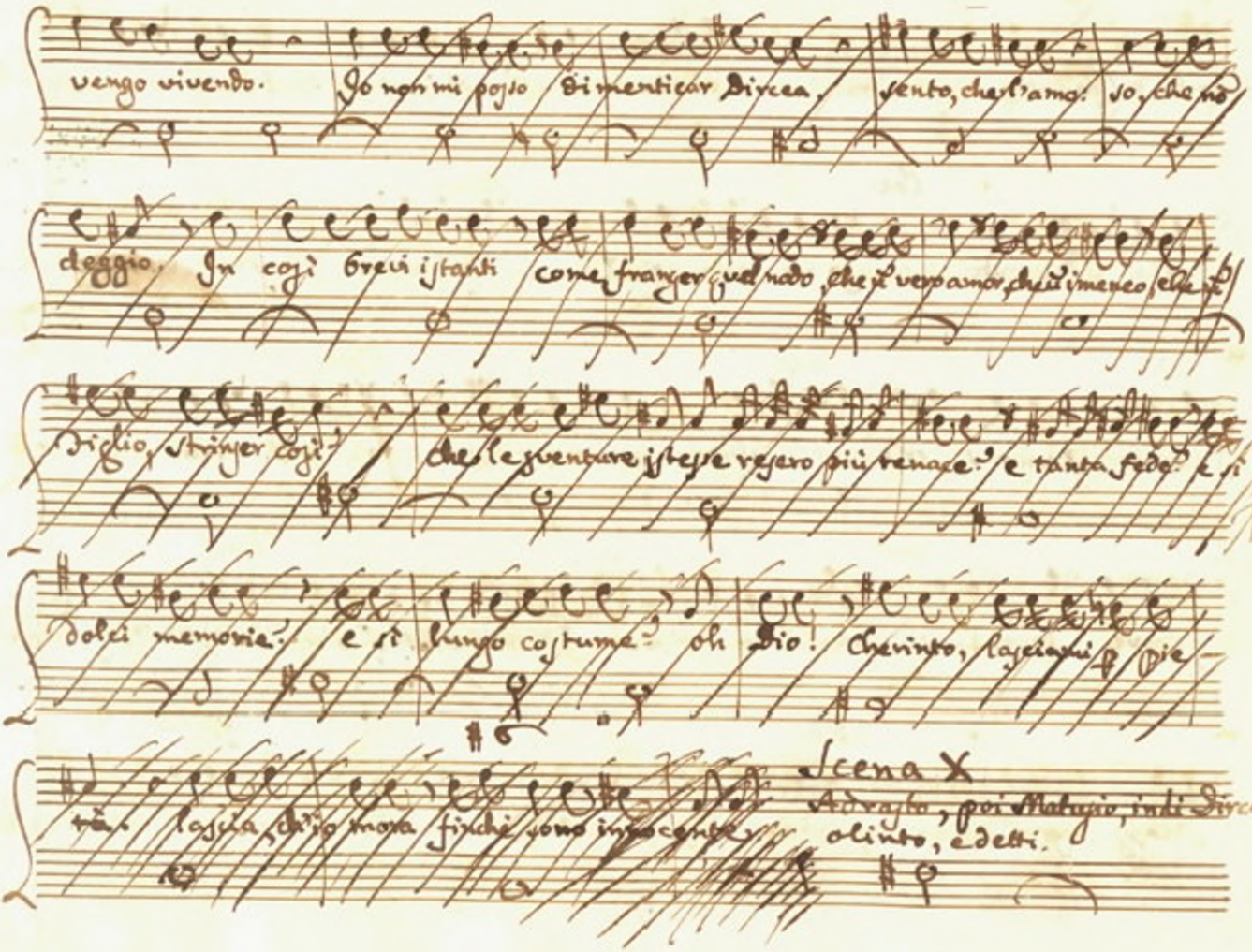
te? Senza saperlo errasti alfin: sei sventurato, è vero, ma nō sei reo. Qua

lunque male è lieve, dove colpa nō è.

Dim:

Dim:

gione, quando l'opra condanna, indarno assolve. Son reo pur troppo: e, se finor nol fui, lo di



vengo vivendo. Io non mi posso dimenticar Dircea. sento, che l'amo: so, che no

deggio. In così brevi istanti come franger quel nodo, che un vero amor, che un imeneo, che un

figlio, stringer così? che le sventure istesse resero più tenace? e tanta fede? e sì

dolci memorie? e sì lungo costume? oh Dio! Cherinto, lasciami per pie-

tà. lascia, ch'io mora finchè sono innocente.

Scena X

Adrasto, poi Matusio, indi Dircea

olinto, e detti.

Adr:

Il Re p tutto ti ricerca, o Timante. Or con Matusio Dal domestico tempio uscir lo

Tim:

vidi. Ambo son lieti in volto ne chiedon che di te: fuggasi. Io temo troppo l'in-

Mat: Tim:

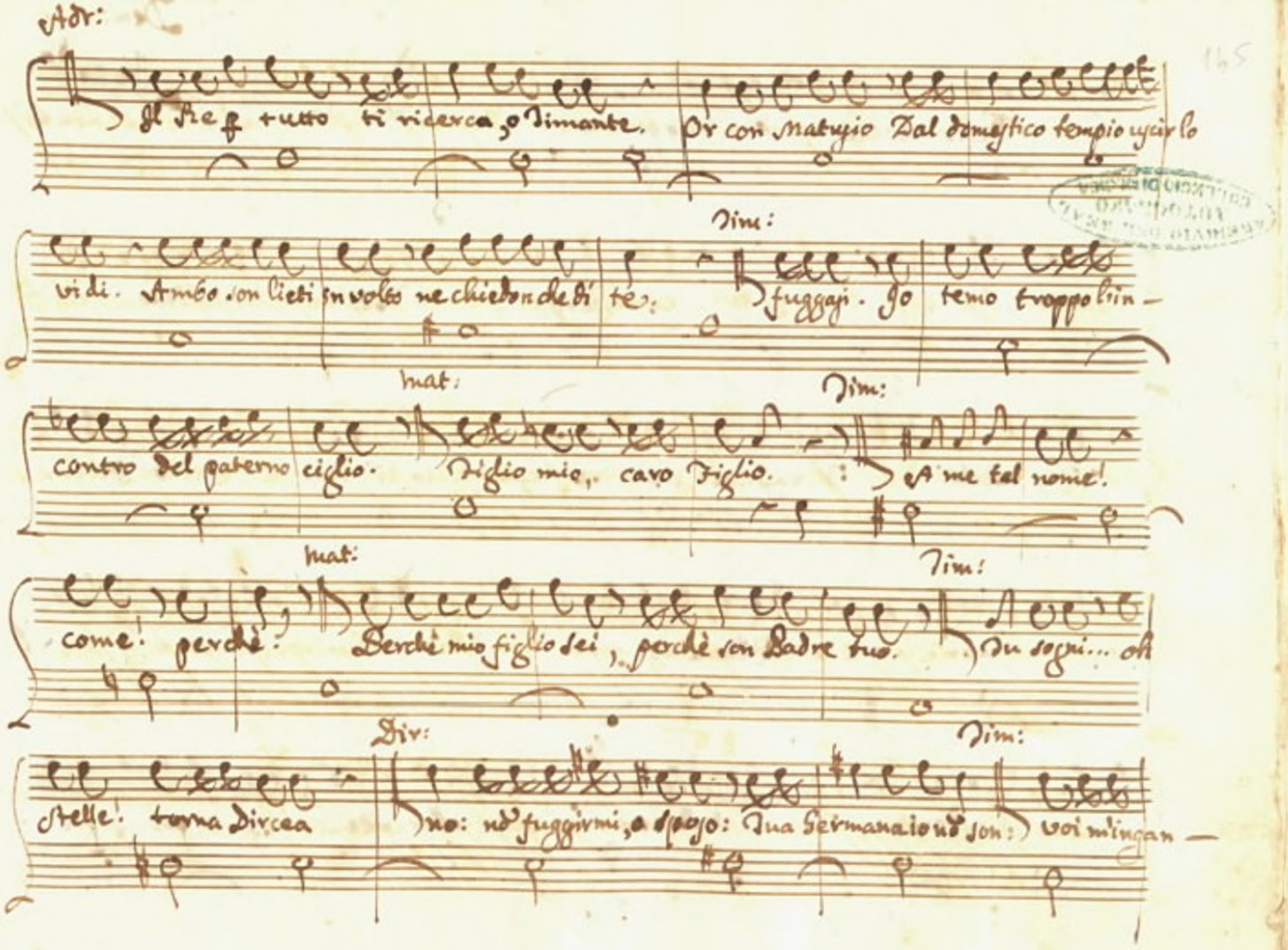
contro del paterno ciglio. Figlio mio, caro Figlio. A me tal nome!

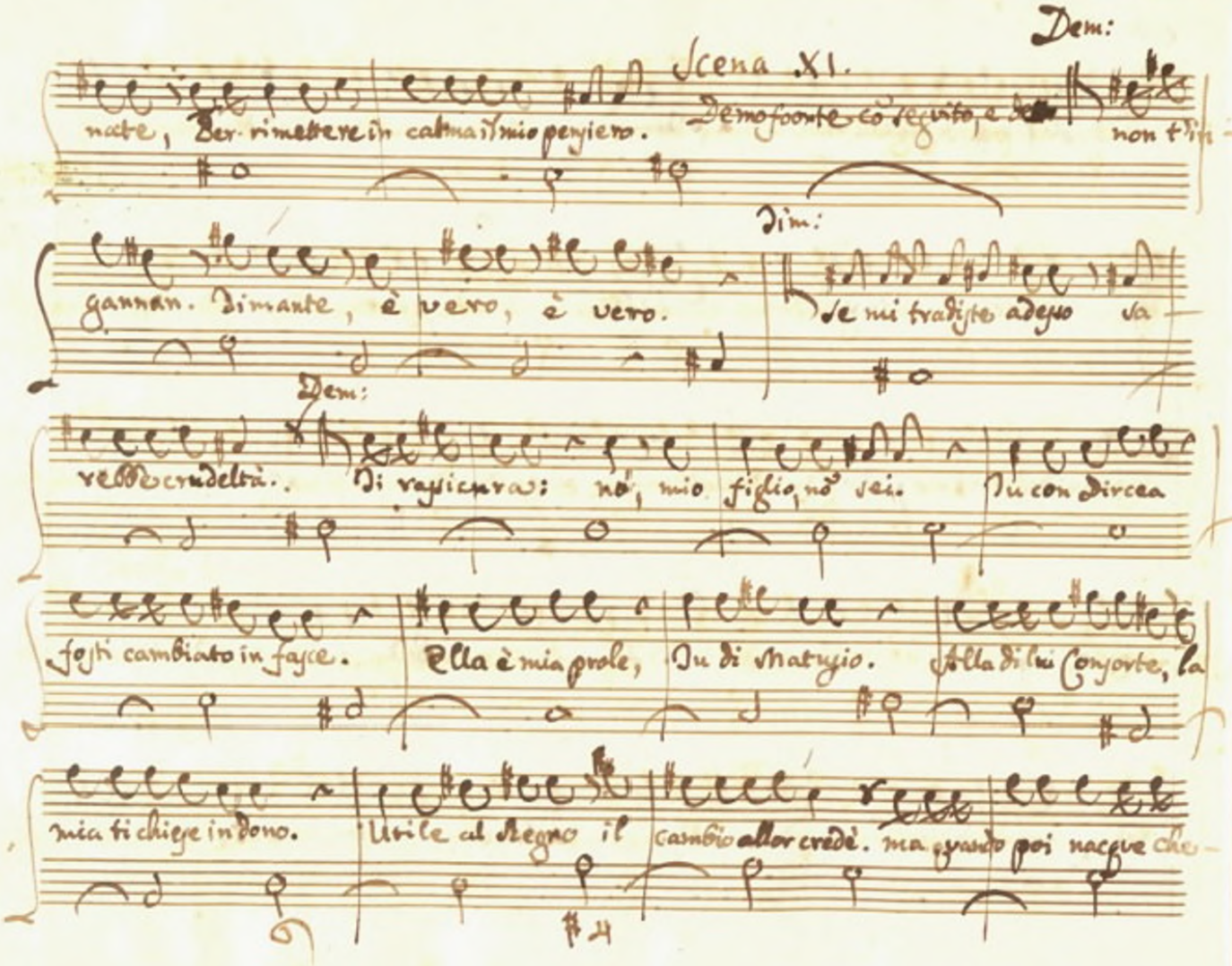
Mat: Tim:

come! perchè! Perchè mio figlio sei, perchè son Padre tuo. Tu sogni... oh

Dir: Tim:

stelle! torna Dircea no: nd fuggirmi, o sposo: Tua Germana io nd son: voi m'ingan-




Dem:
Scena XI.
nate, Per rimettere in calma il mio pensiero. Demofoonte co seguito, e non ti fin-
Dim:
gannan. Timante, è vero, è vero. Se mi tradisti adesso da
Dem:
vvero crudeltà. Di vagicura: nò, mio figlio, nò sei. Tu con Dircea
fosti cambiato in fasce. Ella è mia prole, Tu di Matrigio. Alla di lui Consorte, la
mia ti chiese in dono. Utile al Regno il cambio allor credè. ma quando poi nacque che-

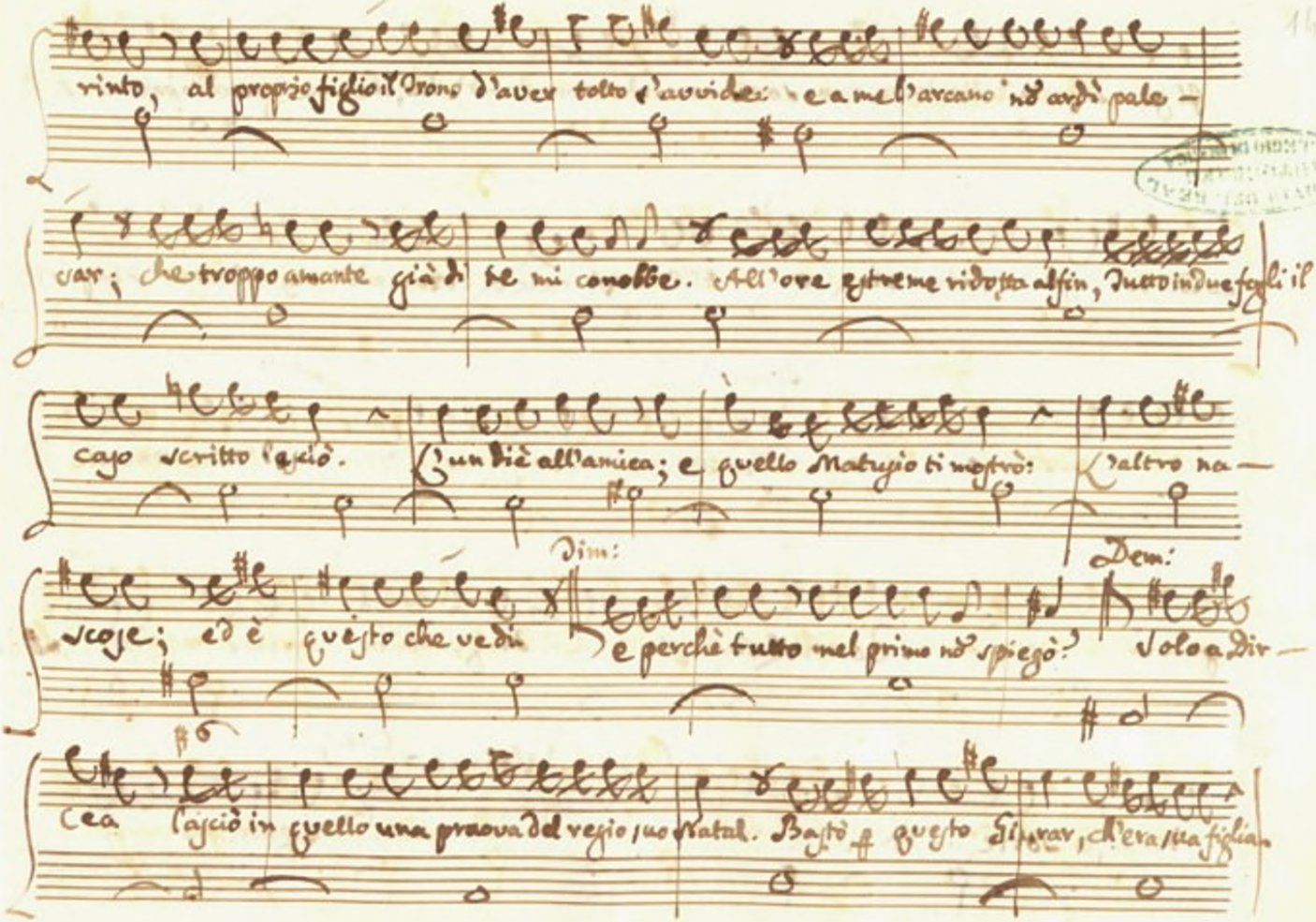
rinto, al proprio figlio il trono d'aver tolto s'avvide: e a me l'arcano nō ardì pale-

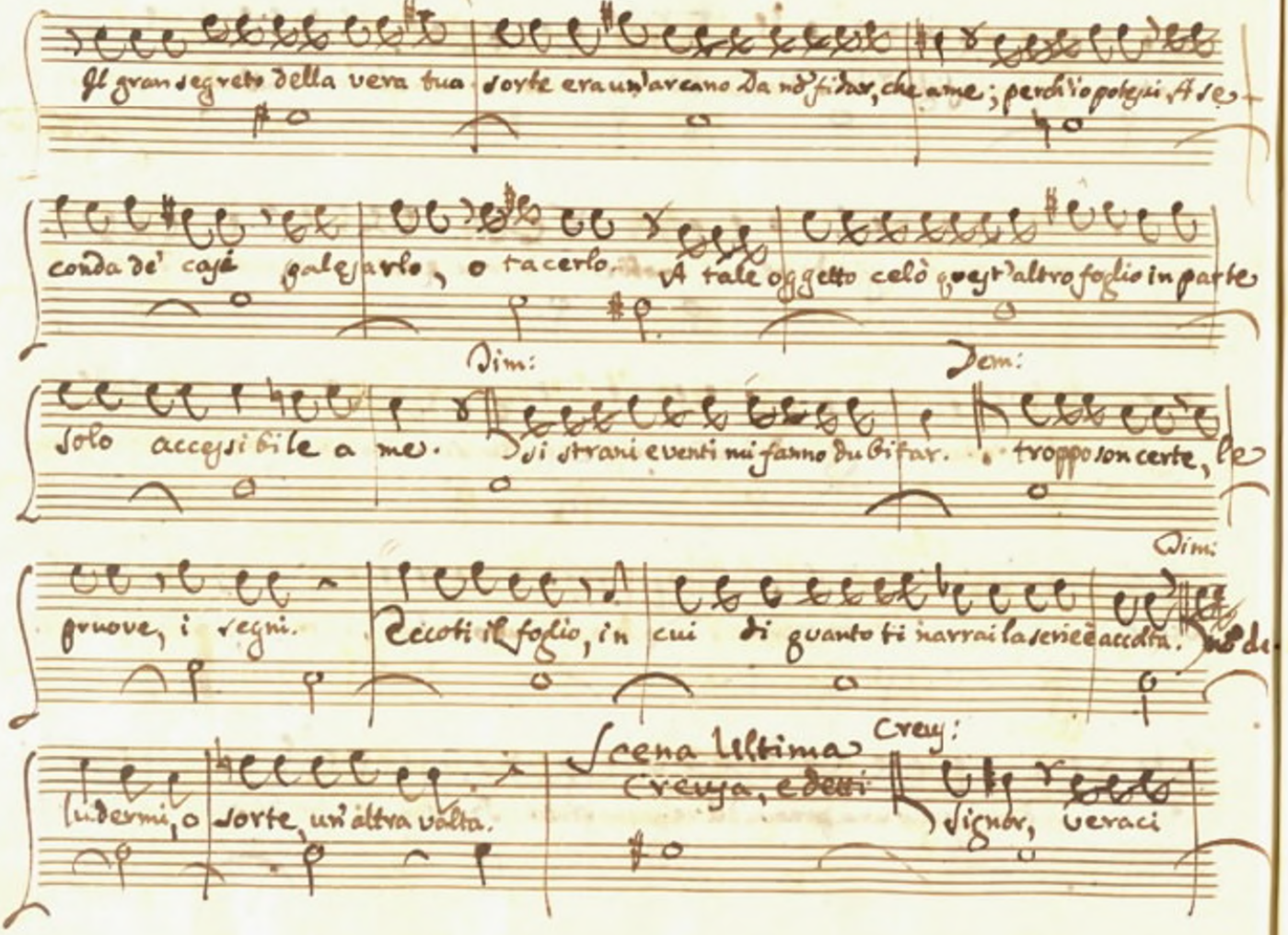
sar; che troppo amante già di te mi conobbe. All'ore estreme ridotta alfin, tutto in due fogli il

caso scritto lasciò. L'un diè all'amica; e quello Matusio ti mostrò: L'altro na-

scose; ed è questo che vedi. Dim: e perchè tutto nel primo nō spiegò? Dem: Solo a dir-

cea lasciò in quello una praova del regio suo Natal. Bastò per questo Giurar, ch'era sua figlia.





Il gran segreto della vera tua sorte era un'arcano Da nō fidar, che a me; perch'io potessi A se-

conda de' casi palesarlo, o tacerlo. A tale oggetto celò quest'altro foglio in parte

Dim: Dem:

solo accessibile a me. Sì strani eventi mi fanno dubitar. troppo son certe, le

Dim:

pruove, i segni. Eccoti il foglio, in cui di quanto ti narrai la serie è accolta. nō de-

ludermi, o sorte, un'altra volta.

Scena Ultima

Creusa, e detti

Creus:

Signor, veraci

Dem:

sono le felici novelle, onde la Reggia tutta si riempi: sì, Principessa.

Ecco lo sposo tuo. L'Erede, il Figlio io ti promisi: ed in Cherinto io t'offro ed il

Cher: Creus:

Figlio, e l'Erede. Il cambio forse spiace a Creusa. A quel, che il Ciel destina in

Cher: Creus:

van farei riparo. ancora nō vuoi dir, ch'io ti son caro! L'opra stessa il di-

Dim:

rà. Dunque son'io quell'innocente usurpator, di cui l'Oracolo parlò!

Dem:

si. vedi come, ogni nube spari. Libero il Regno Dall'annuo sagrifizio: Al vero e-

rede la corona ritorna: Io le promesse Mantengo al Redi Frigia, senza usar crudeltà: Che vinto ac-

quista la sua Creusa, ella uno scettro: Abbracci sicuro la tua Dircea: non resta Una cagion di

duolo. E scioglie tanti nodi un foglio solo. Dim: Oh caro foglio! oh me felice! oh

Numi! Da qual'orrido peso mi sento allegerir! Figlio, Consorte, tornate a questo

Dire: Creus:

sen: posso abbracciarvi senza tremar. che fortunato istante! che teneri tra=

Dim:

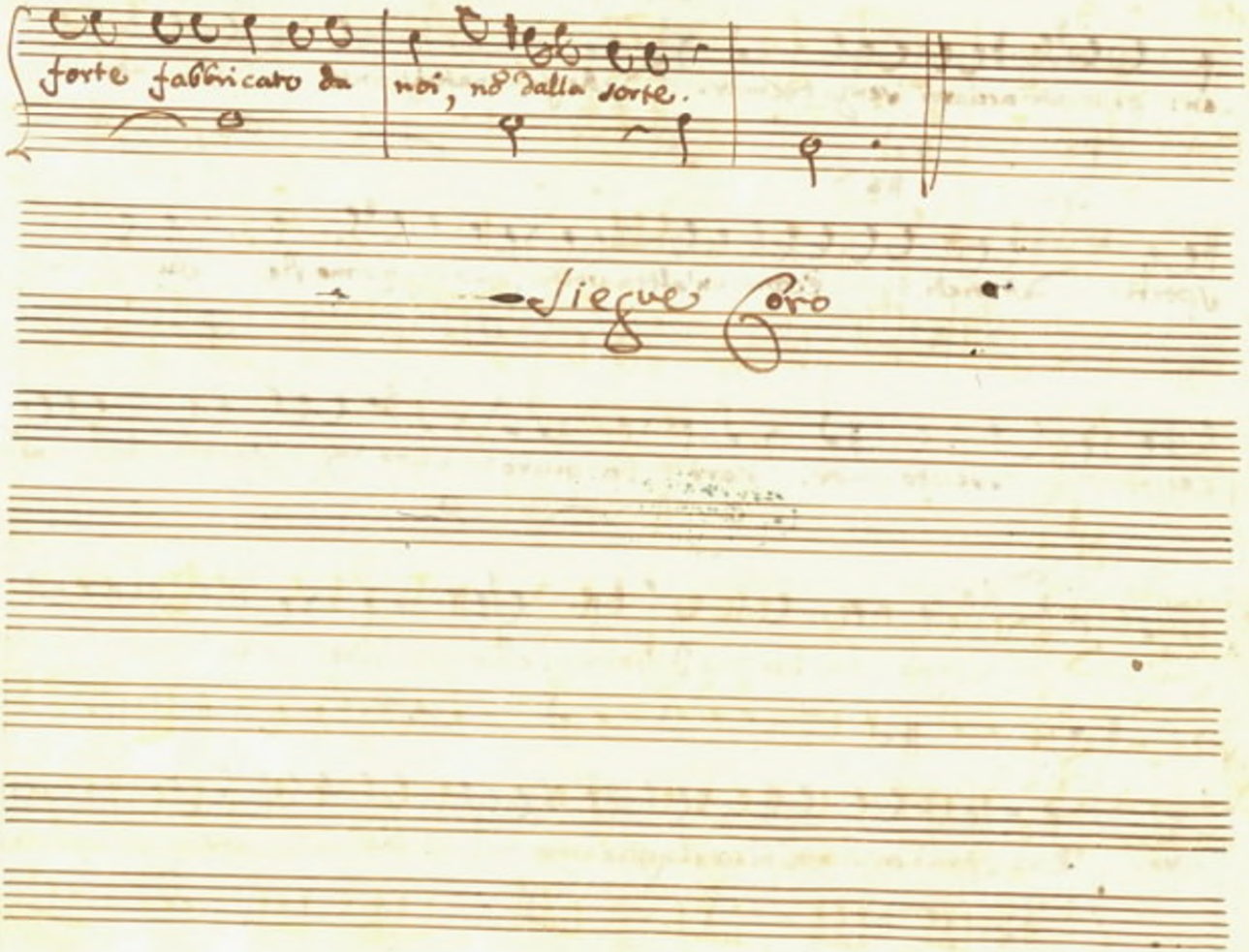
sporti! A piedi tuoi Eccomi un'altra volta, mio giustissimo Re. Sposa gli ec-

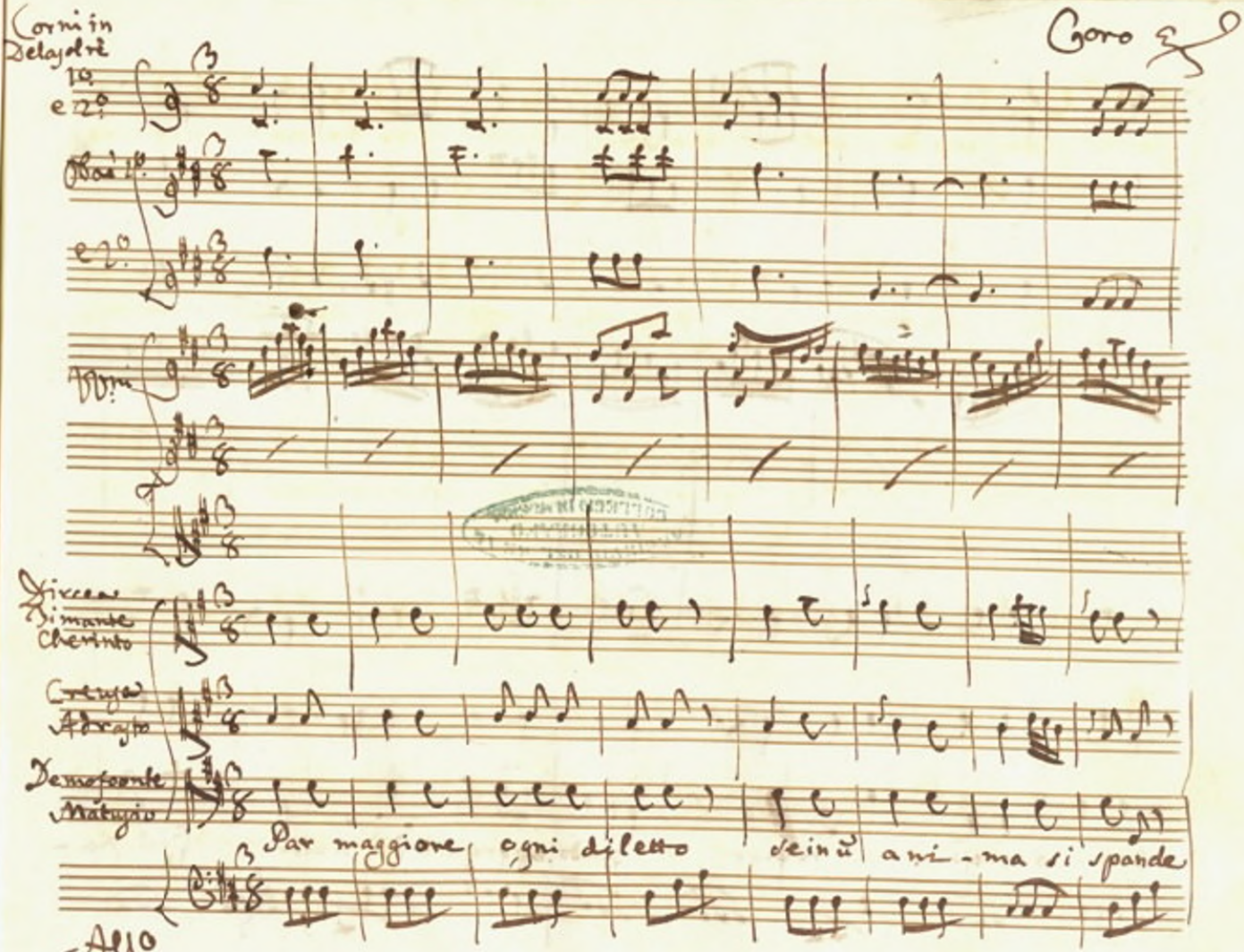
cessi d'un disperato amor. sarò (lo giuro) sarò miglior Vassallo, che Figlio nō ti

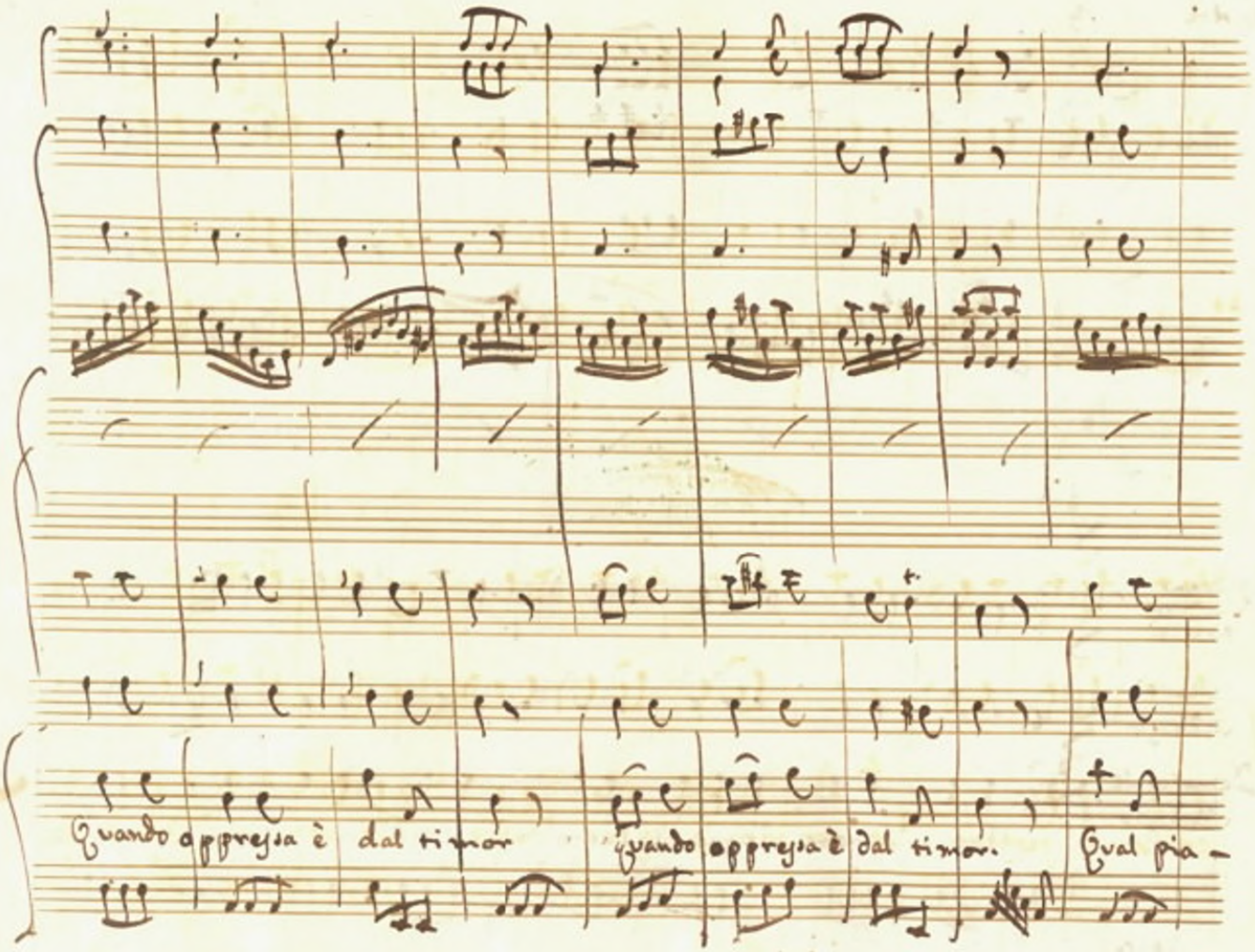
Dem:

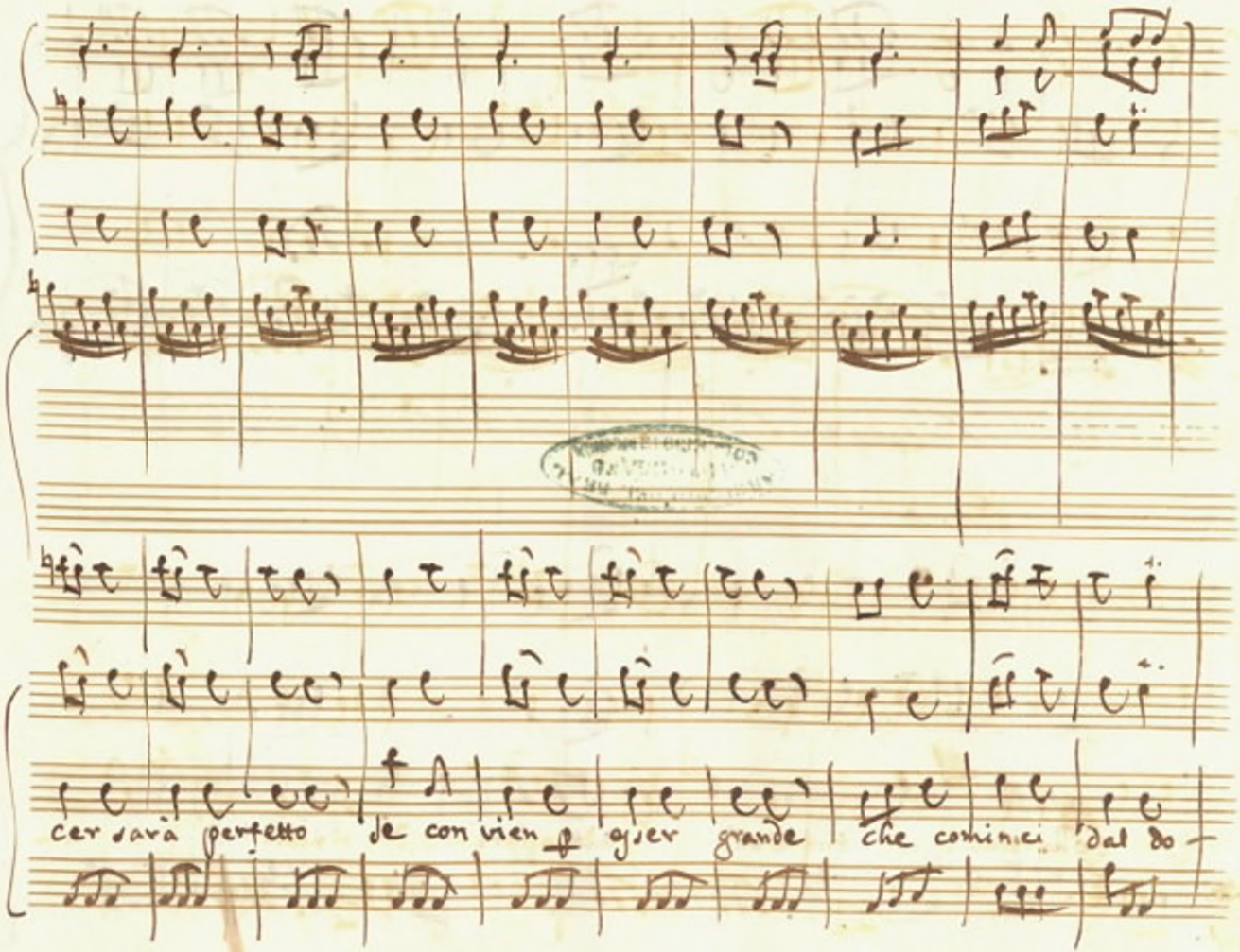
fui. Sorgi: tu sei mio Figlio ancor. chiamami Padre: Io voglio esserlo finche

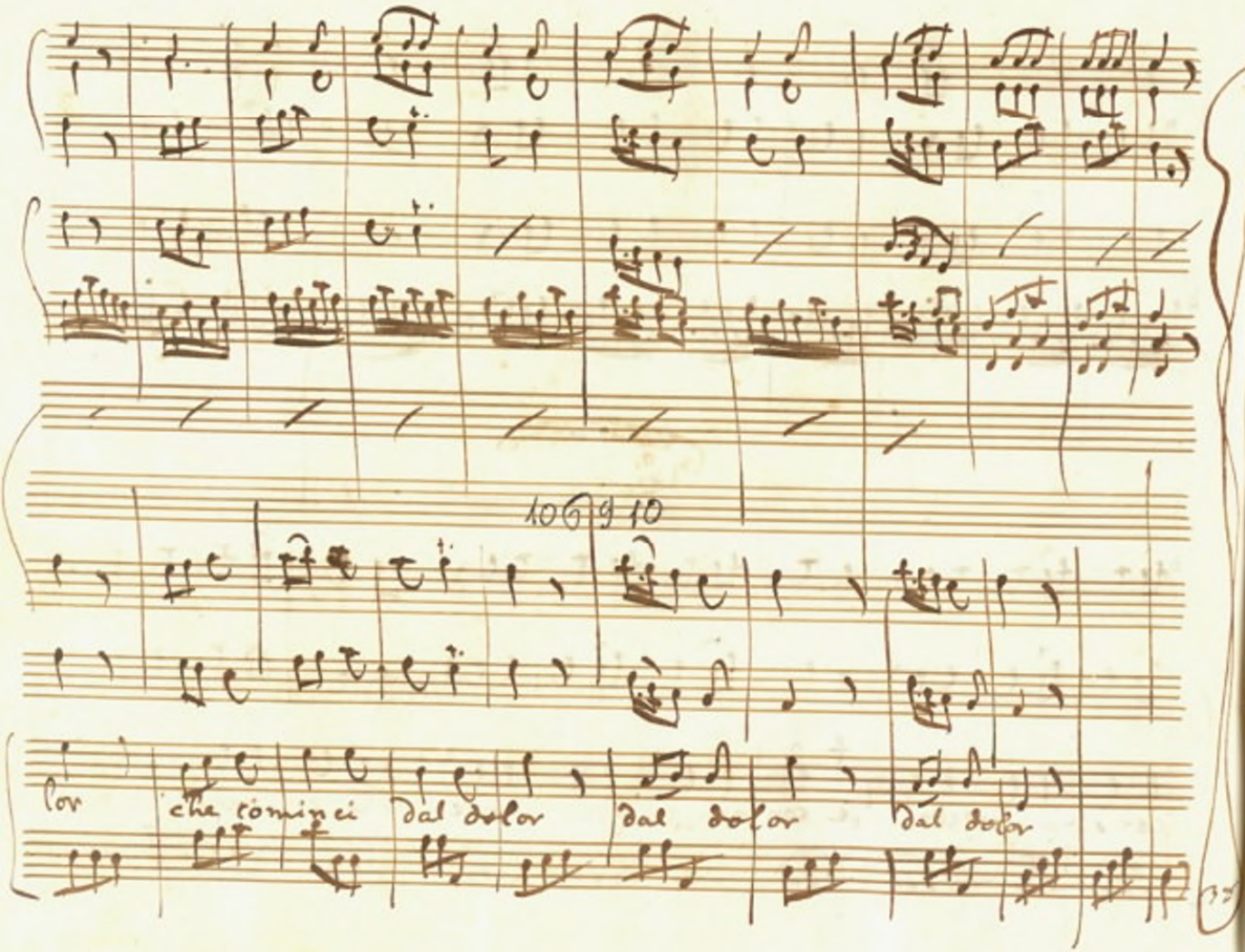
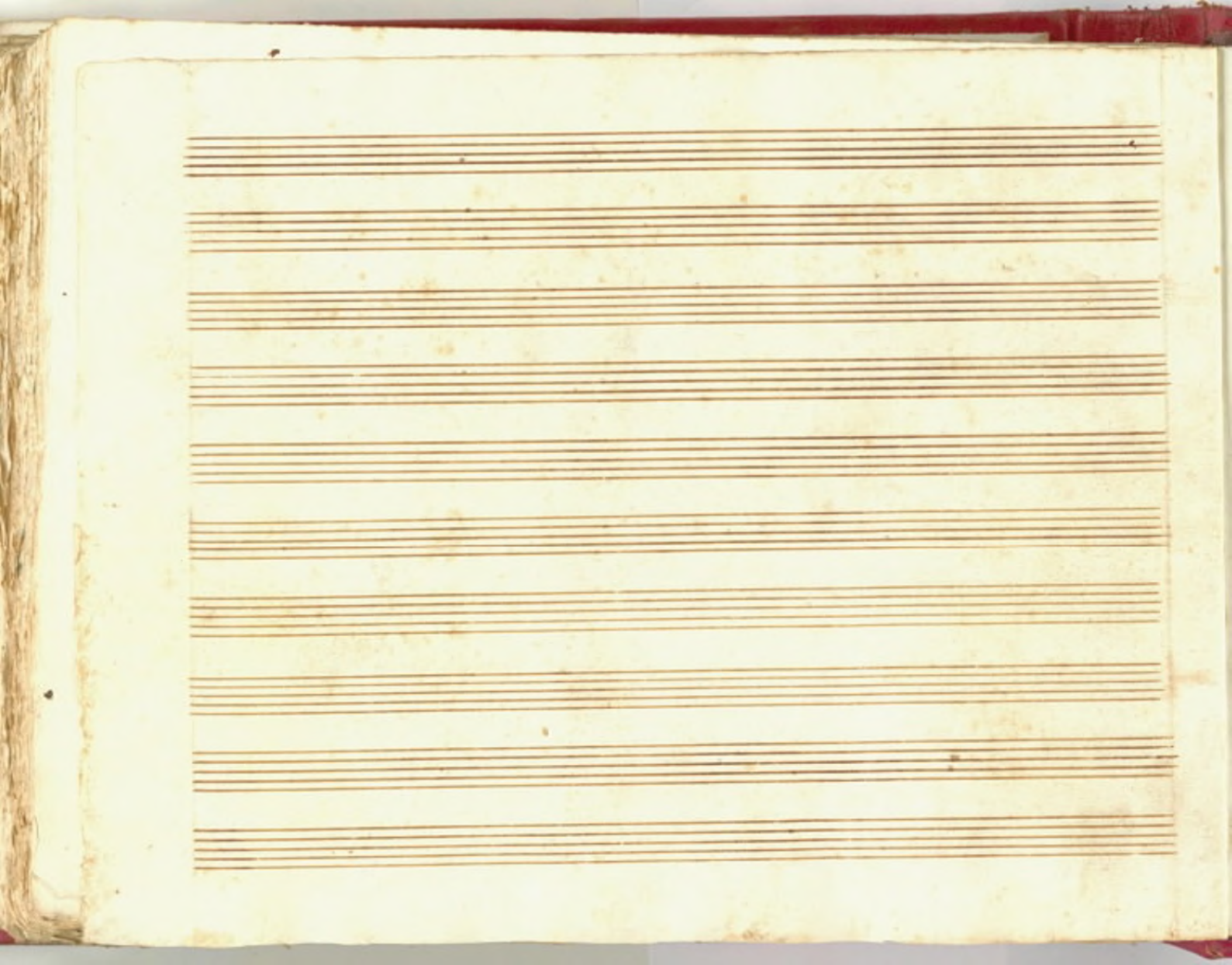
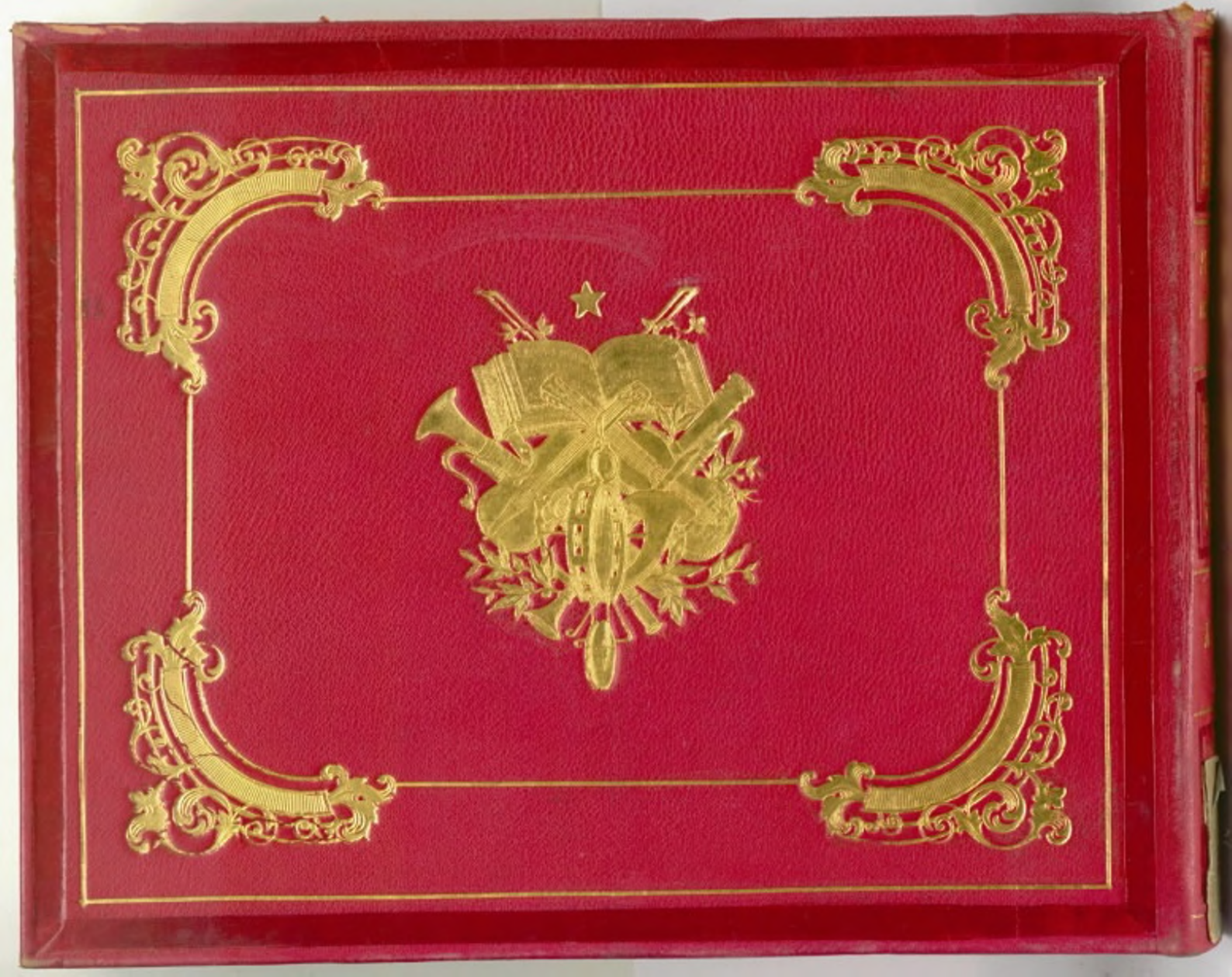
vivo. Era fin' ora Obbligo il nostro amor: ma quindi innanzi Elezion sarà. Nodo più


forte fabbricato da
noi, nè dalla sorte.
Segue Coro


Corni in Delasolre
1o e 2o
Oboi 1o
e 2o
Vni
Dircea
Dimante
Cherinto
Creusa
Adrasto
Demofoonte
Matusio
Par maggiore ogni diletto se in u ani - ma si spande
Allo
Coro


Quando oppressa è dal timor
Quando oppressa è dal timor.
Qual pia -


cer sarà perfetto de convien gser grande che cominci dal do


10 6 9 10
lor che cominci dal dolor dal dolor dal dolor